ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 25 Aprile 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2609

L'esposizione finanziaria di Churchill ai Comuni

L'ammortamento del debito pubblico - Importanti provvedimenti fiscali

LONDRA, 24

Grande giornata politica in Inghilterra è quella dell'esposizione finanziaria. Winston Churchill, Cancelliere dello Scacchiere, ha monopolizzato oggi l'attenzione non soltanto del Parlamento e dei circoli politici, ma di tutto il paese. E' noto infatti come dal primo all'ultimo cittadino, tutti prendano grande interesse all'avvenimento odierno, che è considerato in senso lato il più importante dell'annata.

"E a proposito della birra?„

Una discreta folla di curiosi attendeva l'uscita del ministro da Downing Street, il quale a piedi, accompagnato dalla figlia e dal segretario, con una voluminosa valigetta diplomatica, contenente i segreti della giornata, procedette verso il palazzo di Westminster, seguito dallo sguardo dei passanti e da un lungo codazzo di gente. Il Cancelliere aveva in bocca, come di consueto, il suo grosso sigaro e posò volentieri per i fotografi. Ad un certo punto, mentre egli si accingeva ad attraversare la strada, un autobus si arrestò per lasciarlo passare e il conduttore — un tipo molto gioviale — sorridendo al ministro gridò dall'alto del suo sedile: «E a proposito della birra?» indicando una taverna vicina. Il conduttore dell'autobus voleva alludere a qualche benevola riduzione del dazio sulla birra. Il ministro gli rispose con un bel sorriso e una scappellata.

Una notevole innovazione nella procedura odierna è stata la sospensione della seduta per mezz'ora onde permettere non soltanto agli onorevoli membri di prendere una tazza di tè, ma di dar fiato al Cancelliere per una sosta nella sua lunga e laboriosa esposizione.

La Camera dei Comuni presentava per l'occasione il solito colpo d'occhio. Non c'era un posto libero. I biglietti per le tribune pubbliche erano stati esauriti da due mesi. Erano presenti tutte le più grandi personalità finanziarie e industriali della «City» compreso il Governatore della Banca d'Inghilterra.

Curiosità morbosa

A dare un'idea dell'interesse del pubblico per questa esposizione basterà accennare al fatto che un processo è stato oggi rinviato a Londra perchè il magistrato desiderava presenziare alla seduta dei Comuni. Anche le donne onoravano della loro presenza l'aula. Quasi tutte le consorti dei ministri erano presenti.

Quando Winston Churchill, invitato dallo «speaker» a prender la parola, si alza per fare la sua esposizione finanziaria — la quarta da quando è egli al potere — è stato salutato da uno scroscio d'applausi, ancora più calorosi di quelli che lo avevano acclamato al suo ingresso nell'aula. Churchill ha l'onore di avere introdotto il maggior numero di bilanci: più di qualsiasi altro ministro vivente ad eccezione di uno: questi è Lloyd George che ne ha, a suo credito o discredito, ben nove.

Il Cancelliere comincia a sciorinare le cifre del suo bilancio, che prevede una spesa per l'anno finanziario 1928-29 di 806 milioni 195 mila sterline con una nota dolente; i cespiti del Tesoro però sono stati nell'anno decorso di 5 milioni di sterline in meno; ma nel complesso però il bilancio consuntivo è stato buono nonostante le circostanze avverse.

Economie e avanzo

Grazie alla campagna per l'economia è stato possibile evitare per il terzo anno un disavanzo. Infatti sono stati economizzati 10 milioni e mezzo di sterline. Incoraggiato dal successo dell'anno scorso, il ministro si propone di ripetere lo stesso processo amministrativo e di economizzare denaro fin dove sarà possibile.

Il lavoro arduo e costante e i successivi tagli alle spese hanno fatto sì che l'amministrazione potesse presentare un modesto, ma non meno benvenuto avanzo di quattro milioni e mezzo di sterline. Nell'ammortamento dei debiti è stato possibile utilizzare 28 milioni di sterline in più di quello di cui potè fare il Cancelliere labourista Snawdel nel 1924.

La cifra del debito pubblico era al primo aprile di 7527 milioni di sterline contro 7550 milioni di sterline un anno fa. Il debito esterno è stato ridotto di 6 milioni e mezzo di sterline e ora ammonta a un totale di 1095 milioni. Il debito redimibile è stato ridotto di quasi 27 milioni e ora ammonta a 688.750 sterline. E' la cifra più bassa dell'anno.

Il 1927 è stato uno dei più difficili nella sfera del debito pubblico. Le successive scadenze sono state fonte di preoccupazione per gli esperti finanziari, ma la posizione del Tesoro rispetto alle future scadenze è stata prontamente migliorata grazie a ciò che è stato compiuto nell'anno decorso.

Ammortamenti e regime aureo

Dopo aver vantato che la sua amministrazione ha cooperato largamente all'estinzione del debito pubblico, Churchill dice che egli si propone di adottare il sistema istituito dal Governo di Disraeli e di stabilire una somma fissa per l'ammortamento: una cifra, poniamo, di 355 milioni di sterline all'anno. Questa somma, anche al tasso di un interesse che non scenda al disotto del 4.50 per cento, estinguerebbe l'intero debito pubblico britannico interno ed esterno, compresi i debiti di guerra dovuti agli Stati Uniti, e senza alcun aggravio ulteriore, oltre alle presenti imposte, in un esatto periodo di 50 anni.

Venendo poi a parlare del ritorno dell'Inghilterra e dell'Impero Britannico ad un sistema monetario aureo, il Cancelliere dichiara che ora è venuto il tempo per prendere un'altra misura sussidiaria. Nel prossimo anno finanziario avrà luogo l'amalgama delle banconote e cioè le emissioni saranno fatte da ora in avanti dalla Banca d'Inghilterra invece che dal Tesoro. Quanto prima sarà presentato in proposito un disegno di legge in Parlamento.

Per il momento non è possibile entrare nel dettaglio, ma la nuova riforma è destinata a conferire una maggiore elasticità al sistema delle emissioni. Il totale delle spese preventivate per il 1928-29 è calcolato a 806 milioni 195 mila sterline contro 833 milioni 390 mila dell'anno scorso e 838 milioni 585 mila spese effettivamente nello stesso anno: è stata una riduzione di 27 milioni sulle spese previste e di 32 milioni sulle spese fatte *(applausi ministeriali)*.

Riduzione del personale

Il Governo attuale non ha soltanto ridotto le spese dell'amministrazione laburista di 12 milioni, dei quali 5 milioni e mezzo sulla difesa imperiale, ma ha pure provveduto con maggior larghezza ai servizi sociali, come pensioni per la vecchiaia e per le vedove, sussidi alle costruzioni di case ecc. ecc.

L'anno scorso il Governo si era proposto di fare una riduzione del numero degli impiegati di Stato e infatti è stato preparato un programma di economia. Dal giorno che l'attuale Governo salì al potere a tutto aprile 1927 il numero totale degli impiegati civili è stato ridotto di 7000. Il nuovo schema contempla un'ulteriore riduzione di personale con inizio dal 1.o aprile 1927 e per un periodo di 5 anni di 11 mila impiegati, cioè una soppressione del 18 per cento del totale esistente *(applausi)*.

Il Cancelliere viene poi a diffondersi su misure di ordine interno e sui tributi. L'aggravio che era più temuto e deprecato che va in vigore da dicembre e cioè una sopratassa sull'idrocarburo leggero, oli minerali, benzina, petrolio, parafina di 4 denari (pence) per gallone (misura di 4 litri e mezzo). Sono esclusi dall'aggravio gli oli pesanti e i lubrificanti.

Quando si pensi che in Gran Brettagna vi è in circolazione un'automobile per ogni 25 abitanti, è facile dedurre la doccia fredda che ha recato questa tassa ai motoristi. Ma era, d'altronde, prevista. La tassa viene applicata a tutti i depositi che già esistono nei magazzini e nelle raffinerie. Ne vanno esenti però i battelli a vapore da pesca e le macchine agricole.

Cespiti e protezioni

Questa tassa renderà 14 milioni. Nel prossimo anno passerà a 7 milioni 800 mila; nel 1929 i cespiti aumenteranno successivamente di anno in anno di un milione e mezzo. Ma questi cespiti sui petroli saranno devoluti a beneficio di altre istituzioni. Saranno, per esempio, accordate più ampie misure per l'istruzione pubblica e il mantenimento della polizia. Saranno pure concesse agevolazioni e riduzioni per alcune tasse locali.

D'altra parte il ministro spera che l'aumento della tassa sulla benzina non sarà interpretato dal paese con acrimonia. I motoristi sono già stati favoriti da una riduzione di prezzo della benzina. E' poi annunciata per il 28 aprile l'entrata in vigore di un dazio protettore del 33 per cento «ad valorem» su tutti i bottoni importati, il quale darà un cespite di 130 milioni per l'anno in corso e sarà in seguito di 200 milioni di sterline per il 1929. Un altro dazio con aumento dello stesso genere sarà quello sugli accendisigari elettrici, in misura di sei denari per ciascuno. Così facendo il Cancelliere spera di accrescere il consumo dei fiammiferi nazionali. Da domani sarà pure aumentata la tassa sul vino britannico, di uno scellino, secondo la qualità e la gradazione.

Il successo

Il discorso del Cancelliere è durato circa un'ora e mezza, con un'interruzione di mezz'ora per il tè. Esso è stato salutato alla fine da lunghi applausi sui banchi ministeriali ed è stato contrassegnato, verso la fine della prima parte, da un incidente sollevato da un deputato socialista; ma Churchill, che lo ha prontamente rimbeccato, ha continuato poi, imperterrito, la sua esposizione.

Le prime impressioni del discorso sono buone. Esso non ha rilevato nulla che non fosse più o meno previsto e senza essere considerato un bilancio eccezionale, si nota tuttavia che esso è ispirato a sani principii finanziari.

Prosssima ripresa delle trattative italo-jugoslave?

BELGRADO, 24

Giovedì 26 aprile si riunirà nuovamente la Scupcina e per tale data è convocato pure il partito radicale a una seduta che durerà tre giorni. I circoli politici si attendono quasi certamente la scissione del partito radicale. L'opposizione ha l'intenzione di chiedere la formazione di una commissione parlamentare per gli Affari Esteri, poichè subito dopo il ritorno del ministro degli Esteri Marinkovic, atteso per domani, incomincerebbero le trattative con la Grecia. Il Governo di Belgrado spera di poter concludere un patto di arbitrato con Atene, dopo aver risolta la questione del porto di Salonicco e quella del traffico ferroviario.

I capi dell'opposizione presenteranno alcune interpellanze in materia di politica estera. Secondo i giornali il Governo ha anche l'intenzione di proporre al Governo italiano la ripresa delle trattative su diverse questioni rimaste insolute tra i due paesi.

Le condizioni di salute di Briand destano serie preoccupazioni

PARIGI, 24

Il prolungarsi della malattia del ministro degli Esteri, Briand, ha fatto nascere in molti ambienti alcune voci che smentiscono in maniera assoluta gli scheletrici e troppo tranquillanti bollettini comunicati dal Quay d'Orsay.

Il ministro, secondo le notizie ufficialmente trasmesse alla stampa, sarebbe stato colpito da un attacco d'influenza, ma sembra che insieme a questa malattia un'altra mini la fibra del ministro. Stupì molto che l'invio della nota alle grandi Potenze della controproposta francese, relativa al patto per l'abolizione della guerra, sia stata fatta in assenza del ministro degli Esteri, che aveva condotto fino allora personalmente le trattative, ma si pensò che la necessità di presentare al più presto la tesi francese alle Cancellerie, di già investite dall'invito americano, giustificasse un simile provvedimento.

Ma da allora i bollettini si sono seguiti non dissimulando, nella loro laconicità, il persistere di uno stato febbrile abbastanza allarmante per l'infermo.

Per ragioni evidenti al «Quay d'Orsay» e tra gli intimi del ministro si è mantenuto e si continua a mantenere intorno al vero stato dell'on. Briand un rigoroso riserbo. Pur tuttavia siamo in grado di confermare che le voci corse corrispondono a verità. Questa volta la cosa è molto grave, più grave dell'ultima volta, quando il ministro fu obbligato ad abbandonare i lavori della Società delle Nazioni.

Queste sono le indiscrezioni che, ripetiamo, ci sono state confermate da fonte autorevole. Però dalla stessa fonte sono state invece smentite le voci di probabili dimissioni. In questo momento la politica estera della Francia porta troppo l'impronta di Briand, perchè questo pensi a l abbandonare il suo posto di battaglia. Il ritiro dalla scena politica dell'attuale ministro degli Esteri avrebbe l'apparenza di un cambiamento di rotta, che non è affatto desiderato in Francia, nè desiderabile in Europa e, in ogni caso, apparirà difficile trovare un uomo che possa sostituirlo con eguale prestigio.

La Conferenza di Roma per trattare della Rendita austro-ungarica

PRAGA, 24

La Delegazione cecoslovacca alla Conferenza degli Stati successori e della Commissione delle riparazioni che avrà luogo a Roma il 21 maggio lascierà Praga il 26 corrente. Oggetto della Conferenza sarà la rendita austro-ungarica dell'anteguerra.

Il Direttorio del Partito si riunirà domani

L'alto elogio del Duce all'on. Turati

ROMA, 24

Il convegno tenuto a Roma dai Direttorii provinciali fascisti dell'Italia centrale, chiude la serie delle adunate provinciali, alle quali ha partecipato attivamente il Segretario del Partito. All'on. Turati non resta ora che compiere la rassegna del Fascismo sardo, che avverrà entro la seconda decade del mese di maggio.

Merita particolare attenzione l'udienza che il Duce ha accordato ai Direttorii convenuti a Roma. L'on. Mussolini ha rivolto un alto elogio all'attività che, da un biennio, svolge il Segretario del Partito, mirabilmente coadiuvato dai diretti collaboratori e dai dirigenti provinciali, e tale elogio meritatissimo, non mancherà di riuscire gradito alle Camicie nere, che hanno apprezzato e apprezzano in sommo grado l'opera svolta dall'on. Turati a Palazzo Littorio.

Colonna centrale del Regime

Lungi dall'avere assolto il suo compito, come qualcuno leggermente ha detto, il Partito gradatamente si innesta sempre più in ogni attività della vita nazionale, diventando la vera colonna centrale del Regime: al Partito la oculata azione di inquadramento delle masse fasciste, l'energica azione direttiva e disciplinare; al Partito l'organizzazione e l'educazione delle masse giovanili, inesauribile riserva dell'Italia di domani; al Partito l'educazione fisica e militare dei giovani; al Partito la coordinazione e l'armonizzazione degli interessi economici di vaste categorie di cittadini, attraverso quei comitati intersindacali, che vanno sempre più perfezionando i loro compiti; al Partito, ancora, il compito di organizzare, animare, perfezionare i sodalizi sportivi studenteschi, dopolavoristici, il controllo della Milizia, il presidio delle organizzazioni locali: azione complessa e difficile cui mirabilmente attende l'on. Turati. Si può dunque dire che, nell'anno sesto del Regime, il Partito è diventato l'animatore di ogni attività nazionale, sia essa politica, economica o militare. Esso diventa sempre più operante e si avvia, sotto l'alto controllo del Duce, a diventare la sola potenza animatrice della vita italiana.

Sui compiti e l'attività del Partito il *Giornale d'Italia* esprime l'opinione che i 9000 Fasci disseminati in tutta Italia e le 92 Federazioni provinciali che presiedono ad essi, con al centro la Direzione del Partito, devono costituire i gangli sempre più vitali della grande rete di energie, rappresentata dal Partito fascista, il quale avrà ognora un compito sostanziale e più che mai complesso per la vita della Nazione, compito che non potrebbe assolutamente essere da altri assolto.

Uomini per i posti di comando

Il Fascismo, oltre che a provvedere al rinnovamento della vita della Nazione, al potenziamento sempre maggiore di ogni sua proficua attività, dovrà ancor sempre essere la molla capace di far sopportare al Paese il superamento di ogni e qualsiasi sforzo, senza che abbiano mai a verificarsi scosse brusche o colassi estenuanti.

Il Partito avrà anche il compito altissimo di dare al Regime gli uomini per tutti i posti di comando, di maggiore lavoro e di più importante responsabilità, compiendo un'accurata e continua selezione di valori. Tutti i posti di comando dovranno essere gradatamente assunti da fascisti; e per questo il Partito dovrà, con opera costante, provvedere al vaglio degli uomini suoi migliori da offrire al Capo del Governo, per essere posti a presiedere a tutte le attività varie della vita della Nazione. Tutto ciò mentre si svolge instancabile la opera del Regime con la integrazione cioè del Gran Consiglio, cui parteciperanno gli esponenti di tutte le massime attività nazionali e con la creazione della nuova rappresentanza politica, che riuscirà l'espressione delle forze produttive del Paese: opera poderosa, che riceve l'impronta geniale dal Duce del Fascismo, che trova in Augusto Turati un fedele, esatto e intelligente esecutore di ordini.

Il Direttorio del Partito è convocato per giovedì prossimo 26 corr.

Una circolare del Capo del Governo per incoraggiare i giovani a nobili atti

ROMA, 24

Il Governo Fascista sta attuando una serie di iniziative dirette a incitare i giovani ad azioni nobili e generose. Degna di rilievo è l'iniziativa presa dal Capo del Governo di segnalare all'opinione pubblica i giovani che si distinguono in atti di coraggio di speciale rilievo. In proposito il Duce ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

«Per incitare con esempi i giovani ad azioni generose, questo Ministero intende dare la maggiore possibile divulgazione a mezzo della stampa alle notizie concernenti atti di coraggio compiuti da giovanetti e giovanette, premiati con ricompense al valore civile. A tal fine si dispone che le proposte che saranno inoltrate a favore di giovani di età inferiore agli anni 18, oltre agli atti di rito, da trasmettersi in originale e copia, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1) due fotografie del giovane proposto per la ricompensa ed eventualmente anche due fotografie della località dove il fatto avvenne;

2) un breve rapporto in originale e copia, contenente cenni biografici del premiato.

Le LL. EE. dovranno porre speciale cura nel segnalare gli atti di valore civile compiuti da Balilla o Avanguardisti, documentando le proposte nel modo sopraindicato e segnalando tutti quei particolari che possano dare risalto all'azione compiuta.»

L'Istituto cambi con l'estero autorizzato a emettere buoni fruttiferi

ROMA, 24

E' stata mandata ad effetto una convenzione fra il ministro delle Finanze e la presidenza dell'Istituto per i cambi con l'estero riguardante:

1) La gestione delle posizioni di cambio trasferite all'Istituto dal Tesoro dello Stato dal 1.o febbraio 1927;

2) L'assunzione per conto del Tesoro medesimo delle divise provenienti da operazioni di mutuo stipulate all'estero da enti pubblici e da organismi industriali.

Seguendo le direttive segnate dal ministro delle Finanze, l'Istituto per i cambi ha potuto liquidare così le preesistenti posizioni di riporto e i conti correnti passivi, come altre operazioni di cambio già convenute con banche e società industriali, verso posteriore incasso dell'importo corrispondente in lire italiane. E poichè le operazioni legate all'accennato ritiro del ricavo di prestiti contratti all'estero, sono venute a superare i limiti in precedenza previsti e si sono quindi rese meno agevoli le compensazioni per gli sborsi di lire (in sostituzione di valute forestiere) e le somme dovute direttamente o indirettamente alla Banca d'Italia, l'Istituto è stato autorizzato a emettere buoni fruttiferi nominativi, stillati in valuta legale a favore di enti, società o imprese italiane, che abbiano ceduto al Tesoro il netto ricavo di operazioni di mutuo concluse all'estero, in conformità dell'autorizzazione del competente Ministero.

I servizi marittimi italiani nei commenti della stampa turca

ROMA, 24

La *Radio Nazionale* rileva che la stampa turca in generale loda i servizi delle nostre compagnie di navigazione facenti capo e scalo a Costantinopoli. E' una rete che lega i principali porti del Mediterraneo, dell'Egeo, dell'Adriatico e del Tirreno al Mar Nero, con ottimi vapori a prezzo conveniente: così i rilievi dei giornali turchi.

Non è affatto da stupirsi che le altre compagnie estere si allarmino della concorrenza che loro viene fatta dalle linee italiane, che cominciano veramente a essere le preferite. Ciò si dimostra facilmente, rendendosi conto che i vapori del Lloyd e di altre compagnie nostre giungono sempre con tutti i posti di bordo occupati. Da società italiane vengono anche preparate con successo piccole e grandi spedizioni di visite in tutta l'Asia Minore e l'Egeo.

Gli Uffici di collocamento

ROMA, 24

Tra le questioni che saranno affrontate e risolte in questi giorni da parte del Governo nazionale, riveste particolare importanza quella che si riferisce all'ordinamento e al funzionamento degli Uffici di collocamento.

Come è noto, nell'ultima sessione del Consiglio dei ministri è stato approvato, su proposta del Capo del Governo, il decreto relativo al funzionamento della Sezione del lavoro e della previdenza presso i Consigli provinciali dell'Economia. L'anzidetto provvedimento, che è stato sottoposto alla firma reale e che sarà pubblicato ufficialmente nei prossimi giorni, mentre stabilisce norme di carattere generale relative all'istituzione degli Uffici di collocamento, rinvia ad apposito regolamento la formulazione delle norme di dettaglio per la commissione e il funzionamento dei suaccennati Uffici.

Il funzionamento degli Uffici

Si può al riguardo assicurare che gli studi per la formulazione delle norme regolamentari possono considerarsi, in linea di massima, ultimati. Essi sono stati compilati sotto la diretta e personale direzione del sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai e con l'accordo dei Ministeri interessati. Si ha motivo di credere che il relativo provvedimento sarà prossimamente sottoposto alla definitiva approvazione.

Queste norme hanno un grandissimo valore e significato, in quanto realizzano in forma pratica uno dei postulati del Regime per la disciplina del collocamento della mano d'opera, considerata questa come prerogativa dello Stato e non di alcune organizzazioni sindacali.

Per la formulazione delle norme d'applicazione dell'emanando decreto, sono state risolte molte questioni che furono nei giorni scorsi sollevate e di cui noi non abbiamo mancato di occuparci.

Per quanto si riferisce alla circoscrizione degli Uffici di collocamento, si è stabilito in linea di massima di lasciare un'ampia libertà per la loro istituzione. Gli uffici di collocamento potranno dunque essere comunali, provinciali, interprovinciali o addirittura nazionali, secondo le speciali esigenze del collocamento dei lavoratori addetti a una speciale categoria. E' evidente che gli Uffici di collocamento sorgeranno per ciascuna categoria.

La Commissione amministrativa

Gli Uffici saranno retti da una Commissione amministrativa, composta di rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori. Tale rappresentanza sarà paritetica e, in questo modo, saranno contemperati gli interessi della classe padronale e della classe operaia. Alle dirette dipendenze della Commissione amministrativa funzioneranno i collocatori, che saranno scelti tra gli esponenti delle organizzazioni sindacali. Gli Uffici di collocamento e le Commissioni saranno presieduti da un rappresentante del Partito fascista, che contempererà gli interessi della varie categorie, facendo sì che in questo importante organo nel Partito si assommino la direzione e la sorveglianza di tutto il movimento sindacale.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori avranno l'obbligo di denunciare agli Uffici di collocamento l'impiego e il licenziamento dei lavoratori inscritti alle categorie. Per tali denuncie si procederà con criteri di obiettiva valutazione, evitando di considerare disoccupazione il periodo della momentanea degenza o del momentaneo abbandono del lavoro.

Si assicura che agli Uffici di collocamento, oltre alle suaccennate attribuzioni, sarebbe affidata quella della compilazione delle statistiche e della disciplina del movimento di migrazione della mano d'opera da una provincia all'altra. In questo modo si avranno gli organi adatti a realizzare la politica del Governo fascista in materia di migrazione interna, per cui, come è noto, fu nominata un'apposita commissione, sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati.

Il controllo sul funzionamento

In occasione della formulazione della norme regolamentari è stata anche ampiamente esaminata la questione della sorveglianza e del controllo da esercitare sulgli Uffici di collocamento. Scartando la possibilità di far esercitare tale controllo dagli organi centrali, per ragioni facili a comprendersi, si è deciso che le funzioni ispettive saranno periodicamente esplicate dalla Sezione del lavoro e della previdenza dei Consigli provinciali dell'Economia, presieduta da un delegato del Ministero delle Corporazioni.

Sempre a proposito di questioni corporative, si apprende che giovedì mattina avrà luogo a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del segretario del Partito on. Turati, la riunione del Comitato centrale intersindacale. Tale adunanza, che avviene dopo un periodo di interruzione di lavoro, avrà una notevole importanza, in quanto saranno esaminati i rapporti dei Comitati provinciali e sarà completata l' ulteriore azione da svolgere in rapporto alla disciplina di vendita dei generi alimentari.

I poteri dei comandanti di porto sul personale addetto ai lavori dei porti

ROMA, 24

Il ministro delle Comunicazioni ha presentato alla Presidenza della Camera un disegno di legge, già approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, con il quale è data facoltà ai capitani marittimi, comandanti dei porti, di disciplinare con opportune ordinanze il servizio di coloro che esplicano attività nei porti stessi, come per esempio venditori ambulanti, facchini ecc. I comandanti dei porti hanno facoltà di decidere anche sui requisiti di moralità degli addetti ai porti, e, in via eccezionale, sono persino autorizzati, per alcune categorie, come quella degli scaricatori, di fissare il numero degli addetti stessi.

L'ex ministro Rintelen eletto capitano provinciale della Stiria

VIENNA, 24

Si ha da Graz che nell'odierna seduta della Dieta provinciale per la Stiria, l'ex ministro dott. Rintelen è stato eletto capitano provinciale al secondo scrutinio. Hanno votato per lui i cristiano-sociali ed i pangermanisti ed hanno votato contro i social-democratici; gli agrari si sono astenuti.

Le sorprese del ballottaggio in Francia

Rispunta il pericolo "cartellista„?

PARIGI, 24

(Antero Belletti). Dopo la votazione di ballottaggio per l'elezione dei 429 deputati francesi rimasti in sospeso domenica scorsa, si assisterà a un fenomeno assai curioso: mentre gli elettori, nella maggioranza assoluta, si sono espressi in favore di una politica moderata antisocialista e antiestremista, per continuare lo sforzo già felicemente iniziato da Poincaré per la ricostruzione finanziaria dello Stato; al contrario la Camera sarà composta su per giù dai partiti e dai gruppi della passata legislatura: cioè cartellista-demagogica. Gli elettori in maggioranza pensano bianco, e i deputati in maggioranza penseranno rosso.

Ecco i sorprendenti risultati ai quali si arriva con il suffragio universale e le votazioni per collegio uninominale a doppio scrutinio, per raggiungere la famosa maggioranza assoluta di voti!

Tutto come prima?

Già ieri mettemmo in rilievo la differenza fra il valore da attribuirsi alle elezioni di domenica e i risultati concreti rispetto tali deputati rieletti. Il gran numero di ballottaggi, 429 contro appena 183 votazioni definitive, ha automaticamente ricomposta l'alleanza più o meno confessata tra radicali, democratici e socialisti, mentre non è escluso che in parecchi collegi le sinistre si accordino e vengano a patti con i comunisti.

Già tutti i giornali di sinistra, dai più rosei ai più rossi, inalzano preghiere per la ricostruzione del Cartello e già si annunciano sintomatici ritiri di candidati a vantaggio di socialisti. Con questo gioco di ibride alleanze e di compromessi, i radicali che, sebbene battuti nelle elezioni di domenica, restano gli arbitri della funzione del ballottaggio, preseguono la loro opera di disgregamento nazionale, favorendo i socialisti. Così il Cartello delle sinistre, che nel pensiero doveva essere schiacciato, torna alla Camera, se non rinvigorito, almeno abbastanza forte per tenere in iscacco qualunque governo di unione nazionale che raccolga la fiducia del paese.

Ciò è tanto vero, che la Borsa, dopo un primo impeto d'entusiasmo per la vittoria morale di Poincaré, comincia a dar segni di nervosismo per il timore di un ritorno ai tempi d'infausta memoria.

Altro elemento di turbamento, è l'innegabile prova di fedeltà e di espansione che ha dato il partito comunista. I suoi voti, che nel 1924 ammontarono a 876.000 circa, domenica scorsa sono sa- [illegible] mento di quasi 130.000 aderenti.

Oltre 1 milione di voti comunisti

Nella regione parigina il guadagno è stato lieve (circa 4200 su 241.000), ma bisogna tener presente che la periferia della capitale è già da lungo tempo satura di comunisti. In certe regioni, specie dell'Alsazia e della Lorena, gli aumenti sono stati notevolissimi. Tutti i partiti, compreso il socialista, sono seriamente allarmati del pericolo bolscevico: ad onta di ciò, domenica ventura i voti comunisti non saranno rifiutati e, intanto, per il primo maggio, due giorni dopo le elezioni, i comunisti chiamano a raccolta le loro squadre militarizzate, e organizzano forti dimostrazioni proletarie.

I risultati finali delle elezioni saranno dunque assai meno favorevoli ai partiti dell'ordine di quanto si potesse supporre, a onta degli ottimi risultati ottenuti dai moderati e dal centro nella prima giornata. Forse Poincaré ha commesso un errore di tattica nel suo attaccamento alla concezione di un Governo nazionale. Per conciliare tutte le tendenze e per urtare al minimo gli avversari, egli ha assunto una posizione incerta e anodina, che ha lasciato le briglie sulle spalle del corpo elettorale. Poincaré aveva in mano una carta formidabile. Egli avrebbe potuto — e forse dovuto per il bene del suo paese — prendere netta posizione contro gli estremisti e i cartellisti, impegnando la battaglia sulla piattaforma finanziaria e svelando i procedimenti che hanno condotto la moneta francese sull'abisso. L'opinione pubblica, già bene disposta, avrebbe seguito Poincaré con una fiducia ancora maggiore, e il numero dei ballottaggi sarebbe stato ridotto a una cifra minima, tale da non mettere in pericolo, attraverso a manovre di loggie massoniche e di compromessi di aspiranti alla deputazione, l'opera di ricostruzione già tanto bene iniziata.

L'errore di Poincaré

Ma Poincaré, per origine e per mentalità, è un uomo di sinistra. Forse questo suo intimo sentimento lo ha indotto a mantenere coperte le malefatte dei social-democratici e forse egli pensa che egli potrebbe continuare a esercitare la dittatura in materia finanziaria anche con una maggioranza cartellista. Tutti gli sforzi di Poincaré si sono ridotti, in quasi due anni, alla salvezza del franco. Per raggiungere la mèta, egli forse è disposto a concessioni in fatto di politica estera e di politica interna, in omaggio agli ideali dei social-democratici. E' questa un'ipotesi che potrebbe realizzarsi nel caso della probabile vittoria cartellista di domenica prossima. Ma il calcolo di Poincaré sarebbe sbagliato, sia perchè i suoi avversari imbaldanziti non farebbero alcun conto delle sue benemerenze e lo sbalzerebbero subito dal potere, come nel 1924, sia perchè la ricostituzione finanziaria di un paese non dipende solo dal prestigio di un uomo, ma anche da tutto un complesso di fattori, fra i quali primo la condotta politica all'interno e all'estero.

Le manovre dei cartellisti

La settimana in corso quindi è assai importante per lo svolgimento futuro degli avvenimenti in Francia e per la loro ripercussione all'estero, specie in Germania, dove le elezioni francesi sono sèguite con molta attenzione.

La deliberazione d'intransigenza assoluta presa a tarda ora della notte dal partito comunista, avrebbe un forte valore per rafforzare i partiti dell'ordine, se nella realtà non si vedesse già che radicali e socialisti sono disposti a subire anche l'umiliazione di raccattare i voti bolscevichi, pur di mettere in iscacco l'unione nazionale. Gli ibridi connubi, la ricostituzione effettiva del Cartello delle sinistre e l'incertezza politica di Poincaré, lasciano poche speranze attorno alla continuazione di una politica, che negli ultimi due anni aveva ridato forza e prestigio alla Francia, dopo un lungo periodo di disordine demagogico.

Il Cartello si ricompone rapidamente

PARIGI, 24

Le notizie che giungono dai Dipartimenti confermano che il Cartello sta formandosi rapidamente sul terreno elettorale. La tacita intesa fra socialisti unificati e radicali socialisti trova la sua pratica attuazione in un grande numero di dipartimenti. Le formazioni del 1924 sono all'ora attuale ufficialmente ricomposto in almeno 21 Dipartimenti, e fra questi molto importanti quelli dell'Aisne, dell'Oise, del Puy de Domo, dell'Isere, dei dipartimenti del Rodano e della Gironda, ecc. Le scambievoli concessioni fra socialisti e radico-socialisti sembrano assicurare l'elezione di un centinaio e più di uomini del Cartello, in maggioranza radico-socialisti.

Coalizione di tutte le sinistre

Ma, in linea generale, si può osservare che il Cartello si ricompone su una base molto più larga. In alcuni dipartimenti [illegible] listi, i radicali-socialisti e i radicali, ma anche i membri della sinistra radicale. Qualche eccezione come quella del dipartimento dell'Aube, dove le Federazioni radicali ritirano semplicemente i loro candidati, senza prendere accordi con i socialisti o, in qualche altro dipartimento, dove i socialisti si mantengono continuando a combattere i candidati radicali, non fa che confermare la regola. Una vittima importante dell'abbandono imposto dagli atteggiamenti cartellisti è il ministro del Lavoro, Andrea Falliers, figlio dell'ex Presidente della Repubblica, che perde così insieme il suo seggio di deputato e il portafoglio di ministro.

I due partiti che o non procedono ad accordi con partiti affini o che hanno adottato una tattica uniforme e sistematica, sono il comunista e l'Alleanza democratica. L'Alleanza democratica annuncia stasera che ha deciso di far ritirare tutti i suoi candidati per assicurare l'elezione di qualunque candidato «apertamente repubblicano, apertamente patriottico e anticollettivista e antirivoluzionario»: tattica decisa a tutto favore dell'Unione nazionale, perchè in tal modo i membri dell'Alleanza rimangono in lizza contro i candidati del Cartello in formazione.

Probabile maggioranza cartellista

Quanto ai comunisti, dopo la loro dichiarazione d'intransigenza, hanno la gradita sorpresa di vedere assicurati i seggi ai loro maggiori rappresentanti nel dipartimento della Senna, per il ritiro già annunciato delle candidature social-comuniste indipendenti. Doriot, Waillant Couturier e Berthou hanno quindi la loro rielezione assicurata.

All'ultima ora queste notizie ricevono nuove conferme da telegrammi che giungono da altri Dipartimenti. Ormai si può considerare che il Cartello, il quale mira unicamente a combattere i moderati, è di nuovo in piedi in almeno 60 Dipartimenti. Si assicura senz'altro una maggioranza cartellista nella nuova Camera, a meno di non vedere manifestarsi nel corso elettorale una brusca reazione in questi ultimi giorni, reazione però difficile, in quanto manca il tempo materiale per un'adeguata propaganda da parte dei partiti moderati.

Stanotte pure hanno deciso la loro tattica i socialisti appartenenti alla Federazione della Senna. La Federazione ha stabilito che, nel caso in cui un candidato socialista si trovi in ballottaggio con un candidato comunista e che questi venga in testa, il socialista debba abbandonare la lotta. Ha fatto eccezione solo per il «leader» del partito, Blum, candidato del 20.o collegio di Parigi, il quale, benchè secondo dinanzi a un comunista, mantiene la sua candidatura.

Stresemann a Monaco per il suo discorso elettorale

MONACO DI BAVIERA, 24

Il ministro degli Esteri Stresemann è arrivato oggi a Monaco, ove terrà domani il suo discorso elettorale. In una intervista concessa al giornale *Neueste Munchener Nachriten*, Stresemann ha detto, fra l'altro:

«La mia posizione di fronte al problema della politica estera è già da lungo tempo sconosciuta. E' da anni che seguo una linea retta, che la grande maggioranza del popolo tedesco considera oggi come l'unica atta alla rinascita della Germania

Pro Colonia marina e montana dell'Opera nazionale Balilla

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Ezio Granelli e il g. uff. Regucci. Il comm. Granelli, che è uno degli esponenti maggiori dell'industria idrotermale

Il gr. uff. Regucci ha sottoposto al Capo del Governo alcune questioni di ordine generale, nell'interesse delle stazioni di cura e di soggiorno.

Il gr. uff. comm. Granelli, fascista di vecchia data, ha rimesso inoltre al Capo del Governo la somma di lire 25 mila per le istituzioni del Regime. Mussolini si è degnato destinare tale somma alla Colonia marina e montana

Gli orrori del terremoto nei Balcani

La popolazione bulgara sotto le intemperie

Due milioni e mezzo di sterline di danni nel Peloponneso

Corinto non risorgerà?

ATENE, 24

I ministri greci che si erano recati nella regione di Corinto colpita dal terremoto, sono già ritornati ad Atene. Secondo calcoli approssimativi, i danni arrecati a Corinto e nei dintorni vengono valutati a 600 milioni di dracme. Un numero stragrande di case dovrà essere demolito, perchè minaccia di momento in momento di crollare. Non è ancora certo se Corinto verrà ricostruita. Si è già iniziato l'esodo in massa della popolazione di Corinto, che si trasferisce ad Atene o in altre città vicine. I contadini dei dintorni di Corinto accampano tuttora all'aperto.

Nei pressi di Corinto si è formato un crepaccio della lunghezza di 800 metri, dal quale si sprigiona una massa liquida e nera. Anche nella antica Corinto si registrano gravi danni. Così la statua della piccola musa ha riportato grandi squarci. La testa di un guerriero romano è caduta a terra e ha riportato gravi danni. Otto vasi di valore inestimabile sono andati in frantumi. Le colonne del tempio di Apollo sono rimaste miracolosamente salve. Gli archeologi americani, che si trovano a Corinto per gli scavi, si sono accampati all'aperto.

Anche nella giornata di oggi si ripeterono numerose leggere scosse di terremoto, che furono sentite specialmente nei dintorni di Corinto. La Scuola archeologica americana, che è stata costruita recentemente, è resa inabitabile.

Tre torpediniere inglesi della flotta del Mediterraneo hanno ricevuto l'ordine di partire alla volta di Corinto, per portare viveri alla popolazione. Tutti i rappresentanti delle potenze estere ad Atene hanno espresso al Governo le loro condoglianze.

I giornali greci hanno aperto sottoscrizioni a favore della popolazione colpita.

Un prestito greco

per la ricostruzione di Corinto?

ATENE, 24

Le relazioni pervenute al Governo confermano l'estensione e la gravità del disastro che ha colpito la regione del Peloponneso e particolarmente la cittadina di Corinto e i paesi circonvicini. Mentre il numero delle vittime non è ancora ufficialmente accertato, si calcola che il terremoto abbia prodotto danni che nella sola città di Corinto raggiungono la cifra di 800.000 sterline e nell'intero distretto colpito ammontano a 2 milioni e mezzo di sterline.

In favore dei danneggiati è stata aperta una sottoscrizione, che ha già fruttato una rilevante somma. Il Governo, mentre provvede a completare la organizzazione dei soccorsi immediati, … mettere un prestito, il cui ricavato verrebbe destinato alla ricostruzione di Corinto e degli altri paesi devastati. *(United Press).*

Venti morti e oltre 100 feriti

ATENE, 24

Dalle informazioni pubblicate dai giornali di Atene sul disastro sismico del Peloponneso, risulta che il numero totale dei morti sarebbe di 20, mentre i feriti raggiungerebbero il centinaio.

Dei 3000 edifici grandi e piccoli, che costituivano la città di Corinto, non rimangono in piedi che una cinquantina, e anche questi hanno subito danni tali da poter essere considerati inabitabili e difficilmente riparabili. Il grande stabilimento balneare di Lutraki è rimasto in piedi; anche alcuni alberghi di quella frequentatissima cittadina hanno resistito al disastroso movimento tellurico.

Ulteriori notizie qui pervenute verso mezzogiorno, informano che il numero dei morti e dei feriti a Corinto supera il centinaio. Oltre 15.000 persone accampano tuttora all'aperto, nelle vicinanze della città. *(United Press).*

Piroscafi triestini oltre il canale di Corinto

dopo la scossa disastrosa

ATENE, 24

Il canale di Corinto è aperto al traffico. La scorsa notte vi passarono due piroscafi italiani appartenenti al Lloyd Triestino. L'equipaggio fu testimonio della catastrofe, senza poter portare soccorso.

Il corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt*, parlando della situazione di Corinto, afferma ch'essa si può paragonare alla devastazione delle borgate della Somme, distrutte dalla furia della guerra.

Soccorsi inglesi

MALTA, 24

Cinque unità della marina britannica hanno lasciato il porto de la Valletta dirette a Corinto, ove si recano per provvedere di vettovaglie i profughi del terremoto che ha devastato quella regione. Le stesse navi recano anche carichi di grano, per un valore complessivo di 25.000 sterline. Domani salperà per le acque greche anche la nave britannica «Eagle».

Strani fenomeni in Bulgaria

nella regione colpita

SOFIA, 24

Nelle ultime 24 ore si sono verificate nuove deboli scosse che sono state avvertite a Filippopoli e in altre località e sono state più forti a Stara Zagora e soprattutto a Haskovo.

In tutta la regione la popolazione lotta disperatamente contro le intemperie, essendo costretta a vivere all'aperto per insufficienza di tende e baracche. In seguito alle pioggie e al freddo che in questi giorni si è accentuato, si temono epidemie. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che mancano le tende e che le autorità fanno tutto il possibile per affrettare la costruzione di baracche provvisorie.

L'entità del disastro

Una statistica provvisoria stabilisce che il numero delle case crollate a Filippopoli supera le tremila, quelle divenute inabitabili sono 6100. Inoltre più di 2500 edifici hanno bisogno di riparazioni immediate per divenire utilizzabili.

I professori della facoltà di scienze dell'Università di Sofia, Vakaloff e Colceff, che sono rientrati da un viaggio di studio nella regione colpita, hanno dichiarato che il terremoto ha prodotto nella regione danneggiata un crepaccio longitudinale nel terreno parallelamente al quale si osservano numerosi crepacci che passano per le località più danneggiate. Essi ritengono il fenomeno dovuto a dislocamenti di strati di terreno formati da sedimenti alluvionali.

Presso il villaggio di Cecheguirogo, posto sulla riva destra della Mariza tra Filippopoli e Papazly, si è formato, in seguito all'abbassamento del suolo e alle acque scaturite dopo il terremoto, un lago che attualmente misura 120 metri di lunghezza e 80 metri di larghezza, con una profondità delle acque di 40 centimetri. Inoltre il terreno lungo la Mariza, a valle di Filippopoli, è pieno di crepacci.

Le acque della sorgente termale di Mericleri sono scomparse completamente. Gli specialisti sperano che esse riappariranno in qualche altra località.

… votati dal Sobranje

Il movimento tellurico, ripetutosi ieri in varie parti della Bulgaria, ha compiuto la sua opera di distruzione a Filippopoli, che è ora un ammasso di rovine.

La maggior parte dei membri del Gabinetto sono accorsi nei vari distretti per rendersi conto dell'entità dei danni.

Il *Sobranje* ha votato oggi unanimemente l'urgenza del progetto di legge riguardante i soccorsi da apportarsi alle popolazioni colpite dal terremoto. Il Presidente del Consiglio Liaboeff rese noto alla Camera che l'ultima catastrofe è costata la vita a 100 persone, mentre si hanno a deplorare altre 700 ferite. I danni causati dal terremoto ascendono a 2 miliardi e mezzo di levas.

I primi soccorsi della nostra Croce Rossa in Bulgaria

ROMA, 24

In obbedienza alle direttive impartite dal Capo del Governo, la Croce Rossa Italiana, appena avuta notizia del grave terremoto avutosi su di una vasta regione della Bulgaria meridionale, si è messa a disposizione della consorella bulgara.

In seguito a informazioni ed a richieste pervenute dalla Croce Rossa Bulgara, sono partiti per Sofia 3 ufficiali con 11 uomini, che portano nella regione devastata 34 tende e altri attrezzi, capaci di ospitare 900 persone, 500 lenzuola, 800 coperte, materiali letterecci, di medicazione, di cucina, ecc.

Si spediranno in seguito altri soccorsi, a seconda delle segnalazioni che perverranno da Sofia e da Filippopoli, poichè la Croce Rossa Italiana saprà sempre intervenire a favore di chi si trovi colpito da calamità così gravi. (Stefani).

16 operai sepolti da una frana

Un drammatico salvataggio - 5 vittime

TORINO, 24

Si ha da Aosta notizia di una grave sciagura avvenuta in quel di Sale, comune di quella provincia, in una galleria in costruzione sulla sinistra della Dora, ove svolge i suoi lavori la ditta Savini e Saporiti. Ieri notte verso le 22, a causa del terreno franoso, precipitava improvvisamente una grande frana di quasi 15 metri sulla volta della galleria, travolgendo con fragore immane ogni cosa e seppellendo un'intera squadra di ben 16 operai. Di essi, soltanto 5 poterono miracolosamente trovare un varco e darsi a pazza corsa verso l'imbocco della galleria, giungendo così incolumi all'aperto. Dato l'allarme, sul posto si portava subito l'impresario Saporiti che, coadiuvato dagli assistenti Poletti e Lami, iniziava l'opera di salvataggio durata fino a stamane alle 11. A mezzo del tubo che porta l'aria compressa per le perforatrici automatiche, si potè prendere contatto con gli operai sepolti e trasmettere loro il cibo necessario per il sostentamento.

Stamane, dopo un lavoro di oltre 15 ore, 5 operai poterono essere salvati. Essi sono: Oreste Sacco, Alberto Secchi, Giovanni Passerini, Alessandro Ricciolli, Andrea Giotti, tutti veneti. Poco dopo veniva tratto in salvo anche tale Gervasio Tarchi, di Belluno. Intanto ancora 5 operai e precisamente certi Benvenuto Valli, Domenico Garazzini, Giovanni Colono, Attilio Guglielmetti e Giovanni Riccioli, si trovano fra le macerie e non vi è più speranza di salvarli. I lavori di sgombero proseguono attivissimamente. Sul posto sono autorità, carabinieri e militi.

Fino al momento in cui vi telefono, non è giunta notizia del ricupero degli altri 5 operai sepolti.

Il nuovo Segretario dei Sindacati

per la provincia di Gorizia

ROMA, 24

Con decreto in data 11 aprile a. c. il Capo del Governo ha approvata la nomina del sig. Luigi di Castri, a segretario generale dell'ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Gorizia.

Il saluto del nuovo prefetto di Pola

alle autorità e alla cittadinanza

POLA, 24

All'atto di assumere il suo ufficio, il nuovo prefetto, on. Leone Leoni, ha diramato alle autorità, alle gerarchie e agli enti provinciali, la seguente circolare:

«Assumendo oggi l'ufficio di Prefetto di questa patriottica provincia che conobbe l'eroismo sublime di Nazario Sauro, e da cui è legato l'atto eroico del marinaio Francesco Angelino, della mia Siracusa, rivolgo alle autorità, alle gerarchie e alle organizzazioni fasciste, ai capi degli enti locali, ai funzionari e ai cittadini tutti, il mio deferente cordiale saluto. Avendo conosciuto lo spirito di sacrificio della dura vigilia ed essendo temprato alla più rigida disciplina, mi auguro di trovare in tutti il più rigoroso rispetto alle istituzioni, e la più pura devozione al Capo del Governo, nel cui nome oggi inizio, da milite devoto, la mia nuova funzione».

Nella giornata di oggi sono continuate le visite a S. E. il Prefetto, il quale si recò, a sua volta, a restituirle all'ammiraglio S. E. Cuturi, al console De Turis e al presidente del Tribunale, Carlomagno. Alla sede della Milizia, dopo aver conferito col console De Turis, S. E. Leoni visitò il comando, rimanendo molto soddisfatto per l'ordine e la disciplina ovunque riscontrati.

Arresti in massa di comunisti

e scontri con la polizia nell'Alta Slesia

VARSAVIA, 24

Continuano nell'Alta Slesia gli arresti di comunisti incominciati domenica. Fu imprigionato l'intero Consiglio direttivo del partito comunista e a Charzow venne arrestato il capo dei comunisti, tale Maroni. In parecchie località vi furono degli scontri tra polizia e comunisti. A Sosnovice il numero degli arrestati è di 52. Gli arrestati sono stati condotti alle carceri di Lublinec.

Un incendio nel palazzo del Sejm

VARSAVIA, 24

Ieri scoppiò un incendio nel palazzo del Sejm, e precisamente nell'antica sala che viene ora adattata per le sedute del Senato. L'incendio è attribuito a dei bracieri di carbone che furono accesi nel mezzo della sala per asciugare le pareti. Nel palazzo erano ancora presenti i deputati appartenenti alla commissione finanziaria. Essi furono di valido appoggio ai pompieri accorsi a spegnere l'incendio.

Nessun attentato contro Re Boris

SOFIA, 24

L'*Agenzia telegrafica Bulgara* pubblica che la notizia diffusa a Belgrado circa un preteso attentato del quale sarebbe rimasto vittima Re Boris è assolutamente fantastica.

Il successo turistico della Milano-Stolp

e le deficenze dell'organizzazione nell'ultima parte del percorso

BERLINO, 24

(Giovanni Canestrini). Le peripezie passate nell'ultima parte della Milano-Stolp da buona parte dei partecipanti al raid, hanno provocato delle critiche sulla stampa tedesca, che ha rilevato, come già abbiamo fatto noi, le deficienze dell'organizzazione sul tratto da Stettino a Stolp. Solo pochi fortunati hanno seguito la strada giusta e fra questi i primi arrivati; molti hanno fatto deviazioni di parecchie diecine di chilometri e qualcuno ha dovuto addirittura rinunciare a proseguire nella notte ed attendere il mattino.

La «performance» di Strazza

Tutto questo ha falsato i risultati finali ed ha anche impedito che la media già notevole, ottenuta dalla «O. M.» di Arturo Mercanti e di Vincenzo Coffani, fosse migliorata. Infatti se Strazza non avesse perduto circa due ore nelle sue peregrinazioni nelle regioni a sud di Stangard e precedentemente avesse seguito la strada di Halle, invece di quella di Lipsia, egli avrebbe ancora potuto raggiungere Stolp entro la mezzanotte, coprendo in tal modo il raid in 24 ore, ossia a quasi 70 di media. Media questa ottenuta del resto fino a Berlino dalla regolarissima «Lancia» di Gildo Strazza, la cui marcia è stata velocissima ed ha sollevato l'ammirazione degli sportivi tedeschi ed era tanto inattesa, che, a Monaco, quando passò Strazza alle 8 del mattino, non era stato aperto il controllo, ed al Brennero i doganieri austriaci dormivano ancora, perchè non si aspettavano l'arrivo della prima vettura tanto presto.

A Berlino, malgrado la deviazione di Lipsia ed un breve errore di strada a Plauen, la media di Strazza era ancora di 69 chilometri orari. Pensate: 18 ore da Milano a Berlino viaggiando per strade aperte al traffico; è una perfomance veramente notevole. Ma non deve sorprendere noi, abituati ai records delle «Mille Miglia».

Le magnifiche strade germaniche e la disciplina di circolazione permettono agevolmente una marcia così veloce che, con una organizzazione perfetta come quella della Coppa delle «Mille Miglia», si potrebbero ottenere su queste strade delle medie superiori ai 100 chilometri all'ora. Rettilinei per decine e decine di chilometri con il fondo stradale ottimo, permettono di spingere la macchina al massimo: basta aver dei motori che reggano allo sforzo. Questo spiega anche come 30, delle 44 vetture partite da Milano, abbiano facilmente superato i 1700 chilometri fino a Stolp in meno delle 42 ore di tempo massimo, e sette in meno delle 30 ore stabilite come tempo minimo per concorrere alla Coppa Nobile.

Le superbe doti delle nostre vetture

Questo raid dunque, che aveva uno scopo essenzialmente patriottico, costituisce anche una riuscita manifestazione sportiva e di propaganda industriale, perchè ha messo in evidenza le doti veramente superbe delle vetture da turismo italiane qui in Germania dove vi è uno spirito di preferenza da parte della clientela per le vetture americane ed una evidente tendenza degli industriali a seguire i concetti costruttivi di oltre Oceano. «O. M.», «Alfa Romeo», «Lancia», che formavano il gruppo delle vetture italiane, hanno riconfermato la superiorità della nostra costruzione, ed è particolarmente significativa la prova del gruppo della «Lancia», il più numeroso ed anche il più combattivo, giunto compatto a Stolp.

Nei primi sette arrivati a Stolp vi sono ben cinque lambdisti tra cui Radice e Strazza, già noti per la loro attività precedente; Heimnitz, Wuhrer e Petriciani che hanno raccolto al loro debutto lusinghieri successi in questa prova senza dubbio dura e severa così come l'on. Baragola e Jenner Mataloni con le loro «Alfa Romeo» di un litro e mezzo.

L'altro lato, veramente interessante di questo raid, è quello turistico. In questi ultimi mesi ci sono state in Italia tre manifestazioni di carattere turistico: la corsa del Garda, la Milano-San Remo e la Milano-Stolp. Tutte e tre hanno avuto un successo che fa intravvedere una forma d'attività, per noi italiani, nuova e utilissima, sia sotto l'aspetto sportivo che sotto quello turistico propriamente detto. L'automobilismo turistico, che è molto sviluppato qui in Germania dove tutti gli A. C. svolgono una intensa attività sociale, ha in Italia un sicuro avvenire ed è ad esso che le nostre sezioni del R. C. A. I. devono rivolgere la loro attenzione, abbandonando magari le costosissime e non sempre opportune organizzazioni di circuiti e di corse di velocità. Riteniamo anzi che molto proficue possano diventare le manifestazioni turistiche internazionali del genere di questa, perchè servono ad allacciare le relazioni tra gli Automobil Clubs delle diverse Nazioni e a provocare un maggiore movimento turistico verso il nostro Paese, molto di più e certamente più facilmente che non con le solite forme pubblicitarie.

La coscienza turistica

Questa volta l'Automobil Club di Milano ha preso lo spunto per organizzare la sua manifestazione turistica da un avvenimento senza dubbio altissimo, che molto ha contribuito al successo. Ma non deve essere difficile intensificare un'attività così bene iniziata, la quale dimostra come anche in noi italiani vada rapidamente sviluppandosi la coscienza turistica. Un'opera di propaganda in questo senso equivale a promuover un maggiore sviluppo dell'automobilismo e a valorizzare il nostro Paese, ma significa anche accelerare la soluzione di molti problemi che interessano noi automobilisti, fra i quali il miglioramento delle comunicazioni stradali, la maggiore disciplina della circolazione e l'abolizione di molte pastoie che ostacolano il movimento turistico internazionale.

Questo raid ha intanto dimostrato come sarebbe facile, ad esempio, ridurre al minimo tutte le formalità turistiche doganali, se intervenissero delle intese tra i paesi confinanti. Alle dogane italo-austriaca e italo-bavarese i concorrenti non hanno perduto più di venti minuti complessivamente ed è doveroso porre in rilievo la premurosa accoglienza e l'assistenza avuta dai partecipanti al raid nelle città germaniche attraversate, da parte degli Auto Clubs locali e la larga ospitalità offerta dall'Automobil Club di Germania che ha voluto che tutti i partecipanti fossero festeggiati a Berlino.

Quet'oggi i raidmen italiani in carovana hanno visitato la città di Potsdam, accompagnati dai membri dell'Automobil Club di Germania e stasera hanno partecipato ad un banchetto offerto in loro onore, con il quale si chiuse questa Milano-Stolp che ha lasciato un così grato ricordo in quanti vi hanno partecipato.

Scontro automobilistico presso Berlino

Una delle vetture è italiana

BERLINO, 24

Nel pomeriggio, nelle vicinanze di Berlino, è avvenuto un grave incidente automobilistico. Un'automobile italiana è andata a cozzare contro un'altra macchina. Sulla prima si trovavano quattro persone che sono rimaste ferite. Corre voce che si tratti dell'automobile della stampa, a bordo della quale si trovavano i giornalisti che avevano accompagnato la carovana automobilistica da Milano a Stolp.

Fiumi in piena nell'Emilia

Pioggia torrenziale e allagamenti a Bologna

BOLOGNA, 24

Le pioggie torrenziali che hanno imperversato in questi ultimi due giorni hanno fatto aumentare il volume delle acque di tutti i fiumi e torrenti della provincia. La rottura di un tratto dell'argine destro della Quaderna ha provocato l'inondazione della tenuta Malvezzi. Il Genio civile e la Milizia hanno provveduto all'invio di squadre di soccorso con i mezzi necessari. In città la pioggia dirotta ha provocato l'allagamento di molte cantine e i pompieri hanno dovuto accorrere in diversi luoghi.

La tragica fine di un marinaio

precipitato da un piroscafo a Venezia

VENEZIA, 24

Questa mattina alle 8.30 il marinaio Giuseppe Cosmoi, di 59 anni, da Bisceglie (Bari), assieme al nostromo Achille Rossi, di 40 anni, da Viareggio, stava calando dal bordo del piroscafo «Loredana» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, un pezzo di scaletta da aggiungere a quella che già conduceva alla banchina. Disgraziatamente egli perdette l'equilibrio e precipitò dal parapetto, andando a finire in acqua, dopo aver percorso 6 metri nello stretto spazio di 60 centimetri, intercorrente fra la murata del piroscafo e la banchina. In soccorso del poveretto si calava subito lo scaricatore Umberto Dinon, di 40 anni, e quindi il nostromo Rossi, il quale ultimo riuscì a trarlo sulla banchina. Ma durante il trasporto al posto di pronto soccorso il povero Cosmoi spirava per asfissia d'annegamento. Nella caduta aveva anche riportato la frattura della mandibola, contusioni alla faccia e probabile frattura del cranio.

Vecchio pescatore scomparso

POLA, 24

Vittima del maltempo in mare deve essere rimasto tale Antonio Peraz, pescatore, di anni 63, abitante con la moglie in via Veruda N. 2. Questa mattina, alzatosi per tempo, si recava, come di consueto, alla pesca e invano fu atteso il suo ritorno. Sembra che la piccola barca, capovolta da un'ondata, poichè spirava forte vento da libeccio, sia affondata, provocando la morte del povero pescatore. La scomparsa è stata denunciata alle competenti autorità che hanno iniziato le indagini.

Il generale Nobile a Berlino

Giovedì sarà ricevuto da Hindenburg

BERLINO, 24

Stasera alle 21, proveniente da Stolp, è giunto il generale Umberto Nobile con altri componenti dell'equipaggio della spedizione polare. Si trovavano a riceverlo alla stazione la consorte con la figliola e numerose personalità dell'ambasciata e della colonia italiana di Berlino. Il generale Nobile, che al suo arrivo è stato molto festeggiato con i suoi collaboratori da parte dei connazionali, si propone di fare, durante la sua permanenza a Berlino, alcune visite di carattere ufficiale. Domani, in onore del generale italiano, sarà offerta una colazione al Ministero dei Trasporti ed in serata avrà luogo un banchetto offerto dal «Club Germanico». Giovedì a mezzogiorno il Presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, riceverà in udienza il valoroso aeronauta italiano.

Ritrova il figlio dopo nove anni

E' il pilota che portò soccorso al "Brema,,

BELGRADO, 24

A quanto pubblica la *Pravda*, un caso fortuito, connesso al volo del «Brema», ha fatto ritrovare ad un padre il proprio figlio. A Zagabria vive un emigrato russo, certo Teodoro Schiller, ex contabile della Banca nazionale russa di Mosca. Nel 1917 il figlio dello Schiller, che era soldato nell'esercito russo, fu fatto prigioniero. Lo scoppio della rivoluzione russa rese impossibile al padre di avere qualsiasi notizia del figlio. Anche le ulteriori ricerche fatte rimasero infruttuose, tanto che egli si persuase che il figlio fosse morto.

In questi giorni, leggendo i giornali che scrivevano dell'arrivo del «Brema», apprese pure, con sommo stupore, che il primo a portare soccorso agli aviatori germanici fu il pilota americano Duke Schiller. Il vecchio signore si mise immediatamente in contatto col consolato americano di Zagabria per il tramite del quale potè stabilire che il Duke Schiller era il figlio creduto morto. Egli si prepara ora a imbarcarsi per l'America per riabbracciare dopo 9 anni il figlio.

Wilkins volerà anche al Polo Sud

OSLO, 24

Il *Tagebladt* di Oslo apprende, per radiogramma dalle Swalbard, che il capitano Wilkins ha respinto una proposta avanzatagli da Byrd di cedergli l'apparecchio col quale egli, Wilkins, ha compiuto il volo polare, e ciò per il fatto che intende intraprendere, ai primi di dicembre, col tenente Nielsen, la transvolata del Polo Sud. Come è noto il comandante Byrd sta da tempo organizzando un volo al Polo antartico.

Il transvolatore del Polo

si recherà in Norvegia

GREEN HARBOUR (Spitzbergen), 24

Il capitano Wilkins, che col compagno Nielsen ha compiuto la transvolata polare da Punta Barrow alle Swalbard, ha manifestato l'intenzione di recarsi in Norvegia approfittando della prossima partenza di un piroscafo diretto al Continente. *(United Press).*

Lindbergh in volo per soccorrere

un amico ammalato

NEW YORK, 24

Il generale Lindbergh è partito a mezzogiorno dall'aerodromo di Curtiss, a bordo del suo famoso monoplano «Spirito di San Luigi», onde portare del siero contro la polmonite per il pilota americano, suo amico personale, Floyd Bennett, che è degente in un ospedale di Quebec per polmonite doppia e versa in gravi condizioni. Il Bennett partì venerdì scorso da Detroit, insieme a Balchen a bordo di un trimotore «Ford» allo scopo di portare pezzi di ricambio ed altro materiale ai piloti del «Brema» all'isola di Greenly. A Quebec il Bennett si ammalò ed il suo posto fu preso dal pilota canadese Shiller. *(United Press).*

Lady Heath atterra a Berga

BENGASI, 24

Proveniente da Solum, ha atterrato stamane al campo di aviazione di Berga l'aviatrice inglese Lady Heath, che sta compiendo il raid aereo Città del Capo - Londra. L'aviatrice proseguirà domattina per Tripoli.

Velivolo che precipita su una casa

Tre aviatori e una bimba feriti

BELGRADO, 24

Stamane a Sabac, nella Serbia orientale, avvenne una grave disgrazia aviatoria. Un apparecchio militare del campo di aviazione di Novi Sad, precipitò, in seguito ad un guasto al motore, da un'altezza di 200 metri, su una casa. Gli aviatori, due ufficiali e un sottufficiale, riportarono gravissime ferite, tanto che si dispera di salvarli. Fu ferita leggermente anche una bambina che si trovava nella casa sulla quale precipitò l'apparecchio.

Le bande di Sandino saccheggiano

l'intera zona di La Luz

NEW YORK, 24

I sei cittadini americani fatti prigionieri dal generale Sandino, assieme ad un inglese e a numerosi altri addetti, nella miniera d'oro di La Luz, al Nicaragua, dove il ribelle e i suoi seguaci hanno fatto un rilevante bottino, sono per il momento almeno — secondo quanto si apprende — incolumi e sembra che Sandino non voglia recar loro danno. Si ignora la sorte degli altri prigionieri.

Un prigioniero che è riuscito a fuggire, certo Hinphlett, riferisce che le forze di Sandino si sono suddivise in bande di 200 uomini ciascuna e si sono date al saccheggio dell'intera zona di La Luz. *(United Press).*

Il fallimento di una Società milanese

MILANO, 24

La Società anonima di tessitura serica di Civello (Como) con sede in Milano aveva presentato domanda di concordato preventivo. Il P. M. ha ritenuto insufficenti le garanzie offerte ai creditori e si è opposto all'accoglimento della domanda, per cui il Tribunale ha dichiarato oggi il fallimento della società.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La preolimpionica giuliana di canottaggio

Lungo la Riviera di Barcola si svolgeranno domenica 29 corr., a cominciare dalle ore 8, le gare preolimpioniche giuliane di canottaggio. Le competizioni che come abbiamo rilevato in un precedente articolo, si presentano interessanti per il valore degli armi in lotta, servono di preparazione alla gara interregionale Veneto-Venezia Giulia che si svolgerà pure sulle nostre acque il 13 maggio p. v.

Ecco il programma:

Ore 8. I gara: outrigger a 4 vogatori con timoniere, percorso metri 2000: 1) «Saturnia» (Tip-top) Sgurdeos Francesco, Zirnstein Giovanni, Schaefer Carlo, Gyoney Andrea, Dobnik Enrico, timoniere; 2) «Pullino» Perentin Valerio, Stradi Gildo, Vittori Nicolò, D'Este Giliante, Petronio Renato, timoniere; 3) «Timavo» (Anima e corpo) Genzo Remigio, Privileggi ing. Carlo Alberto, Montegnacco conte Mimo, Dreossi Silvio, Becich Mario, timoniere; 4) «Adria» Schaefer Edgardo, Sutter Ugo, Baxa Mario, Huebel Attone, Merlin Michelangelo, timoniere.

Ore 8.25. II gara: yole di mare a 4 vogatori esordienti, percorso m. 1500: 1) «Ginnastica Triestina» Lazzarovich Giorgio, Bertogna Carlo, Ursich Mario, Milauz Vittorio, Cocevar Gino, timoniere; 2) «Timavo» (Sbarazzini) Sabaz Nerino, Petronio Italo, Picinich Oscar, Moratto Guido, Martinelli Mario, timoniere; 3) «Ausonia» di Grado, Monferrà Pietro, Panzera Gino, Gaddi Luigi, Mariocchio Daniele, Marin Pietro, timoniere.

Ore 8.50. III gara: outrigger a due vogatori senza timoniere, percorso m. 2000: 1) «Eneo» Fiume (Deboli), Ferghins Giovanni, Justin Mario; 2) «Nettuno» Skerl Natale, Chenda Giuseppe.

Ore 9.15. IV gara: skiff, percorso m. 2000: 1) «Rowing Club Triestino» Carniel Publio; 2) «Rowing Club Triestino» Petronio Sergio; 3) «Saturnia» Sgurdeos Giovanni; 4) «Adria» Marovich cap. Gino.

Ore 9.40. V gara: yole di mare a due vogatori non classificati, percorso m. 1500: 1) «Edera» Vetter Corrado, Tommasini Vittorio, Bonavia Corrado, timoniere; 2) «Nettuno» Skerl Natale, Chenda Giuseppe, Schivi Attilio, timoniere.

Ore 10.05. VI gara: outrigger a quattro vogatori senza timoniere, percorso m. 2000: 1) «Rowing Club Triestino» De Domini dott. conte Gian Massimo, Nordio Tito, Nordio arch. Umberto, Rossi Decio; 2) «Saturnia» Sgurdeos Francesco, Zirnstein Giovanni, Schaefer Carlo, Gyoney Andrea.

Ore 10.30. VII gara: double-skiff, nessun iscritto.

Ore 10.55. VIII gara: outrigger a due con timoniere, nessun iscritto.

Ore 11.20 IX gara: yole di mare a quattro vogatori non classificati, percorso m. 2000: 1) «Pullino» Felluga Renato, Chicco Francesco, D'Este Rienzi, Depase Marco, Petronio Renato, timoniere; 2) «Timavo» Sabaz Nerino, Petronio Italo, Piccinich Oscar, Moratto Guido, Martinelli Mario, timoniere; 3) «Nettuno» Sterzi Lodovico, Chenda Giuseppe, Skerl Natale, Zaffiropulo Mirone, Schivi Attilio, timoniere; 4) «Ausonia» di Grado, Monferrà Pietro, Panzera Gino, Gaddi Luigi, Mariocchio Daniele, Marin Pietro, timoniere; 5) «Ausonia» di Grado II, Pigo Giuseppe, Scaramuzza Bruno, Gaddi Cirillo, Olivotto Massimo, Tarlao Renato, timoniere.

Ore 11.45. X gara: outrigger a otto vogatori con timoniere, percorso m. 2000: 1) «Ginnastica Triestina» Malusà Vittorio, Taucer Rodolfo, Bauer Carlo, Germek Guido, Bauer Oscarre, Ongaro Ferruccio, Barbieri Giorgio, Cocevar Gino, timoniere; 2) «Nettuno» Tommasini Amedeo, Tavagna Lino, Draghicchio Casimiro, Mattiassi Rodolfo, Pacor dott. Antonio, Pacor Carlo, Curto Livio, Culot Giuseppe, Schivi Attilio, timoniere.

I campionati giuliani di atletica leggera

Domenica 29 aprile, sul campo di San Sabba, si svolgeranno i campionati regionali di atletica leggera, serie A, organizzati dalla anziana e gloriosa Società Ginnastica Triestina.

Le importanti gare hanno già accolto un gran numero di adesioni ed i migliori atleti della Venezia Giulia si preparano attivamente per queste importanti competizioni.

Le gare sono dotate di ricchi premi, di cui diamo più sotto l'elenco.

A questi campionati seguiranno quelli di serie B, organizzati dalla «Ferrea» che si svolgeranno domenica 6 maggio.

Le gare che si svolgeranno domenica sono: corse piane: m. 100, 400, 1500 e 10.000; corsa con ostacoli, m. 110; salto triplo e con l'asta; lancio del giavellotto e getto del peso; corsa staffette di m. 1600 (4x400).

I premi stabiliti sono: per le gare individuali: al 1.o medaglia oro piccola con castone e diploma; al 2.o medaglia vermeil grande; al 3.o medaglia argento; al quarto medaglia argento media, al quinto medaglia bronzo argentato, al sesto idem.

Per le staffette: alla prima squadra, oggetto artistico alla Società e med. vermeil piccola ai concorrenti; alla seconda, med. vermeil grande alla squadra e piccola ai concorrenti; alla terza, medaglia argento alla squadra e argento ai concorrenti; alla quarta, medaglia argento alla squadra e bronzo ai concorrenti; quinta e sesta, medaglia bronzo alla squadra.

All'atleta e alla società meglio classificati, alla società con maggior numero di concorrenti verrà consegnato un oggetto artistico.

Per tutte le gare vige il seguente regolamento: 1) Le gare sono libere a tutti gli affiliati alla «Fidal» i quali dovranno pure comprovare l'avvenuto pagamento della quota di assicurazione per l'anno in corso; 2) Le inscrizioni alle gare della serie A dovranno essere inviate alla segreteria della S. Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47 e a quelle della serie B alla segreteria della «Ferrea» (Servola-Altiforni) oppure ogni lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 21.30 nella palestra della scuola di via dell'Istria, e per essere valide dovranno pervenire entro il venerdì precedente ciascuna serie. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 3 per ogni gara individuale e lire 5 per le staffette; 3) L'ordine delle gare verrà comunicato sul campo mezz'ora prima dell'inizio di ciascuna riunione; 4) Le Società organizzatrici declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero accadere a concorrenti o a terze persone; 5) Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige integralmente quello della «Fidal».

Il nuovo rappresentante della Venezia Giulia nel direttorio nazionale F. I. G. C.

BOLOGNA, 24

Avendo il signor Caldirola membro del Direttorio giuliano presentato le dimissioni dalla carica dovendo abbandonare Trieste, l'on. Arpinati ha proposto al «Coni» di chiamare a far parte del Direttorio nazionale il sig. Pietro Sponza di Trieste.

Nello stesso tempo l'on. Arpinati ha provveduto a completare il «Cita» che attualmente era formato da tre membri, elevandone il numero a cinque. A sostituire i dimissionari dott. Bellini e signor Ortali sono stati chiamati il console della milizia Preti di Pavia e l'ing. Giacomo Gamberini di Bologna.

La Federazione calcio ha dato la sua adesione alla lega nazionale contro la bestemmia ed ha deciso che al prossimo congresso che sarà tenuto a Brescia sotto la presidenza dell'on. Turati, sia rappresentata dal membro federale cav. Della Pace.

Le segreterie della F. I. G. C. e della F. I. D. A. L. diramano il seguente comunicato:

«*Amnistia:* Accogliendo il desiderio dell'onorevole presidente del «Coni», i direttori della «Figc» e della «Fidal» nella loro prossima seduta delibereranno circa i limiti da assegnarsi all'amnistia che si concede in occasione del Natale di Roma. Fino da ora però l'onorevole presidente delle due federazioni amnistia tutte le punizioni temporanee inflitte da enti federali e da enti ufficiali a giocatori ed atleti per mancanze commesse fino a tutto il 21 mese corrente. Tali giocatori e tali atleti potranno quindi prendere parte a manifestazioni sportive fino da domenica prossima 29 aprile».

Il torneo di tennis a Roma

ROMA, 24

Il persistere del maltempo ha impedito l'effettuazione del programma prestabilito per stamane del torneo internazionale di tennis che si svolge al Circolo «Lawn Tennis Roma». Le gare sono state riprese, per conseguenza, nel pomeriggio.

Eccone i risultati:

Singolo: Thurneyssen batte Serventi 6-1, 6-3; Gentien batte Del Bono 6-3, 6-3. Doppio: Gentien Thurneyssen battono Del Bono e Minerbi 6-1, 6-1.

Il torneo internazionale ha dato i seguenti risultati: De Olivares (Spagna) batte Morani (Italia) 6-3, 6-4; Hawkes (Australia) batte Prosperi (Italia) 8-0, 8-2; Patterson (Australia) batte Del Fabbro (Italia) 6-0, 6-1; Gentien (Francia) batte De Haro (Francia) 6-0, 6-0; Crawford (Australia) batte De Martino (Italia) 6-2, 6-2; Grahn (Finlandia) batte Savorgnan (Italia) 6-2, 6-4. Signorina Brunon (Finlandia) batte signorina Del Bono (Italia) 6-3, 6-1. Il torneo proseguirà, tempo permettendo, domattina.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta famiglia del **prof. ing. Lodovico Jeroniti** non può a meno di esprimere le sue più commosse grazie e l'assicurazione di perenne gratitudine al chiarissimo medico

dottor Gino Macchioro

che, dopo averlo conteso alla morte con tutte le risorse della sua vasta dottrina, lenì con indefesse, affettuosissime cure le ultime sofferenze dell'amatissimo Estinto.

Famiglia JERONITI

L'ISTITUTO COMUNALE PER ABITAZIONI MINIME mette all'asta, con appalto unico, le opere occorrenti alla costruzione completa di sei case divise in due gruppi in Chiadino-S. Luigi (strada per il Cacciatore) per il preventivato importo di lire 970.970, a misura.

I concorrenti possono rivolgersi alla sede dell'Istituto (via XXX Ottobre 4) per prendere visione di tutte le condizioni prescritte per l'asta in oggetto, che si chiuderà il 4 maggio a. c., alle ore 19.

Per il Consiglio direttivo
Il presidente:
ANGELO FANO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La serena morte di Ferdinando Martini

Gli ultimi momenti

MONSUMMANO, 24

Ferdinando Martini è morto dopo una breve agonia.

Stamane l'illustre vecchio non si era alzato. Al figlio aveva già detto di non voler essere disturbato da alcuno. Poco dopo le finestre della stanza si sono aperte sul verde della vallata, che tante volte il maestro aveva meravigliosamente cantato nei suoi scritti. E il sole primaverile, con una ondata, è entrato nella camera inondando di luce il luogo ove il Maestro serenamente si spegneva. Sul suo volto non un rimpianto, ma un senso di dolce serenità.

Verso 12.30 il respiro si è fatto lievissimo. Allarmati accorrevano presso il padre i figli ed i nipoti nonchè Giovacchino Forzano, che si trovava ospite della famiglia Martini da alcuni giorni. Dopo aver scambiato qualche parola a fior di labbro con i familiari, i medici accorsi constatavano come i battiti del polso si facessero sempre più lenti ed appena percettibili. Qualche istante dopo il Maestro si assopiva.

Alle 14 precise, dopo un piccolo sussulto, gli occhi si sono aperti per un secondo, la mano ha avuto come un gesto di saluto per tutti, poi il capo dell'illustre vecchio si è piegato dolcemente sulla spalla destra. Il grande cuore del Maestro aveva cessato di battere.

E' impossibile descrivere quello che avvenne in quella camera dove il grande Maestro si era spento. I figli e Giovacchino Forzano sono rimasti dapprima come ammutoliti e sono poi scoppiati tutti in lacrime.

La vita e le opere

Era molto vecchio; apparteneva ormai alla generazione dei più vecchi italiani. Era nato in Monsummano il 30 luglio 1841: aveva veduto, fanciullo, il Quarantotto; aveva veduto il Cinquantanove e la cacciata cortese ma definitiva del Granduca; aveva veduto nascere il Regno d'Italia e morire Cavour: ed egli che sempre aveva amato i ricordi, ed era stato il più bello, il più saporito, il più grande narratore di ricordi che avessero gli italiani negli ultimi tempi, poteva discendere questa scala dei tempi lontani fino a lontananze quasi leggendarie, che non parevano tali soltanto per la suprema naturalezza con cui egli sapea ravvivarle.

Uomo di gusto, di cuore e di senno

Che egli avesse avuto una parte cospicua in questo passato, non si sarebbe detto, a leggerlo, a starlo a sentire il suo gusto squisito delle proporzioni (molti tenevano Ferdinando Martini come l'uomo di gusto più fine che vivesse in Italia) gli impediva prima di tutto di aggiungere anche l'ombra di un piedestallo a sè stesso. Sempre era vissuto con un garbo naturale; aveva scritto con naturalezza, parlato con naturalezza, rivestito con naturalezza le più alte cariche del suo Paese, abbracciato con naturalezza le determinazioni più gravi di ponderata coscienza, di responsabilità, di preveggenza dei destini della Patria. E questo suo modo di fare, che all'urbanità dei migliori toscani aggiungeva alcunchè d'indicibilmente signorile, una discrezione che era in lui innata come l'arguzia, un aborrimento spontaneo dell'enfatico, del parolaio, del declamatorio, aveva fatto sì che, abituandosi gli occhi a vederlo in tanta sobrietà della sua figura, non venisse alla mente il pensiero che egli era pure uno dei maggiori Italiani della sua generazione, e che pochi al pari di lui avevano reso all'Italia servizi alti e grandi.

Fu detto, e degnamente, quando il Ministero Mussolini, all'inizio dell'ottantesimosesto suo anno d'età, lo volle nominato a titolo d'onore Ministro di Stato. Allora furono rievocate tutte le benemerenze di questa personalità, meno facili a vedersi che in altri, nei quali ebbero maggior rilievo di gesti e rincalzo di colore: e si vide qual bene fosse stato per l'Italia il possedere, per tanti anni, un Ferdinando Martini. Un bene prima di tutto per le lettere nostre, alle quali egli diede esemplari di semplice e arguto scrivere che possono essere ammaestramento a chiunque; un bene per lo stile del pensiero italiano, illimpidito di ogni nebulosità, di ogni astrattismo, di ogni gonfiezza; un bene per le sorti politiche della Nazione, che quando si affidarono a lui, e in quanto si affidarono a lui, ebbero la guida di un'intelligenza avveduta e sicura e di un patriottismo calmo, operoso e lungiveggente. Quest'uomo, che non mancò di amabile scetticismo nelle sue conversazioni e nelle sue pagine critiche, fu un uomo di cuore e di senno per la sua Patria. Egli riuscì un ottimo ministro dell'Istruzione, un incomparabile governatore e organizzatore dell'Eritrea, un fermo e risoluto artefice del nostro intervento nella guerra e della nostra validità bellica, quando, di nuovo ministro, ebbe azione preponderante nel sostenere i propositi dell'on. Salandra e nel volgere al coraggioso diritto le deliberazioni del Gabinetto che chiamò l'Italia alle armi.

Il commediografo e il letterato

Il padre di Ferdinando Martini, Vincenzo, era stato a' suoi tempi commediografo molto apprezzato, ed era uomo di buone lettere. Il figliuolo confessò che, da ragazzo, non solo non gli piacevano gli studi, ma nemmeno la lettura. «Figliuolo mio, col poco si va, ma col nulla è impossibile» — gli diceva il suo professore di matematica. La sola cosa che gli andasse un po' a genio era la storia: e solo più tardi incominciò a formarsi in lui quel letterato colto e forbito che fu modello a' suoi tempi e caro allo stesso Carducci.

Ma gli inizi della sua fama furono sul teatro. Aveva cominciato la carriera nell'insegnamento, professore di lettere nelle scuole normali di Vercelli e di Pisa. Intorno al '70 lo prese il gusto paterno per il teatro, e incominciò a scrivere quei suoi «proverbi», commedie eleganti in un atto, che furono a quei tempi delizia del pubblico e che, anche invecchiati su la scena, rimasero esempio di elegante stile e di dialogo arguto. Il genere non era nuovo, in quanto l'aveva già coltivato in Francia il De Musset; ma in Italia era nuovo, e fu molto imitato. «Chi sa il giuoco non lo insegni», «La strada più corta», «Il peggior passo è quello dell'uscio» sono i proverbi suoi di quel tempo; vent'anni dopo, egli volle far rappresentare un lavoro più complesso, più investigato, «La vipera», ma la mano si era disabituata al gioco scaltro della scena, e la commedia ebbe un esito freddo di stima.

Il teatro pose in luce anche lo scrittore, che incominciava a militar nella letteratura scrivendo nel *Fanfulla* col nome di *Fantasio* e fondando quindi e dirigendo il *Fanfulla della Domenica*. Era in verità un grande articolista. La sua prosa tersa, fresca, concisa, esprimeva con arguta agilità il pensiero e lo infiorava d'aneddoti con impareggiabile opportunità. Molti dei suoi articoli erano dedicati al teatro, e alcuni furono raccolti in quel volume intitolato appunto «Il Teatro», che in questi giorni ebbe la sua terza ristampa, il quale si impostava in parte su la sua celebre tesi polemica: che non esistesse in verità un teatro italiano. E in verità, negli anni di quelle sue battaglie, poco ne esisteva. Ma in seguito si moltiplicarono gli autori nostri, e parecchi valsero anche a' suoi occhi difficili: onde egli mitigò molto l'originario suo pessimismo.

Come critico, era intenditore penetrante e maestro d'arguzia. Dalla «Cecilia» del Cossa, tanto ammirata a' suoi tempi, osservava egli che essa consisteva di quattro scene. «Queste scene il Cossa ha posto con molta avvedutezza alla fine del primo, del secondo, del terzo atto; sono ben trovate chiuse di sonetto, non c'è che dire, ma manca il sonetto.»

Era la sua maniera, di mano lieve: di sostanza intelligente. Per molti anni fu rimpianto che uomo di tanto ingegno, e così stupendo maestro della lingua nostra, non avesse posto la sua costanza in qualche opera più durevole, più vasta. Questo negli ultimi anni non si poteva più dire: chè i libri di ricordi da lui incominciati a pubblicare, e quel riflesso di ricordi che era la sua novella «A Pieriposa», avevano dato nei più interessanti libri della nostra letteratura «memorialista» la vena più deliziosa dello scrittore. Forse non a torto fu detto che il Martini, con quella sua lunga vita e quel suo agevole e vivido stile di narratore, era nato per raccontare ricordi in modo che uomini e cose paressero risuscitare.

Deputato e ministro

Nel 1875, scrittore già celebre, egli abbandona l'insegnamento ed entra nella vita politica. Il collegio di Pescia lo manda al Parlamento, e gli rimane poi sempre fedele. Tutti andavano in quel momento a Sinistra: ci va anche il Martini: in sostanza era un moderato.

Egli non tardò a segnalarsi anche alla Camera, e a sorprendere, per l'opinione che si aveva di lui come spirito scettico e spassionato, con la dignità, la sincerità, il forte ed elevato affetto con cui sentiva l'Italia e si raffigurava l'avvenire della Nazione. Nel 1892, in uno dei Ministeri Depretis, fu segretario generale della P. I. con l'on. Coppino. Nel 1892, costituitosi il primo Ministero Giolitti, fu ministro dell'Istruzione. Rimase in carica quindici mesi, e ringiovanì il personale del Ministero, circondandosi dei più vivi e agili ingegni che fossero allora nell'insegnamento e nelle lettere. Con maliziosa deferenza, egli aveva voluto favorire anche il Carducci, chiamando a Roma il marito d'una signora che era allora molto ammirata dal poeta, il quale pure veniva a Roma frequente. — Quando si ha un poeta come il Carducci — egli diceva — bisogna saper essere ministri anche per lui. — Per il Carducci, aveva un'ammirazione sconfinata. Quando lo aveva conosciuto la prima volta — ed era pure poco più vecchio di lui — avea creduto toccare il cielo col dito, perchè al suo «buon giorno» il poeta si era degnato rispondere con un rude «buon giorno a lei.»

Governatore dell'Eritrea

Fin dal 1885, quando andammo a Massaua, il Martini avea incominciato a occuparsi della nostra nuova colonia, e nel 1891 aveva ad essa dedicato un libro, che fu il nostro più sagace e più serio libro di letteratura coloniale in quei tempi. In un momento difficilissimo, all'indomani d'Adua, quando per la colonia nostra era questione di vita o di morte, il Ministero di Rudinì pose gli occhi sul Martini e lo mandò governatore nell'Eritrea. Fu uno dei più avveduti atti politici di quel periodo: e come il solito, esso suscitò dapprima i sarcasmi verso il letterato, il dilettante, l'improvvisatore. Si credeva che il Martini se ne sarebbe infastidito in men d'un anno. Invece egli rimase nell'Eritrea dieci anni, e fu il vero sistematore di quella colonia, dove compiè un'opera paragonabile, con le debite proporzioni, a quella compiuta dal conte Volpi in Tripolitania. L'amministrazione italiana, rassodata, equilibrata, vi acquistò un carattere di stabilità e di normalità. La colonia divenne fiorente; l'Asmara si mutò in centro civile. Quando il Martini andò laggiù, nel 1897, l'Eritrea pesava sul bilancio dello Stato con 43 milioni; quando egli la lasciò, dieci anni dopo, con 6, e anche questi esclusivamente dovuti a spese militari. La colonia bastava a sè stessa.

Il ministro dell'intervento

Quel grande successo, per quanto non ostentato, accrebbe a dismisura l'ascendente del Martini quando egli tornò in Italia. Gli si affidarono importanti missioni anche all'estero; e più volte si parlò di lui come di un possibile ambasciatore nell'una o nell'altra delle capitali. Anche lo si sarebbe voluto ministro in parecchi rifacimenti di ministeri; Ma egli si riservava, e questa sua posizione di riserbo accresceva la sua autorevolezza nelle varie situazioni parlamentari.

Era competentissimo nella politica estera, e più volte ne trattò con alto sentimento d'italianità. In fondo, non amava la Triplice Alleanza; e investito di cariche pubbliche, intorno al 1900, durante uno dei suoi ritorni in Europa, aveva osato venire a Trieste, a tenervi una conferenza alla Minerva, tra i maggiorenti del partito nazionale. Qualche anno prima, in occasione di una delle scalmane che suscitavano le visite di Guglielmo II a Roma, taluno aveva proposto addirittura di murare una lapide in Campidoglio. Il Martini era insorto a demolir la proposta, con la sua solita finezza di modi, ma con altrettanta fermezza, facendo intendere che le lapidi in Campidoglio si potevano mettere soltanto quando si era certi che rimarrebbero accette almeno per cinquant'anni.

Nel 1914 egli accettò alfine il portafoglio delle colonie nel Ministero Salandra: e dopo brevi mesi questo si trovò dinanzi al più grave problema della storia nostra: l'atteggiamento dell'Italia nella guerra mondiale. Fra tutti i colleghi dell'on. Salandra, il Martini fu quello che ebbe le minori esitazioni. Egli vide la necessità storica dell'intervento fin dal primo istante. Era egli anche l'uomo che, per le sue relazioni intellettuali con la Francia e con gli altri paesi d'Occidente, aveva più fidato accesso ai segreti consigli dell'Intesa. Egli fu un elemento prezioso altrettanto per l'appoggio valido, convinto e leale dato all'on. Salandra nelle sue mosse verso l'intervento, quanto per la preparazione e il rafforzamento della nostra azione diplomatica. Durante la guerra, nessun più ardente e più virile italiano che questo vecchio.

Lo ricordarono i combattenti di Toscana, e gli fecero feste trionfali nel suo ottantesimo natalizio. Lo ricordò il Ministero di Benito Mussolini, verso il quale egli avea assunto atteggiamento fiducioso fino dai primi anni, e gli decretò quella nomina a ministro di Stato, che fu il supremo onore reso alla sua lucida vecchiezza, il premio della Patria a un suo cittadino che in tutti i campi, con lo sfavillante ingegno e con l'illuminato consiglio, aveva operato ad accrescere la bellezza e a farla più grande.

Le condoglianze di Mussolini

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha inviato alla famiglia di Ferdinando Martini il seguente telegramma:

«Con animo reverente e commosso esprimo il mio profondo cordoglio per la perdita dell'insigne cittadino, che nelle discipline storiche e letterarie e nella politica diede opera sempre ispirata alla grandezza della Patria».

Il conto del Tesoro al 31 marzo

123 milioni di civanzo effettivo

ROMA, 24

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso mostra che la situazione di bilancio chiude con un aumento effettivo di milioni 123, risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per milioni 14.388 e impegni di spese per 14.265 milioni.

Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 181 milioni e mezzo.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.011 milioni con una diminuzione di 500 milioni sulla situazione del mese precedente, dovuta per 100 milioni a eliminazione di biglietti di Stato e per 300 milioni ad ammortamento di debiti redimibili e consolidati. La circolazione bancaria ammonta a 17.264 milioni in confronto a milioni 17.270 risultante al 29 febbraio scorso.

La partenza del Governatore di Roma per New York

ROMA, 24

Oggi col treno delle 15.45 il Governatore di Roma principe Potenziani è partito per Napoli, dove s'imbarcherà per recarsi nell'America del Nord a restituire la visita fatta a Roma dal sindaco di New York. Con il Governatore sono partiti la figlia principessa Myriam, l'on. Barone Sardi, il conte Spalletti, il marchese Antinori, il comm. Manzi Fè e il comm. Testa.

Alla stazione erano convenuti l'ambasciatore degli Stati Uniti Fletcher, il gr. uff. Beer, segretario capo alla Presidenza del Consiglio, il prefetto S. E. gr. uff. Garzaroli, il comm. Melchiori, vice segretario del Partito, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, con il Direttorio al completo, il vice governatore conte D'Ancora, il segretario generale del governatorato Delli Santi con molti funzionari capitolini e numerosissime personalità. Al momento della partenza il segretario generale del Governatorato ha offerto un mazzo di rose alla principessa Myriam Potenziani, mentre la folla, riunitasi presso il treno, prorompeva in applausi e acclamazioni, cui il principe Potenziani ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

Gli editori dei giornali italiani a Trieste



Sono ospiti graditissimi della città nostra numerosi soci dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali, qui convenuti per l'assemblea generale ordinaria, fra altri il sen. conte Delfino Orsi, presidente dell'Associazione, il vicepresidente comm. dott. Giulio Barella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, il comm. Giuseppe Biondi, direttore amministrativo della *Provincia di Como*, il comm. Ilario Suzzi, del *Regime Fascista* di Cremona, Carlo Colussi, della *Vedetta d'Italia* di Fiume, il dott. Carlo Bordiga, del *Lavoro* di Genova, il comm. Guglielmo Toso, del *Giornale di Genova*, il comm. avv. Giuseppe Cavazzana, dell'*Italia* di Milano; Cesare Viaggi, della *Gazzetta dell'Emilia*, di Modena; il comm. dott. Salvatore Rijtano, del *Roma* di Napoli; il gr. uff. Alfredo Melli, del *Veneto* e della *Voce* di Padova; il comm. Ettore Silvestri, della *Tribuna*; il gr. uff. Ferdinando Mele, del *Messaggero*, il gen. comm. Giuseppe Pellissero, della *Gazzetta del Popolo*; l'avv. Giorgio Talamini, del *Gazzettino*, il prof. Giovanni Serafin, della *Gazzetta di Venezia*; il nostro direttore amministrativo e il segretario dell'Associazione, avv. Cesare Rivoli.

Nel pomeriggio gli editori furono ricevuti al Sindacato dei giornalisti giuliani. A nome dei colleghi il segretario prof. Michele Risolo porse loro il benvenuto, rilevando il significato dell'amichevole riunione, che vuol essere dimostrazione di ciò che il Regime intende per collaborazione di classe, specialmente nel campo giornalistico, in cui l'opera dev'essere svolta sempre in perfetto accordo, per il bene della Patria, della quale la stampa è strumento indispensabile.

Rispose, applaudito, il presidente dell'Unione Editori, sen. conte Delfino Orsi, il quale disse argutamente della sua vita di giornalista prima e di editore poi, accennando alla fusione tra datori di lavoro e dipendenti, che fu una delle sue maggiori preoccupazioni. Con parole appassionate parlò della delicata missione e dell'alto compito che quotidianamente devono assolvere editori e giornalisti, e chiuse inneggiando a Trieste. Agli illustri ospiti fu quindi offerto un signorile rinfresco.

Successivamente gli editori furono ricevuti alla sede del Partito Fascista ove, il vicesegretario federale cav. Pertot-Ascari rivolse agli ospiti cordiali parole di saluto anche in nome del segretario federale ing. Cobolli-Gigli, assente. Quindi il conte Nardini-Saladini, rivolto al sen. Orsi, gli ricordò con felici parole un giovane redattore triestino che sulle colonne della *Gazzetta del Popolo* di Torino scriveva sulla pagina delle Terre irredente: firmando «Giulio Italico»: l'attuale nostro segretario federale.

Il sen. Orsi, rievocò con vivo sentimento di commozione i tempi della vigilia e i tempi della guerra, mandando un pensiero d'affettuosa simpatia all'ing. Cobolli-Gigli ed esaltando l'amore degli italiani per Trieste. Quindi la bella riunione ebbe fine.

L'arrivo dei Reali a Roma

ROMA, 24

Oggi alle 16 hanno fatto ritorno a Roma il Re e la Regina e le Principesse Giovanna e Maria. Ad attendere i Sovrani alla stazione erano il Principe Ereditario e i Principi di Assia con i loro seguiti, l'on. Giunta, sottosegretario alla Presidenza, il prefetto S. E. gr. uff. Garzaroli, il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione, il gen. Ragioni della Milizia, la medaglia d'oro Vitali e numerose personalità.

Non appena il treno reale si è arrestato sotto la pensilina, i Principi e le autorità si sono recati a incontrare il Sovrano. Primo a salutare il Re è stato il Principe di Piemonte, il quale ha abbracciato e baciato il Sovrano e quindi successivamente la Regina e le Principesse Giovanna e Maria. I Sovrani, i Principi e le autorità si sono brevemente intrattenuti nella saletta reale della stazione, quindi sono saliti in automobile. Una grande folla, che si era riunita nei pressi della Stazione, al passaggio delle automobili reali ha fatto una vivissima dimostrazione di affetto e di devozione ai Sovrani.

I successi della seconda Fiera tripolina

e le sicure promesse avvenire

TRIPOLI, 24

Al Grand Hotel ha avuto luogo ieri sera un banchetto, offerto dagli ispettori al Governatore gen. De Bono, in occasione della chiusura della seconda fiera campionaria. Alle 20 è giunto il Governatore, ricevuto da cira 120 espositori e dalle maggiori autorità militari e civili della colonia. Alla tavola d'onore sedevano, fra gli altri, il segretario generale gr. uff. Rava, i gen. Cicconetti e Graziani, il col. Raviera, capo di S. M. e il console Bardi, comandante la prima Legione della Milizia, il vescovo della Tripolitania, il conte Toni, organizzatore della prima Fiera, il col. Giorgi, il comm. Ravà, il cav. Mazzon, il maggiore Butturini e altri.

I meriti del Governatore

Allo spumante l'avv. Serra, in rappresentanza del Consiglio dell'Economia, ha preso la parola per portale il saluto degli espositori al Governatore, al quale va tutto il merito della mostra, che per sua volontà è diventata ormai annuale e stabile. L'avv. Serra ha tratteggiato quindi in rapida sintesi i compiti dell'uomo nuovo, che il quadrunviro gen. De Bono ha saputo realizzare.

Quando l'oratore ha accennato alla recente visita dei Sovrani, tutti gli intervenuti hanno applaudito calorosamente il generale De Bono, al quale, ha aggiunto l'oratore, spetta il maggior merito delle continue e magnifiche manifestazioni di queste indimenticabili giornate. L'avv. Serra ha terminato al grido di «Viva il Re», grido che è stato ripetuto tra vivi applausi da tutti i presenti in piedi.

Ha poi parlato il generale De Bono, il quale ringraziando gli intervenuti dell'omaggio che hanno voluto rendergli, con simpatiche parole ha osservato che il plauso e l'onore vanno resi più che a lui al gr. uff. Rava, presidente dell'ente autonomo della Fiera, al col. comm. Giorgi, infaticabile rappresentante dell'ente stesso, al cav. Mazzon, alacre e intelligente direttore, al comm. Guida e al cav. Siniscalchi. Il Governatore ha ricordato i benemeriti e audaci organizzatori della Fiera dello scorso anno, fra cui primo il conte Toni, e ha affermato che, come la seconda Fiera superò la prima, così la terza sarà ancora più organizzata e perfetta.

Ha annunziato al riguardo che le baracche in legno verranno abbattute e al loro posto sorgeranno edifici stabili, per raccogliere degnamente gli espositori futuri, tra i quali certamente saranno ancora tutti coloro che hanno partecipato alla seconda Fiera. Ha dichiarato infine che tale pensiero gli è stato espresso anche dai Sovrani durante la loro visita alla Fiera. Il desiderio regale sarà così la realtà del prossimo anno.

Il plauso alla colonia

Il Governatore De Bono ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

«Ringrazio riconoscente i cittadini metropolitani, gli arabi, gli israeliti di Tripoli e di tutta la Colonia per la disciplina severa mostrata in occasione della visita delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. L'erompente vostro sincero entusiasmo, che tanto ha commosso gli ospiti Augusti, è la prova più sincera della vostra fede e del vostro affetto per la Dinastia Sabauda. Ringrazio le autorità civili e militari, S. E. il Vicario Apostolico con i RR. Padri Missionari e le RR. Suore, i funzionari, gli ufficiali e i professori, gli insegnati, gli impiegati, gli operai, i lavoratori tutti; ringrazio i miei fieri soldati, nazionali e di colore, che hanno messo la loro attività, la loro energia e la massima volontà per fare bene e dimostrare coi fatti quello che è e quello che vuole la Tripolitania.

Il mio «alalà» di camerata ai fascisti ed avanguardisti della Tripolitania, per i quali S. M. il Re ha detto che questa vale quanto un'organizzazione militare.

La mia carezza paterna alle Piccole Italiane, ai Balilla e agli alunni delle scuole, che hanno destato la più viva ammirazione nei nostri Sovrani. Nei vostri giovani cuori resteranno impresse le radiose passate giornate e vi saranno di incitamento ad operare sempre più e sempre meglio per la grandezza imperiale della Patria nostra adorata. Viva il Re! Il Governatore De Bono».

Con sovrano «Motu proprio» sono stati nominati gr. uff. dell'ordine della «Stella d'Italia» i capi indigeni Ahmed El Fessatui e Aly Ben Hag Abdallà Sciabann. Sono stati poi nominati otto commendatori, cavalieri ufficiali e cavalieri dell'ordine stesso.

Re Alfonso visita le nostre navi

ancorate a Siviglia

MADRID, 24

Il Re Alfonso XIII si è recato a visitare ufficialmente le regie navi «Pantera» e «Nicotera» ancorate nel porto di Siviglia e che, per l'occasione avevano alzato il gran pavese. Erano a ricevere il Re a bordo, l'ambasciatore d'Italia con gli addetti navali e militari.

Il Sovrano, dopo aver passato in rivista gli equipaggi, ha ispezionato minutamente le due navi, intrattenendosi a bordo per oltre un'ora e conversando affabilmente con i comandanti e gli ufficiali, ai quali conferì onorificenze. Il marchese Medici del Vascello e i comandanti le due navi Gabetti e Valerio, sono stati poi invitati dal Sovrano a colazione all'Alcazar, ove erano anche la Regina e le Principesse reali.

Interessanti dichiarazioni di Bethlen

sulla politica estera dell'Ungheria

ROMA, 24

Il conte Bethlen, intervistato dall'inviato della *Tribuna* a Budapest, ha parlato della politica estera dell'Ungheria, caratterizzata da una linea pacifica di paziente attesa. Fra gli scopi fondamentali della Piccola Intesa — ha detto il conte Bethlen — quando essa è stata creata, vi era quello di circondare l'Ungheria e di paralizzarne ogni possibilità di movimento e d'iniziativa. Questa formazione sussiste ancora, ma a 10 anni di distanza dal Trattato del Trianon, le grandi potenze sono in grado di apprezzare diversamente le condizioni a cui l'applicazione del Trattato ha dato luogo e le conseguenze che esso Trattato, ha non solo per noi, ma per la situazione generale europea.

Buona volontà ungherese

Fino a oggi non vi sono stati mutamenti decisivi nelle difficoltà economiche e politiche che quel Trattato crea. Abbiamo costantemente cercato, per quel che ci riguarda, di applicarne esattamente le disposizioni. Sarebbe imprudente e poco intelligente aggravare la situazione, già per se stessa difficile. Con questo spirito abbiamo regolato i nostri rapporti economici con trattati di commercio e con accordi tariffari con la Romania, Jugoslavia, Ceco-slovacchia ed Austria. La nostra politica consiste nel porre la maggiore buona volontà nell'eliminare tutti gli attriti sulle questioni non ancora regolate. Teniamo a che il mondo, e particolarmente l'Italia, apprezzi questa nostra buona volontà e questo nostro sforzo pacifico, che è particolarmente notevole nelle dure e forse insormontabili difficoltà nelle quali il Trattato del Trianon ci ha posti. Ma disgraziatamente alla nostra buona volontà non corrisponde sempre quella degli altri.

Contro la Confederazione danubiana

Dopo aver accennato alla politica snazionalizzatrice cui sono sottoposte le popolazioni ungheresi passate sotto il dominio straniero, e aver detto che i rapporti dell'Ungheria sono ottimi, salvo qualche malumore con la Francia, del resto in via di essere sanato, e affermato che l'Ungheria non ha e non avrà rapporti con la Russia soviettica, ha concluso: La seconda internazionale, la cui attività sembra essersi concentrata a Vienna con propaganda contro il nostro regime interno, fatta dai socialisti austriaci, tenta crearci difficoltà con l'Austria, con la quale i nostri rapporti sono tuttavia soddisfacenti.

Si è parlato e si parla ancora da qualcuno, della possibilità della costituzione di una Confederazione danubiana comprendente l'Austria, la Ceco-slovacchia e l'Ungheria. Tengo a dichiarare che non ho alcuna intenzione di cedere alcunchè della nostra indipendenza, convinto che la felicità e il benessere dell'Ungheria non possono essere assicurati in modo migliore che conservando la propria autonomia e la propria piena indipendenza. Questo ammaestramento ci viene dal nostro doloroso passato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il tonnellaggio jugoslavo
e la concorrenza alla nostra Marina

Abbiamo da Roma, 24:

Si conoscono alcuni importanti dati sul rapido sviluppo della marina mercantile jugoslava, il cui programma è quello di rendere completamente indipendenti dalla marina italiana i porti jugoslavi della Dalmazia e i traffici tra questi e i porti stranieri.

Nel 1921 il tonnellaggio della marina mercantile jugoslava ammontava a 114.388 tonnellate; nel 1927 esso era salito a circa 270.000 tonnellate e si calcola che entro il primo semestre di quest'anno esso possa raggiungere le 300.000 tonnellate.

In conseguenza di questo sviluppo e delle nuove linee ferroviarie che congiungono Spalato e Sebenico alla rete ferroviaria interna jugoslava, le linee italiane Trieste-Cattaro e Fiume-Cattaro, che facevano quattro viaggi per settimana, hanno ridotto i loro servizi a due viaggi settimanali.

E' progettata per quest'anno l'istituzione di una linea jugoslava rapida fra Sussak e Cattaro. Minore indipendenza ha la Jugoslavia per le sue comunicazioni marittime con i porti stranieri più lontani; ma è in progetto l'istituzione di una nuova compagnia per stabilire delle linee regolari di comunicazione tra i porti jugoslavi e l'America del Sud. Alla costituzione di tale compagnia concorrerebbero soprattutto la Cunard Line e il Lloyd olandese.

Le notizie che più sopra riportiamo sono una nuova conferma della particolare attenzione che il Governo di Belgrado dedica da qualche tempo alla rinascita della marina mercantile, concepita come strumento di concorrenza specialmente contro la marina giuliana. Esse non possono recare meraviglia ai nostri lettori, i quali sanno come le possibilità dello sviluppo della marina mercantile jugoslava abbiano incominciato a manifestarsi dal giorno in cui le linee che congiungevano Trieste e Fiume alla Dalmazia furono soppresse e solo in piccola parte sostituite dalle famose linee trasversali attraverso l'Adriatico, che nulla possono offrire agli interessi economici fra le due sponde e al mantenimento di quel primato politico che l'Italia aveva il diritto e il dovere di conservare nei porti dalmati.

I dati fornitici dal nostro corrispondente sono comparsi anche sui giornali della capitale. Ciò è un sintomo confortante. Tre anni fa, quando fu lanciato l'allarme per l'improvvisa soppressione delle linee celeri fra Trieste e la Dalmazia, era sembrato che si trattasse quasi di una ingiustificata manifestazione di malumore locale!

Per quanto la Jugoslavia non possa illudersi di poter creare una marina mercantile che valga a tener testa alle nostre società di navigazione — considerate un esempio di modernità e di organizzazione — pure il pericolo esiste e va considerato con la necessaria attenzione. Il problema delle linee adriatiche da Trieste e da Fiume è tutt'altro che risolto. La necessità di una revisione va acquistando ogni giorno più carattere di impellenza.

Bisogna restituire a Trieste e a Fiume le funzioni che ebbero in Adriatico anche nei primi anni del dopoguerra, quando i collegamenti con la Dalmazia davano considerevoli risultati sia dal punto di vista nazionale che da quello commerciale: giacchè non è una novità che la Dalmazia, per la sua tradizione politica più recente, per le sue necessità commerciali, per i vari interessi che il maltracciato confine politico ha interrotto ma non definitivamente spezzato, gravita necessariamente verso i porti di Fiume e di Trieste.

Una gita a Trieste
di maestri romani

I maestri triestini recatisi a Roma or son tre settimane, furono accolti dai colleghi dell'Urbe con manifestazioni di indicibile affetto. Ogni gesto e ogni parola dei maestri romani, significavano non soltanto affetto collegiale, ma un più profondo senso d'amore per tutto ciò che era triestino e giuliano. Ora gli insegnanti della Capitale vogliono restituire la visita e portare ai colleghi e a Trieste tutto il loro fervore affettuoso. Trieste, ed i maestri dell'A. N. I. F., in particolar modo, non vogliono mostrarsi in quella occasione minore per entusiasmo e per sincera ospitalità.

Si è costituito, perciò, un apposito Comitato, di cui fanno parte il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il R. Provveditore agli Studi comm. Mondino e i membri del Direttorio dell'Associazione insegnanti fascisti, per concretare un programma di ricevimento che riesca degno degli ospiti graditi. Per il 26 corr. alle 18, nell'ufficio del segretario federale, è indetta la prima adunanza del Comitato.

Gli equipaggi lloydiani
per lo scampato pericolo del Re

Appena appresa la notizia del terribile attentato di Milano, buona parte dei comandanti delle navi del Lloyd, che allora si trovavano in navigazione, radunarono gli Stati Maggiori e gli equipaggi, inneggiando allo scampato pericolo di S. M. il Re e commemorando le vittime dell'odioso attentato.

Vari telegrammi furono in tale circostanza spediti a S. E. il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M., e fra questi, notiamo quelli del comandante del «Vienna», cap. Maver, del comandante del «Campidoglio», cap. Cosulich e del comandante del «Trento», cap. Sbutega, telegrammi di giubilo e di devozione al Sovrano, auspicanti ai sempre più fulgidi destini della Patria rinnovata.

L'elogio del gen. Mozzoni
alle Camicie nere universitarie

Al comando della VI Centuria universitaria è pervenuta dal comandante la VI Zona console generale Adolfo Mozzoni, la seguente lettera:

«Con vivo compiacimento rilevo la perfetta consistenza ormai raggiunta dalla centuria universitaria della VI Zona. La centuria risponde alle chiamate con disciplina perfetta, con slancio veramente amirevole. Sento di avere ai miei ordini un organismo sul quale posso fare completo assegnamento. Al capomanipolo sig. Puerari, comandante la centuria, agli ufficiali, ai capisquadra, alle Camicie nere l'espressione del mio plauso e l'incitamento a perseverare con ferma fede e con entusiasmo sempre più appassionato. Siete l'espressione più significativa del Fascismo armato. Raffittite le vostre schiere, moltiplicate l'allegrezza! Levate sonori nelle aule della vostra Università i canti sacri della Patria, perchè scuotano ed esaltino gli incerti ed i dubitosi! Avanguardia delle formazioni giovanili, siete la forza di domani. La Patria conta su voi. Il Fascismo trova in voi la sua essenza più pura e più fulgida di bellezza. A noi! — Il console generale comandante la Zona: Adolfo Mozzoni».

L'ing. Cobolli-Gigli da S. E. Turati

Abbiamo da Roma, 24:

Il segretario federale ing. Cobolli-Gigli ha avuto nel pomeriggio un colloquio col segretario del Partito S. E. Turati.

Un convegno a Bergamo
per l'autostrada Torino-Trieste-Fiume

Abbiamo da Roma, 24:

L'*Agenzia di Roma* comunica che il 29 corrente è convocato a Bergamo un convegno dei rappresentanti delle società già costituite e da costituirsi per la costruzione dei singoli tronchi dell'autostrada Torino-Trieste-Fiume, che riscuote l'entusiastico appoggio di tutta la regione interessata, con lo scopo di creare un consorzio che riunisca i criteri tecnici ed economici.

Trieste, particolarmente interessata al progetto, difettando ancora di una grande via di comunicazioni con la Penisola, vi parteciperà sostenendo l'opportunità di una congiunzione con Udine e Gorizia, assai più adatta all'equilibrio degli interessi regionali, invece di un tracciato diretto Mestre-San Stino-San Giorgio-Monfalcone-Trieste.

La gigantesca autostrada pedemontana, secondo l'attuale progetto, sarà lunga 542 chilometri, larga otto metri, più le banchine con rettifili impressionanti e ponti ciclopici. Il tratto Milano-Bergamo è compiuto. Con la stessa rapidità che caratterizzò questi lavori, stanno per essere condotti secondo il tracciato dell'antica via romana quelli del secondo segmento Bergamo-Brescia, la cui costruzione ed esercizio è stata nei giorni scorsi approvata

I problemi del Comune di Monfalcone
illustrati dal podestà dott. Bruno Coceani

Si compie in questi giorni il primo anniversario dell'insediamento del podestà di Monfalcone, comm. dott. Bruno Coceani. L'importanza dell'attività monfalconese in relazione alla vita triestina non va trascurata neanche nei riguardi dei problemi amministrativi di quella industre e forte cittadina. Abbiamo chiesto perciò al podestà, dott. Coceani, alcuni ragguagli sui maggiori problemi monfalconesi e sull'attività amministrativa finora svolta da quel Municipio.

Alle nostre richieste il dott. Coceani ha cortesemente aderito spiegando come la sua prima preoccupazione sia stata di mettere a posto gli uffici comunali. Appena ottenuta l'approvazione del regolamento organico vennero tosto coperti i posti vacanti con un efficiente corpo di funzionari comunali collocati a seconda delle loro competenze, nelle sezioni meglio corrispondenti alla loro preparazione. Ritengo — ci dice il podestà — di aver fatto ciò con soddisfazione del Comune anche per ciò che riguarda la scelta del segretario comunale preparato e capace alle delicate mansioni e sotto tutti i riguardi edotto su quanto concerne l'attività del Comune. La sua affinità con la nostra gente e il pronto suo senso di orientamento gli hanno valso l'intelligente collaborazione degli altri impiegati. Col prossimo mese il Comune di Monfalcone provvederà ad una migliore sistemazione dei suoi uffici ampliandoli con sede più decorosa che verrà portata al pianoterra dell'attuale edificio per agevolare i contatti del pubblico.

I regolamenti comunali

Al mio insediamento mi sono preoccupato del funzionamento dei vari regolamenti comunali di cui alcuni vigevano parzialmente ed altri non esistevano affatto. Per esempio è stata sollecitata l'entrata in vigore del regolamento di polizia urbana, ed è in via di applicazione il regolamento per i cimiteri, per l'igiene e per il macello. Mi sono occupato anche di definire questioni insolute come la compilazione dell'inventario patrimoniale del Comune. Poi vennero elaborate le pratiche per la risoluzione delle questioni riguardanti i danni di guerra, compresa la questione della fabbrica del Duomo. Tra le pratiche in via di definizione figura anche la vertenza colle Officine elettriche dell'Isonzo per la regolazione della tariffa della luce elettrica.

Appena creati gli organi comunali e ordinato il loro funzionamento, mi sono occupato della situazione finanziaria del Comune, la quale, naturalmente, è stata ed è oggetto di particolari cure necessarie al suo sanamento. E' facile capire che il Comune di Monfalcone soffre di un deficit che risale ai tempi prebellici perchè in quei tempi le vecchie amministrazioni facevano debiti senza trovare le coperture. Per render meno acuta la deficienza finanziaria del Comune, e per compiere il programma minimo dei lavori pubblici indispensabili, si ottenne il prestito di un milione dalla Cassa di Risparmio Triestina e contemporaneamente si sono iniziate nuove trattative per un prestito maggiore, capace di estinguere i mutui precedenti e conglobarli così in un solo debito.

Come risulta dalla relazione del bilancio preventivo — prosegue il nostro cortese interlocutore — il disavanzo comunale è di poco meno di un milione. La necessità di un graduale, ma decisivo sanamento della nostra situazione finanziaria ha determinato, naturalmente, una limitazione nei preventivi di spesa per i lavori pubblici che vennero stretti nei limiti indispensabili anche in ossequio all'ammonimento del Capo del Governo, il quale raccomandò di andare adagio con le spese per i Comuni.

Lavori pubblici e problemi scolastici

Comunque, a Monfalcone vi erano lavori che richiedevano immediata esecuzione, mentre altri dovranno essere, necessariamente, procrastinati. Già alla fine di questo mese avranno inizio lo ampliamento della scuola Duca d'Aosta, la regolazione della via Nove Giugno, la regolazione della via Randaccio, gli impianti della luce elettrica nelle nuove vie comunali e la sistemazione definitiva della rete esistente. Naturalmente, con questi lavori non sono ancora esauriti i grandi bisogni della città per le opere pubbliche. Ho piena coscienza — ci dice il dott. Coceani — che quanto si sta facendo è poco, di fronte alle necessità del Comune, ma si è costretti a fare poco, per non aggravare di più il nostro bilancio, senza perciò perdere di vista i problemi maggiori che tanto interessano la prosperità di Monfalcone.

Durante la mia gestione amministrativa ho cercato in tutti i modi, e mi sono valso di tutti i mezzi per elevare il tono spirituale e morale della nostra città: venne creato un Istituto tecnico perchè il carattere spiccatamente industriale di Monfalcone lo richiedeva. Da pochi giorni funziona il Corso di perfezionamento per l'arte edilizia creato con l'appoggio del Governo fascista e il Comune dà pure valido appoggio alla Scuola industriale che prospera, è fiorente e vanta un ammirevole concorso di giovani. L'aumento costante della popolazione ha reso necessaria la costruzione di due nuove ali nell'edificio scolastico Duca d'Aosta. Col prossimo anno scolastico queste nuove costruzioni saranno ultimate e disporranno di 12 nuove aule. Tale provvedimento non è, naturalmente, definitivo. L'accrescimento della popolazione scolastica rende necessaria la costruzione di un nuovo edificio che sorgerà nel viale Regina Elena presso il cantiere. L'amministrazione del Comune tratta già coi Ministeri per trovare il mutuo necessario.

Come si vede — proseguì il nostro intervistato — non possiamo che compiacerci del continuo fiorire della coltura a Monfalcone.

Le nostre istituzioni scolastiche sorrette dal bene olo e intelligente appoggio dell'autorità e dal fervore intelligente della popolazione generano a loro volta altre attività culturali affini, elevando così l'educazione professionale e morale della nostra città.

Igiene, bonifica e case

E' risaputo che Monfalcone e la sua zona limitrofa sono oggetto di costante studio e di provvidenze per ciò che riguarda la bonifica dei terreni paludosi. Il Comune, dal canto suo, si è sempre molto interessato per il risanamento igienico della città e del suo territorio. Segue attentamente gli studi per la bonifica del Lisert che si avviano ad una rapida soluzione, mentre la bonifica della roggia S. Giusto è già iniziata. Ciò costituisce un decisivo avviamento a beneficio della salute pubblica. Purtroppo, esistono ancora alcuni centri di baracche, triste eredità della guerra, focolai di malattie e di immoralità. Non era cosa facile farle sparire, per la mancanza di case.

Il Comune ha fatto il possibile per risolvere il problema delle abitazioni esaudendo tutte le domande avanzate dai cittadini. Vennero edificate così alcune case ciò che ha reso possibile la distruzione di parecchie baracche che è mio intento di affrettare ed estendere con la massima energia.

Il Municipio, per risolvere il problema dei quartieri, appoggiò con tutte le sue forze l'Istituto autonomo per le case popolari, il quale inaugura in questi giorni un gruppo di villini, alcuni dei quali già abitati. Quanto all'attività edilizia della nostra città, essa venne agevolata in tutti i modi. Nel 1927-28 vennero concessi dal Comune una cinquantina di permessi di fabbrica per case e varie costruzioni edilizie, oltre la città-giardino eretta dai Cosulich.

Nella piazza maggiore sta iniziandosi la costruzione di un grande edificio ove troverà posto la Pretura di Monfalcone.

La valorizzazione di Monfalcone e i suoi problemi economici

In riflesso della sua funzione industriale, Monfalcone ha affrontato il problema del carovita con successi tangibili che sono stati giustamente valutati dalle masse operaie, le quali fruirono di reali benefici. L'istituzione degli spacci viveri da parte di aziende industriali, ha reso possibile una valida concorrenza col commercio minutista e il ribasso nei prezzi dei generi di prima necessità.

L'imponente attività industriale di Monfalcone e il costante aumento demografico — gli abitanti sono saliti a 25.000 — rendono sempre più stretti i legami della nostra città con Trieste, donde la necessità di realizzare nel più breve tempo possibile rapide comunicazioni. La nuova strada di Monfalcone che sarà aperta il 24 maggio, affretterà l'auspicato congiungimento tra le due città. Naturalmente, un servizio automobilistico, regolato con criteri razionali e con mezzi moderni, corrisponderebbe assai efficacemente alle esigenze di quelle innumerevoli persone che per i loro affari devono quotidianamente e con celerità fare la strada che lega a Monfalcone l'emporio adriatico.

Alla fine della nostra intervista, il podestà Coceani così concluse: Questi sono i problemi risolti e in via di risoluzione. Altri ben più gravi devono essere affrontati, ma oggi mancano i mezzi. E' sperabile che ogni anno segni una conquista per il sicuro avvenire della nostra città destinata a diventare il vero centro industriale di Trieste.

Nel VI anniversario della morte di Aldo Ivancich

Alla casa rionale del Balilla «E. De Amicis», si svolse una commovente cerimonia in memoria di Aldo Ivancich. Radunati tutti i Balilla della II Coorte, fu recitata la preghiera della Patria di Ugo Ghiron, e quindi il presidente dell'O. N. B. cav. Lussi, pronunciò una esortazione ai piccoli militi, ricordando con belle parole la figura del martire, che indica ai compagni, col suo sacrificio, la via dell'onore e del dovere. Il presidente consegnò, poi, due libretti di risparmio ai Balilla migliori, della classe che ebbe per allievo l'eroe avanguardista e, che oggi, onora la di lui memoria con una lampada votiva posta sotto la sua immagine, accanto alla quale v'è pure una pergamena recante la biografia del giovane martire. Alla commovente cerimonia presenziò anche la madre dell'estinto.

Ieri mattina, poi, un manipolo della centuria marinara ed uno della IV Coorte «Giovinezza» si recarono al cimitero di S. Anna per deporre una corona di alloro sulla tomba di Aldo Ivancich. Il capomanipolo G. M. Gatti, chiamò il nome del caduto, per il quale i compagni risposero: «presente»; quindi ricordò il purissimo martire dicendo che a 15 anni l'eroe aveva già compiuto appieno i suoi doveri di cittadino e milite, addivenendo il martire delle Avanguardie giuliane, lasciando ai compagni un tesoro inestimabile: l'esempio! Concluse: «Avanguardisti, salutiamo il compagno nostro col grido squadrista che gli morì sulle labbra!» Un possente «A Noi» echeggiò, allora, fra i tristi e austeri cipressi del camposanto.

Era presente alla cerimonia l'ex comandante della squadra d'azione del martire, sig. Dino Mismasi, che volle leggere agli avanguardisti il proclama scritto da lui nell'anniversario

Con la voce alterata dalla commozione il sig. Mismasi iniziò il suo dire rievocando in sintesi la vigliacca imboscata sotto il castello di S. Giusto, poi proseguì: «Egli, martire giovanetto, gettò il seme fecondo che ben presto germogliò e diede i suoi frutti. Nell'Istituto Nautico dopo il nefando delitto gli squadristi si moltiplicarono e divenuti poi marittimi, portarono la loro fede attraverso i mari. La quadra divenne centuria, conquistò la scuola e fu redenta la sua fede. Oggi, cambiato e disciplinato l'ambiente, i professori, consapevoli del compito loro affidato, avviano i giovanetti verso la meta sicura, sotto la guida del Duce, al quale noi squadristi tutto abbiamo donato, e siamo pronti a donare come allora oncora tutto. Aldo Ivancich fu con noi nel periodo tormentoso e lo è ancora. Il suo nome e la sua immagine sono scolpite nei nostri cuori e lontani dalla terra natale nei mari in tempesta, in qualunque luogo dove il nome della Patria deve emergere. Raccoglietevi in questo giorno sulla sua tomba, infioratela coi migliori fiori primaverili e ricordatevi che fu per lui e per tutti i martiri fascisti se l'Italia potè rialzare la fronte ed i suoi figli rispondere per la vita e per la morte: «Presente».

Finita la commoventissima cerimonia, i manipoli della 298.a Legione Avanguardisti si recarono sull'ara dei Caduti

La mostra primaverile
al Circolo Artistico

Sabato avrà luogo nella sede del Circolo Artistico l'inaugurazione della consueta mostra primaverile. Gli artisti nostri concorsero in bel numero, e salvo poche eccezioni furono tutti accolti dalla giuria, che si radunò più volte per una disciplinata cernita delle opere inviate.

Figureranno quindi in questa Mostra le opere dei seguenti pittori e scultori: Abram, Ballarini, Bergagna, Bidoli, Bonazza, Claris, Coelli, Cuccoli, Flumiani, Flori-Finazzer, Finazzer Arturo, Garzolini, Grimani, Lonza, Lannes, Maselli, Moro, Nathan, Noulian, Orell, Orlando, Pacifico, Pesavento, Rossini, Sambo, Sesek, Urro, Zangrando e gli scultori Mascherini e Rovan.

La giuria d'accettazione era composta dagli artisti: arch. Nordio, pittori Sambo, Nathan, scultore Mascherini e dal critico de Tuoni.

La proroga del concorso
per l'abside di San Giusto

Poichè entrambi i concorrenti chiamati a gara ristretta per la decorazione dell'abside di San Giusto insistevano, con ragioni plausibili, per un'ulteriore proroga del termine di concorso, il Comune, a quanto sappiamo, udito il parere del presidente della Giuria, ha deciso di fissare la scadenza del concorso al 31 agosto: e ciò anche con riguardo alla difficoltà di radunare tutti i membri della Commissione giudicatrice nei mesi della piena estate. La scelta del progetto, e la relativa esposizione pubblica, s'avrebbero quindi nella prima metà di settembre.

Per i fascisti che intendono
far parte della difesa aerea

La Federazione provinciale fascista comunica:

I fascisti, non aventi obblighi di leva, che intendono far parte della Milizia per la difesa aerea territoriale si presentino alla segreteria politica del Partito, piazza Verdi 1, entro il 27 corrente.

Nomina. Abbiamo da Roma che con decreto in data 8 aprile 1928 del Capo del Governo Ministro della Guerra è assegnato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, di cui all'art. 7 della legge 25 novembre 1926, N. 2008, con le funzioni di relatore, il vice avvocato militare presso il Tribunale militare territoriale di Trieste cav. dott. Giovanni Presti.

Il prof. Armani agli «Amici del Libro». Come annunciato, oggi alle 21, agli «Amici del Libro», in via Roma 3, il prof. C. Armani terrà la interessante conferenza su «Il libro nelle grandi crisi storiche». Sono invitati gli iscritti a tutte le istituzioni culturali cittadine e dell'Alleanza nazionale del libro, oltre a tutti coloro che si interessano della vita del libro.

Comitive di studenti di passaggio per Trieste. E' giunta in transito una comitiva di 50 studenti scuole superiori architettura rumena, guidata dal sig. Giovanni Tinesco. Da Venezia è giunta, poi, una comitiva di 38 studenti e professori del R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele III di Sampierdarena.

Domani s'inaugura la funicolare di Romagna
La visita degli ingegneri agli impianti

In vera folla gli iscritti al Sindacato regionale degli ingegneri e a quello dei giornalisti, invitati dalla Società delle Piccole Ferrovie, ha visitato ieri alle 15 i nuovi impianti della funicolare di Romagna, la quale, come annunciato, sarà inaugurata nel pomeriggio di domani.

Il perchè della trasformazione

I visitatori furono cortesemente accolti dall'ing. Mosetig, il quale illustrò chiaramente il funzionamento del nuovo impianto e il rapido e perfetto sistema di frenatura. Sull'erto pendio della Salita frenovia gli ingegneri poterono assistere alle interessanti prove di frenatura.

Le prove riuscirono in modo prefetto, tra la viva ammirazione degli intervenuti che ebbero campo di osservare accuratamente tutto l'impianto, un vero gioiello di tecnica, fornito di macchinari prodotti dalle officine di Lucerna.

La trasformazione della cremagliera in funicolare fu decisa allo scopo di aumentare la capacità di trasporto, rendendo possibile il traino di convogli composti da una automotrice e da un rimorchio invece che da una sola automotrice e aumentando la velocità da 1.7 a 3 metri al secondo. Si ottiene in tal modo un numero maggiore di corse. Finora l'automotrice doveva venir spinta da una locomotiva elettrica, sul tratto tra piazza Scorcola e Scorcola, e la stessa locomotiva serviva a trattenerla nel tragitto inverso; ora invece, tanto alla stazione inferiore di piazza Scorcola che a quella superiore di Scorcola, potranno essere collocate dinanzi ai carri-freno, congiunti fra loro da una fune metallica, due vetture tranviarie, che saliranno e rispettivamente scenderanno coll'ausilio dei due carri. Quindi il peso del convoglio in discesa viene sfruttato per trainare il convoglio in salita, ottenendo così un servizio molto razionale. Cura speciale fu rivolta alla sicurezza dell'esercizio, provvedendo la funicolare di tutti i più moderni dispositivi di frenatura, automatici e a mano.

I freni furono provati, come detto, su uno dei tratti più ripidi della linea, su un carro-freno caricato con un carro merci, pesante 10 tonnellate e gravato a sua volta di altre 9 tonnellate.

La prova dei freni

Il convoglio fu appeso ad un paranco a mezzo di una tenaglia a scatto e la fune allentata di un considerevole tratto, sì da permettere al treno di correre libero per la discesa che ha il 25 per cento di pendenza, non appena liberato lo scatto della tenaglia. Come prima prova fu sganciato il convoglio dal paranco a vettura ferma, ciò che corrisponde al caso di una rottura della fune, quando il carro-freno sia fermo o in salita. In questo esperimento, il convoglio, sganciato, si mosse per 3 centimetri arrestandosi poi per l'azione improvvisa dei freni automatici. I freni impiegano per agire da 1/15 a 1/20 di secondo. Se dovesse verificarsi una rottura di fune su un convoglio in discesa (caso che è però quasi escluso), il convoglio percorrerà fino all'arresto da 1 a 2 metri, dato che la sua forza viva deve venire distrutta dai freni e che, per evitare un arresto troppo brusco, le molle dei freni non devono essere troppo tese.

Anche in questo secondo caso, si riscontra la piena efficienza dell'azione frenante dopo un percorso di circa 2 cm. e si ha poi ancora un piccolo percorso progressivamente rallentato sino all'arresto. Per provare l'azione del freno in questo caso, il dispositivo fu dapprima bloccato e lasciato muovere il treno sino a raggiungere una certa velocità; a questo punto fu fatto agire il freno ed il carro si arrestò dopo un brevissimo percorso.

Furono eseguite cinque prove che diedero un risultato sicuro ed istantaneo. I freni chiusi vennero poi facilmente riaperti mediante una piccola pompa ad olio compresso posta sul carro-freno.

Dopo di ciò i visitatori si recarono a metà linea, dove si trova uno scambio elettrico automatico, che sdoppia nella parte superiore il binario fino a quel punto singolo.

Congegni perfetti

Il convoglio in discesa, al momento dell'incontro con quello che sale, mette in azione un interruttore elettrico che inverte la posizione dello scambio. Il funzionamento fu spiegato praticamente, facendo agire l'interrutore a mano e poi a mezzo di un convoglio. Per il caso che lo scambio non dovesse funzionare, sono installati per ogni treno e per ogni direzione di corsa interruttori di controllo (complessivamente 4) per mezzo dei quali verrebbe fermato il macchinario della stazione superiore evitando così un eventuale deragliamento. Al capolinea superiore vi sono inoltre due leve che producono l'arresto del treno qualora il manovratore della cabina delle macchine non disinserisce in tempo il motore. Inoltre sono previsti degli interruttori che impediscono un avviamento in direzione falsa.

Dallo scambio i visitatori furono condotti con una vettura tranviaria alla stazione macchine del capolinea superiore, dove fu loro spiegato il funzionamento del macchinario. La fune gira attorno a varie grandi ruote scanalate, da cui viene posta in movimento in una direzione o nell'altra; le ruote sono azionate da un motore elettrico di 200 HP per mezzo di un riduttore di giri e di un grande ingranaggio. Il motore è munito di un forte freno automatico; quest'ultimo funziona ogni volta si riscontri un'anormalità, come ad esempio un'interruzione di corrente, carico troppo forte, sorpasso delle fermate terminali, aumento della velocità normale, funzionamento dei freni automatici dei carrelli; e può essere fatto funzionare a mezzo di un pedale oppure premendo su di un bottone pulsante da una qualsiasi delle automotrici o dei carri-treno.

Previdenze scrupolose

Da ciò risulta chiaro come sia prevista ogni eventualità; l'impianto è munito di tutti i dispositivi di sicurezza allo scopo di evitare qualsiasi disgrazia anche nel caso di manovre sbagliate o di inavvertenze del personale.

In aggiunta a tutti questi dispositivi, i carrelli sono ancora muniti di due apparecchi centrifughi che fanno agire i freni automatici qualora la velocità sorpassi del 20% quella normale.

Al capolinea vi sono inoltre degli apparecchi che permettono alle vetture dirette verso città d'istradarsi sul binario della funicolare solo quando vi sia già pronto un carro freno.

L'impianto fu eseguito dalla società in propria regia sotto la direzione dell'ing. Mosetig, direttore delle Piccole Ferrovie. La parte meccanica e i carri freni furono progettati dalla Società metallurgica Bell e Co. di Kriens (Lucerna) che si è specializzata da oltre 50 anni nella costruzione di funicolari e possiede brevetti (ing. Francesco Hunsiker) per freni automatici ad azione rapida.

La parte elettrica è dovuta al Tecnomasio Italiano Brown Boveri di Milano, universamente conosciuto per la sua competenza in tale ramo. I freni elettromagnetici applicati alle automotrici provengono dalla Soc. An. Agudio di Torino e i cuscinetti a sfere dei rulli per la fune dalla Soc. An. Villars Perosa. Tutta la linea fu rinnovata e adattata alle necessità della funicolare. I lavori occorrenti furono progettati dall'ing. Alberto Colobig che ne sorvegliò pure l'esecuzione ed assolse il suo compito in brevissimo tempo con la massima economia. Per tutto l'impianto fu impiegato circa mezz'anno e il servizio fu interrotto per soli due mesi.

L'inaugurazione ufficiale

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domani giovedì alle ore 10.15. Il servizio per il pubblico sarà iniziato alle ore 14.

Alla fine della visita agli impianti, gli ingegneri, servendosi sempre di una vettura della tranvia, rifecero la discesa di Romagna fino in piazza Scorcola, in modo veramente perfetto e sicuro.

Nel prender commiato dall'ing. Mosetig, tutti ebbero parole di vivo compiacimento per la bella visita al nuovo impianto, che torna ad onore della città e della Società che lo ha costruito.

Durante il percorso in discesa abbiamo avvicinato alcuni ingegneri, partecipanti alla visita, i quali ci hanno espresso tutta la loro ammirazione per la perfezione tecnica dell'impianto e per la completa sicurezza, che, grazie alla immediata frenatura, presenta il nuovo sistema a trazione funicolare, costituito dalla trasformazione dell'antica cremagliera.

Il nuovo orario

Come abbiamo detto, la tranvia Trieste - Opicina riprenderà domani il regolare servizio. La prima partenza da Trieste avrà luogo alle 14.12, da Villa Opicina alle 13.55.

L'orario, sino a nuovo ordine, sarà il seguente:

Partenze da Trieste (piazza G. Oberdan):

6.20, 6.44, 7.08, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.28, 8.44, 9.—, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.—, 11.24, 11.48, 12.04, 12.20, 12.36, 12.52, 13.08, 13.24, 13.40, 13.56, 14.12, 14.36, 15.—, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.—, 17.24, 17.48, 18.04, 18.20, 18.36, 18.52, 19.08, 19.24, 19.40, 19.56, 20.12, 20.36, 21.—, 21.24, 21.48, 22.12, 22.36, 23.—, 23.48, 0.30.

Partenze da Villa Opicina:

5.45, 6.03, 6.27, 6.51, 7.07, 7.23, 7.39, 7.55, 8.11, 8.27, 8.43, 9.07, 9.31, 9.55, 10.19, 10.43, 11.07, 11.31, 11.47, 12.03, 12.19, 12.35, 12.51, 13.07, 13.23, 13.39, 13.55, 14.19, 14.43, 15.07, 15.31, 15.55, 16.19, 16.43, 17.07, 17.31, 17.47, 18.03, 18.19, 18.35, 18.51, 19.07, 19.23, 19.39, 19.55, 20.19, 20.43, 21.07, 21.31, 21.55, 22.19, 22.43, 23.30.

La visita al modello di un porto da pesca
al R. Istituto Industriale

Il modello di un porto da pesca, eseguito nel R. Istituto Industriale e destinato all'Esposizione di Torino, fu visitato ieri dalle autorità, da varie persone notabili e da competenti, che s'interessano della pesca e delle industrie che ne vengono alimentate.

Fra i visitatori notammo S. E. il prefetto gr. uff. dott. Bruno Fornaciari con il capo gabinetto dott. Avian, l'on. Banelli con il segretario dott. Alborghetti, il vicepodestà dott. Ferruccio Grego, il primo segretario del Comune comm. Coverlizza, l'ing. Spanghero, in rappresentanza del Fascio, il capitano di porto col. Giuseppe Ferraris, il comm. Andrea Davanzo, presidente della Società della Pesca, l'ing. Suppani, direttore dei Magazzini Generali, il cav. Marinsek, segretario dei Magazzini Generali, i capo-ispettori cav. Picciola e cav. Merega, il gr. uff. cap. Guido Cosulich, il dott. Giuseppe Budinich, segretario della Federazione degli armatori italiani dell'Adriatico.

Inoltre visitarono il modello gli alunni della Scuola integrativa di pesca, guidati dal loro insegnante Menotti Belgrano. I visitatori, accolti dal commissario governativo dell'Istituto, comm. Doria, dal direttore cav. ing. Gioachino Grassi, dall'ideatore del modello, cap. Andrea Politeo, dal progettante prof. ing. A. Badessi e dai loro collaboratori, si mostrarono entusiasti del modello ed ebbero parole di lode per la esecuzione e gli esecutori.

L'assemblea del Comitato «Nido Regina Elena». Sabato alle 17, nella sede del Partito nazionale fascista, in piazza Verdi, avrà luogo l'assemblea generale del Comitato «Nido Regina Elena» e sarà discusso il seguente ordine del giono: 1) relazione virtuale; 2) relazione finanziaria; 3) approvazione statuto e regolamento interno; 4) nomina del consiglio di amministrazione; 5) varie.

Le meravigliose bellezze della nuova strada di Monfalcone

che sarà inaugurata solennemente il 24 maggio

Era dal giugno 1925 che non rivedevamo la strada nuova per Monfalcone. Allora si sperava che per l'anno successivo fosse completata, inaugurata, salutata come una delle manifestazioni più tangibili e promettenti della redenzione, inquantochè è noto che l'ex regime, pur riconoscendo la utilità grande che sarebbe derivata dalla costruzione di una comunicazione diretta fra la nostra città e il suo maggiore cantiere, non aveva mai aderito ai voti espressi dagli amministratori del Comune in tal senso, per ragioni politiche e più che altro militari.

Inizi e vicende

Era stata cominciata nel 1923, con una spesa preventivata di 10 milioni, dei quali quattro stanziati dal cessato Commissariato generale civile per la V. G., e sei che avrebbe dovuto fornire il Ministero dei LL. PP. A due anni di distanza, e cioè il principio dell'estate del 1925, i lavori, per quanto abbastanza progrediti in linea tecnica, presentavano tali discontinuità, da far presagire che un anno non sarebbe stato sufficiente al completamento definitivo. Senza contare la penuria degli stanziamenti, i quali fecero remora a tutta la buona volontà esplicata dal Genio civile che sopraintendeva ai lavori, nonchè dall'impresa assuntrice. Per cui allora ci toccò di compiere un duro compito, dal punto di vista podistico e alpinistico, per renderci conto personalmente dello stato delle cose.

Invero la strada, fino al bivio di Sistiana, non misura più di 10 chilometri, ma la natura del terreno, la sua plasticità a balze ripide, scoscese, a picco sul mare, hanno imposto la soluzione di problemi non agevoli, e a ogni modo complessi e dispendiosi.

Il paesaggio, lo si sa, passato Grignano, è addirittura selvaggio con tutte le asperità ruvide e pericolose della montagna più inospitale. Per tratti notevolmente estesi, le pareti rocciose si drizzano sulla costa concedendo unicamente il passo alle capre. Per la fissazione del tracciatino, costituito di picchetti di legno a indicare la linea mediana della strada da costruire, fu necessario impiegare mezzi eccezionali del più progredito alpinismo.

In gran parte quindi, la strada dovette essere ricavata dalla roccia qua e là, sfaldata e fessurata, o attraverso la roccia stessa, vale a dire in galleria. Un formidabile sperone a guisa di cuneo informe dritto e pendente sul mare sottoposto, chiudeva inesorabilmente ogni possibilità di comunicazione allo scoperto fra il tratto partente da Sistiana, e l'altro da Cedas. Fu giocoforza decidersi per la perforazione: opera lunga e faticosa specialmente per il fatto che il lavoro dovette essere compiuto in condizioni disagiatissime per i lavoratori.

Altrove, la natura cretacea dei terreni provocò dei veri sconscendimenti, per cui fu d'uopo ricorrere a opere colossali di sostegno, le quali, nonpertanto, dovettero in un secondo tempo essere riparate in seguito a uno straordinario periodo di alluvioni.

Scavi e riempimenti enormi

Ne basta. Presso il parco di Miramare, tre vallette profonde e dirute, formano tante soluzioni di continuità. Una specialmente, l'ultima verso il parco, aveva dimensioni tali, da far nascere giustificate preoccupazioni per la mole dei lavori di riempimento, indispensabili per farvi passare sopra la strada.

Il parco dovette essere traforato. Ne risultarono due gallerie, l'una in seguito all'altra, e fra l'una e l'altra un magnifico spiazzo sul quale si apre la futura entrata principale del parco, e lo spazio capace di contenere numerose vetture di ogni sorta.

Il Piazzale fra le due gallerie sotto il Parco di Miramare

La gita di ieri adunque, a diversità di quanto era avvenuto tre anni or sono, è stata relativamente comoda. Comodissima anzi, se si tien conto del cortese ausilio prestatoci dall'ing. Pacchiarini, rappresentante dell'impresa costruttrice, un tenace e intelligente piemontese, il quale ci assicura che la strada sarà pronta per il 24 maggio.

— Pronta definitivamente?

— Ci si potrà passare e in automobile: Che più?

Il bilancio esatto dello stato dei lavori, data la rapidità con la quale è proceduta la visita, non è agevole, specie per chi non sia un tecnico. Questo si può affermare: da Cedas fino quasi al chilometro 6 — verso Monfalcone — la strada è perfettamente compiuta, nel primo tratto con una larghezza di 12 metri, e nel secondo di 9. La massicciata è ormai soda e resistente ai maggiori pesi: il manto stradale levigato per cui il tormento della locomozione, specie per le automobili, sarà quasi nullo.

Dal bivio di Sistiana per una lunghezza di circa tre chilometri e mezzo, la strada è anche in ottime condizioni e già transitabile a tutti i veicoli. Resta un tratto di due chilometri da rifinire; il tratto, precisamente, che comprende la galleria in roccia all'altezza dell'Aurisina o giù di lì. La galleria è compiuta per un lato; dall'altro vuole essere ancora allargata e sistemata.

Per il resto, qualche muro di sostegno: una profonda gittata in calcestruzzo onde ricavare il piano stradale, che in diverso modo sarebbe impossibile avere; la messa a posto di parecchi paracarri con relative sbarre di ferro e via di seguito. In una parola: l'opera sostanzialmente è compiuta; mancano ancora quei lavori di finimento che rappresentano la «toilette» della strada, ma specialmente di una strada come questa la cui natura cambia a ogni momento; che nella sua costruzione ha presentato difficoltà veramente eccezionali; che, ricavata fra il colle e il mare, presenta caratteri di arditezza simili a quelli dell'alta montagna. C'è ancora del lavoro da compiere, ma tale che con uno sforzo di buona volontà la strada potrebbe veramente essere inaugurata il 24 di maggio.

Rocce a picco sulla strada

L'imbocco del traforo — Fra rocce e mare

Effettivamente si lavora. L'ing. Pacchiarini non si risparmia nè risparmia i suoi operai. Qua si da opera alle ultime mine per l'allargamento della galleria; là si allestisce la gittata in calcestruzzo; altrove si livella, si rifiniscono le canelette, si compressa e si liscia. Per cui quasi è da prestar fede alle parole dell'ing. Pacchiarini: la strada sarà pronta, sia pure per un limitato traffico, il 24 di maggio.

Meravigliosa strada panoramica

Ma quella che c'è, che nessuna forza potrà mai distruggere, che nessun tempo riescirà a turbare, è la bellezza, la sovrana bellezza dei luoghi, dello scenario in cui si svolge la strada. Panoramica si disse, e la come poche strade d'Italia, che è tutto dire. Da Sistiana in giù verso Cedas, è un succedersi di visioni di colori, di luci, di sfondi vicini e lontani da costituire e provocare un senso di ebrezza estetica, una squisita, indicibile gioia negli occhi dell'osservatore.

Il traforo nei pressi dell'Aurisina

Dire che la strada costituisca una meraviglia dal punto di vista del paesaggio, è per nulla esagerato. In questo principio, per quanto combattuto di primavera, le roccie han perduto il loro orrido aspetto poichè tutte infiorate. I cespuglietti, a simiglianza di enormi mazzi di fiori, emanano sottili profumi che vaporano per l'aria limpida e serena. Giù, talvolta alla profondità di ottanta e più metri di roccia a picco, è il mare glauco, trasparente, di una limpidezza cristallina. Lontano, all'orizzonte, netta, precisa, si disegna la costa istriana, apricamente verde, fino al capo di Salvore; dall'altro lato l'arco di Sistiana, il dominante Castello di Duino e in fondo, in chiarità luminosa e scintillante al sole l'alpe nevosa.

Ma v'è di più: la strada è al riparo o quasi, dall'inclemenza della bora. Ieri da Sistiana fino a Grignano, l'aria era tiepida, calma e serena. Passato che fu il traforo di Miramare, il vento uggioso, rabbioso e rigido ci colpì di fronte, improvviso, inatteso come tutte le cose indesiderate.

Da qui fino a Cedas la strada si svolge in un'ampiezza ariosa che dona gaiezza al passeggero; meno pittoresca forse, certo assai meno travagliata, ma offrendo un divino scenario: la città bianca mollemente distesa lungo il mare: Trieste più bella che mai.

Per dire compiutamente, occorrerebbe di più; per intanto accontentiamoci nella speranza che le previsioni dell'ing. Pacchiarini si avverino, onde a dire che il 24 maggio prossimo la magnifica strada possa aprirsi al pubblico. Con che Trieste disporrà della più breve arteria conducente a quello che vorrebbe e dovrebbe rappresentare il suo sobborgo industriale.

La questione delle comunicazioni

Ma qui si affaccia la questione delle comunicazioni e quindi dei trasporti.

Già qualche giorno addietro accennammo fugacemente alla questione insoluta, per cui le parecchie domande indirizzate al Ministero delle Comunicazioni per la concessione dell'esercizio di una linea automobilistica fra Trieste e Monfalcone, seguendo la nuova strada, sono fin qui rimaste inevase.

Or sembra che sul giudizio di coloro i quali sarebbero chiamati a decidere in materia, prevalga il singolare concetto che una tale concessione nuocerebbe agli interessi della ferrovia, diminuendo cioè il numero dei viaggiatori per o da Monfalcone. Sembra, diciamo, poichè non lo crediamo punto. Sarebbe inverosimile, infatti, pensare che simile concetto presieda alle concessioni in genere delle linee automobilistiche, le quali, in fondo, non sono che mezzi sussidiari alle ferrovie. A che, allora, servirebbe la strada ora in via di completamento se non facilitasse le comunicazioni fra Trieste e Monfalcone?

La linea automobilistica è una necessità la quale non può non essere soddisfatta nei riguardi di Trieste. Altrove, le concessioni del genere non hanno incontrato difficoltà di sorta anche quando le linee per cui erano state richieste correvano parallelamente ad una ferrovia per spazi maggiori di quello che va fra Trieste e Monfalcone.

Infine, è da tenere conto della maggiore comodità che offrirebbe una linea automobilistica sul percorso in discorso, potendo essa partire dal centro della città e giungere al centro di quello che — ripetiamo — vorrebbe e dovrebbe divenire, se ancora non lo è, il sobborgo industriale di Trieste, il centro maggiore di attività creativa e costruttiva. Una delle fonti di più efficace operosità nell'interesse non di Trieste solamente, ma di tutta l'Italia.

La conferenza su Proust
all'Università Popolare

Iersera nella Sala Tartini un uditorio elettissimo e folto convenne a udire Giacomo Debenedetti, che parlava di Marcel Proust. Nè l'aspettazione fu delusa, chè il giovane critico con parola elegante e appassionata, sorretta da una vasta e sicura conoscenza dell'opera proustiana e della critica, legò subito il pubblico, guidandolo attraverso la vita, l'anima e l'opera complessa e sottile del grande romanziere francese, la cui figura, grazie all'arte penetrante e vivificatrice del conferenziere, rivisse in tutti i suoi aspetti.

L'oratore cominciò il suo dire mostrando il primo periodo della vita di Proust: quello generalmente considerato della sua dissipazione quando dalle mondane egli era considerato un elegante e fragile ninnolo da salotto (Saxe psychologique). La sua attività letteraria si limitava ad articoli di cronaca salottiera, a versioni, a pagine brevi che erano giudicate dilettantesche. A un tratto con un mutamento più vistoso che sostanziale, il «piccolo Marcel» si mise alla ricerca del tempo perduto, con un lavoro assiduo e immane di redazione d'una materia apparentemente mnemonica.

Questa divisione della vita in due fasi, di dissipazione e di raccoglimento indica la traccia e la struttura del romanzo, ne spiega il tono di accorato rammarico. Ma ridurre l'opera proustiana a un'autobiografia sarebbe deformarla, chè il maestro non musicò un libretto fornitogli dalla memoria. Arduo è il compito del critico, che deve trarre il miele dalla gola del leone. Conviene pensare all'origine del romanzo moderno: nell'ottocento l'autore faceva quasi la concorrenza allo stato civile, creando i suoi personaggi e gettandoli nel turbine della vita. Nel romanzo odiernissimo pare che i personaggi si pongano quasi in isciopero, pretendendo per sè la ricerca della paternità, il ritrovamento del rapporto spirituale che li lega all'autore. Onde, a mo' d'esempio, André dopo aver pubblicato i «Faux monnayeurs» ne fece anche il diario esponendo la genesi e la plasmazione loro. In questa corrente si innesta anche il Proust, senza fare, come ripetè il Debenedetti, della mera autobiografia. Lo stesso personaggio che dice: je non è il Proust. Questo ragazzo timido perplesso e chiaroveggente, la cui vita si prospetta via via nel romanzo, con gli amori, le delusioni, le tristezze e i disaccordi, in una serie di delicate vicende che arduo sarebbe riassumere non che narrare, ha un carattere di perenne e piena passività, e quindi di amoralità, laddove Proust che lo regola e dirige compie opera costruttiva, poetica e perciò appunto morale.

La passività che materia 'l protagonista fu cercata dal Proust con tenace e attivo sforzo: in Proust, contrariamente a quanto ha sostenuto la più moderna critica francese, si osserva un vero e proprio sforzo, un impegno per ridursi in istato di passività. L'oratore con una serie di aneddoti e di citazioni scelte dalle più recenti narrazioni e indiscrezioni di biografia proustiana, ne diede le prove. E passò quindi a mostrare come il Proust, apparentemente passivo, si sia creato un personalissimo stile ed efficace, che ricorda quasi il gotico fiorito ed è lievitato dall'amor di Parigi, che è uno dei più fragranti se non più fondamentali aspetti del romanzo. Infine con un generale e rapido inquadramento storico ricollegò l'arte proustiana alla civiltà del secondo impero e alle suggestioni di Napoleone III così come Stephan Zweig aveva riconnesso Balzac all'atmosfera eroica del primo impero e di Napoleone il Grande. Il pubblico prodigò allo smagliante oratore caldi, insistenti applausi.

"L'Italia dei legionari cecoslovacchi,,
all'Università Popolare

Stasera alle 20.15 nella Sala Tartini il prof. Umberto Urbani, trattando questo tema, rievocherà la leggendaria anabasi dei legionari oltre la Russia e la Siberia per poter giungere al fronte occidentale dopo il crollo dell'orientale, provocato dal bolscevismo. Per chiarire l'eroica impresa, l'egregio oratore rammenterà i punti salienti del risorgimento ceco, che culmina nell'insurrezione del 1620, soffocata dagli Absburgo nel sangue, senza che si spegnesse la tenace fede della nazione. Accanto agli italiani solo i cecoslovacchi hanno il diritto di vantarsi d'aver annientato l'Austria: infatti la guerra li trovò al fianco degli alleati col Comitato cecoslovacco all'estero e con le Legioni formate in Russia, in Francia e in Italia; i reggimenti cechi disertano in corpore dall'esercito austriaco, gli uomini politici e il popolo oppongono al Governo una invincibile resistenza passiva.

La fratellanza d'armi cecoslovacca sarà ricordata dal prof. Urbani nei suoi episodi salienti, da quando il 24 maggio 1918 Roma donò la bandiera alle Legioni, fino alle gornate raggianti della vittoria del Piave, presso al quale l'Austria giustiziò 60 legionari. L'oratore farà anche conoscere le più belle pagine del volume «Pellegrinaggio cecoslovacco in Italia», del colonnello dei legionari Rodolfo Medek, noto anche come poeta e romanziere. Dal volume apparirà la riconoscenza e l'ardente affetto dei legionari verso l'Italia; affetto confermato in questi giorni dalle molte manifestazioni in occasione del pellegrinaggio dei legionari cecoslovacchi sui campi di battaglia italiani, la cui terra sarà portata a Praga sulla tomba del Milite Ignoto cecoslovacco.

La conferenza Asquini
al Circolo di Coltura Fascista

Stasera alle 20.45, nella sala del Littorio, come è stato già annunciato, l'illustre prof. Alberto Asquini, per invito del Circolo di cultura fascista, terrà la attesa conferenza sui nuovi sviluppi del diritto corporativo, con particolare riguardo al diritto del lavoro.

Intanto, mentre questo processo si compie, il sistema corporativo, nel campo dei rapporti di lavoro, sorto dalla legge 3 aprile 1928, va sempre più completandosi e perfezionandosi con nuove leggi di integrazione, tra cui la più importante è certamente quella recentissima sulla risoluzione delle controversie individuali di lavoro, che entrerà in vigore il 1.o ottobre del corrente anno, eliminando i collegi dei probiviri e le commisisoni provinciali per l'impiego privato.

Il prof. Asquini, che è anche membro della Commissione ministeriale consultiva presso il Ministero delle Corporazioni, parlerà di questi diversi problemi di vivissima attualità, portandovi il contributo della sua specifica preparazione e della sua eccezionale competenza.

Un manualetto del prof. Nicolò Cobolli
per i Balilla escursionisti

Continuando la serie delle pubblicazioni dedicate alla nostra gioventù a scopi di educazione nazionale, il chiaro prof. Nicolò Cobolli ha compilato — e se n'è fatta editrice l'O. N. B. — un opuscolo dal titolo «Dintorni di Trieste, manualetto per il Balilla escursionista», che ottimamente può giovare ai piccoli escursionisti ed ai turisti... di tutte le età. Essi vi trovano infatti un itinerario completo, coi nomi delle sommità da scalare, l'altezza, le distanze chilometriche, le vie d'accesso, i panorami su cui la vista spazia e le caratteristiche principali con le annotazioni geografiche e storiche. L'opuscolo è suddiviso nei seguenti capitoli: «Dall'alpi al mare», «Corredo dell'escursionista», «Il ciglione carsico di Trieste», «Il carso triestino», con l'aggiunta di cartine topografiche disegnate dal cav. Beran e parecchie illustrazioni.

L'idea di far conoscere i nostri dintorni in forma suggestiva e nuova, alla generazione che avanza con lo spirito fascista, è quanto mai felice e proficua. Del resto quanti sono i triestini che conoscono, non diciamo il Carso, ma anche solo il ciglione carsico di Trieste e i suoi colli? Certo pochi sono gli scalatori della cresta rocciosa che sovrasta la città. Da essa si elevano cime che raggiungono i 350-450 metri, meravigliosa vedetta della città, che si possono raggiungere per strade e sentieri ripidi e pittoreschi come quelli di Roiano, San Giovanni, Longera, Cacciatore, Rozzol, Cattinara, bosco Melara, San Giuseppe, Val Rosandra. Per queste strade si possono scalare le cime del monte S. Primo (279 m.), Contovello (252 m.), Vedetta di Poggio Reale (400 m.), Belvedere Bideschini (450 m.), Vedetta Alice (453 m.), monte Calvo (454 m.), monte Spaccato (406 m.), monte S. Servolo (446 m.).

Per i camminatori delle passeggiate domenicali, fatte in famiglia, il manualetto contiene però indicazioni utili e divertenti insieme... anche per chi ama soltanto recarsi a fare una scorpacciata d'aria salubre. Ed ecco, ad esempio, fra le tante interessantissime, la nota che l'autore fa all'itinerario per una salita sul colle Valerio: «Altezza metri 215; distanza per l'andata e ritorno 8 chilometri; tempo che vi si impiega, due ore; vie di accesso — via Giulia, salita Scoglietto, Fabio Severo, primo sentiero a sinistra, strada varco Trebiciano, pendici al colle; panorama — vista sulle pendici settentrionali, Cacciatore, Bosco dei pini, città e parte del porto; caratteristiche: il colle Valerio tutto a prato, sito che si presta a lezioni all'aria aperta; pastorale ridentissima».

La seduta del Comitato provinciale
dell'O. N. Balilla

L'ufficio stampa dell'O. N. B. comunica: «Il Comitato provinciale dell'O. N. Balilla, convocato in seduta ordinaria, commemorò il defunto podestà Carlo Archi e stigmatizzò il nefando attentato di Milano. Il presidente riferì, poi, sulla partecipazione dell'O. N. B. ai funerali del benemerito Podestà fascista ed alle manifestazioni di giubilo per lo scampato pericolo di S. M. il Re e di dolore per le vittime innocenti. Espresse inoltre, i più fervidi auguri per la riuscita dell'impresa del generale Nobile. Quindi, i comandanti delle Legioni lessero esaurienti relazioni sulla attività dei Balilla e degli Avanguardisti. Resosi vacante un posto nel Comitato provinciale fu nominato il cav. dott. Antonio Petronio, come rappresentante del Comune. In seguito a una modificazione nelle gerarchie del Partito a Grado, fu nominato presidente del Comitato comunale il dott. Smareglia. Il Comitato si occupò della sistemazione dei campi di giochi e del ripristino delle palestre nelle scuole. Fu molto gradito l'omaggio della ditta Smolars di 500 copie del manualetto dell'escursionista Balilla, compilato dal cav. uff. prof. Nicolò Cobolli. Il ricavato netto della vendita sarà devoluto a favore dell'O. N. B. Infine, prese le ultime deliberazioni per la manifestazione ginnico-atletica, si esaminò anche il bilancio consuntivo.

Il concorso dei tavolini da tè
alle Industrie Femminili Italiane

Rammentiamo che quest'oggi alle 17 avrà luogo nel salone n. 15 dell'albergo Savoia l'inaugurazione attraente ed originale del concorso dei tavolini da tè, organizzato dalle Industrie femminili italiane, per il quale c'è tra le nostre signore, il più vivo interessamento.

Il brillante collaudo del "Cant. 22,,
all'aeroporto del Littorio

Abbiamo da Roma, 24:

Speciale importanza ha avuto, in occasione dell'inaugurazione dell'aeroporto del Littorio, il collaudo di questo imponente impianto dal punto di vista della possibilità che ammarino in esso apparecchi idrovolanti, servendosi di appositi bracci d'acqua dei quali possono fruire. Il valore di tale possibilità di ammaraggio nell'aeroporto del Littorio appare tanto più notevole se si riflette che le linee aeree civili d'Italia, per la posizione geografica della penisola, saranno, per un'alta percentualità, esercite mediante idrovolanti.

Il collaudo dell'aeroporto è stato brillantemente compiuto dall'apparecchio «Cant. 22» «San Giusto», venuto da Trieste e pilotato dall'asso Bacula. Esso è riuscito ad ammarare entro 200 metri e ha ottimamente decollato dall'aeroporto del Littorio per recarsi a Ostia. L'apparecchio è stato molto ammirato dal Duce, che si è congratulato col pilota.

La manovra del «Cant. 22», apparecchio costruito tutto e interamente con materiale e motori italiani, è stato vivamente ammirato e a Ostia il «Cant. 22» ha compiuto dei voli recando a bordo l'on. Balbo, il colonnello Pellegrini, il gen. Armani, il gen. Lombardi, lo «attachè» della Società delle Nazioni sig. Romein, il cap. Guido Cosulich, il conte Dentice di Frasso, il col. Liotta, il comandante Privonesi.

La chiusura del corso di equitazione
per gli ufficiali del Presidio

Con un percorso in campagna, organizzato da S. E. il comandante del Corpo d'Armata, si è chiuso nel pomeriggio di ieri il primo Corso di equitazione per gli ufficiali del Presidio di Trieste.

S. E. il gen. Ferrario, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza cap. Moro e dal Capo di S. M. col. Testa, guidò il gruppo dei cavalieri — che era costituito dai migliori classificati del corso, i capitani Loy, Parizzi, Susini e Patti e i tenenti Tortora, Marsanasso, Dall'Oca Bianca, Galanti, Caruso e Melani — con rapidi galoppi lungo i sentieri e attraverso i boschi che dalla strada di Cosina scendono verso la conca di Draga. Parecchi ostacoli naturali, superati non senza qualche innocua caduta dagli allievi, resero più aspro e più vario il percorso che, dopo un'ora e un quarto di evoluzioni, ebbe termine nella pineta di Monte Concusso.

Agli ufficiali, riuniti poscia da S. E. il gen. Ferrario nei locali del Circolo Militare, il comandante del Corpo di Armata espresse il proprio compiacimento e l'invito a perseverare nelle varie esercitazioni sportive.

Disposizioni legislative per l'esportazione del riso. Gli interessati potranno prendere visione presso il Consiglio provinciale dell'Economia, delle disposizioni legislative per l'esportazione del riso e ritirare le dichiarazioni

La crociera del "Hellenic Travellers Club,,
col lloydiano «Asia»

E' arrivato ieri a Trieste il piroscafo «Asia» del Lloyd Triestino che, comandato dal cap. Lodovico Bolmarcich, aveva iniziato il 7 aprile la crociera organizzata dal «Hellenic Travellers Club». I 108 partecipanti all'escursione, soddisfatti dal trattamento avuto a bordo, durante tutto il viaggio, ebbero modo di ammirare i monumenti della più antica civiltà ellenica, organizzando delle escursioni a terra, durante le soste del piroscafo nei porti toccati secondo il seguente itinerario: Trieste, Venezia, Cattaro, Corfù, Itea, Pireo, Nauplia, Megalocastro, Calamata, Catacolo, Messina, Siracusa, Spalato e Trieste.

Il 21 aprile, trovandosi l'«Asia» in navigazione, fu celebrato, con cerimonia austera, il Natale di Roma. Radunato tutto l'equipaggio, il comandante Bolmarcich ricordò con brevi parole, la solenne ricorrenza e presentò il II ufficiale, cap. Prelz-Oltramonti, designato oratore della cerimonia. Rievocate le origini della città Eterna e la rinascita di Roma imperiale, l'oratore esaltò il lavoro nel giorno sacro alla memoria delle origini. La cerimonia ebbe termine fra grida di viva il Re e il Duce, cui s'associarono plaudendo anche i passeggeri.

Una mostra del pittore Lucano. Il salone d'arte G. Michelazzi in via Mazzini N. 16, ospita da ieri un'interessante mostra personale del pittore Piero Lucano. La mostra resterà aperta sino al 5 maggio.

Tappeti dipinti

Una pittrice concittadina, la signora Giustina Baldassi, che a suo tempo fu allieva del compianto Antonio Lonza prima di frequentare altri studi a Monaco e a Napoli, ha esposto un saggio, notevole dal lato della cultura, e che non manca di perizia tecnica: la riproduzione d'alcuni storici tappeti orientali, resi a colori con tanta sagacia da dare a bella prima l'illusione del vero. La mostra, allestita con buon gusto, si trova nel negozio del sig. Ervan Anmahian in Piazza della Borsa: e amatori e studiosi vi possono conoscere, mercè l'imitazione pittorica, alcuni rari e celebri tappeti orientali: il «Gheerdes (verde chiaro), donato al Sultano nel 1600, tappeto di preghiera; due «Ladik», col centro blu, tappeti del Cinquecento, il «Modjur», del 1550, a cinque nicchie, tappeto di preghiera dell'antica moschea di Djbur. La signora Baldassi, così abile nel riprodurre le ramificazioni del rabesco e il lusso del colore, dà saggio della sua valentia di pittrice anche in un saggio del golfo di Salerno, eseguito a tempera, che a Napoli raccolse molte lodi e fu anche premiato.

La mostra speleologica. La mostra speleologica regionale nella sede del Dopolavoro provinciale rimarrà aperta tutta la settimana dalle 18 alle 21. Per la scolaresca la visita è anche possibile nella mattina dalle 11 alle 13, purchè le comitive siano accompagnate dagli insegnanti.

Pupi e pupazzi (cioè bambini e bambole)

Bambole e fantocci: nelle vetrine, per i negozi, nei salotti, nelle camere. E' diventata una mania, una frenesia. E' la moda. E si sa che moda vuol dire frenesia. Un tempo le bambine giocavano con le bambole; ora, a giocare con le bambole, son le donne. Un tempo nell'amore per le bambole, maturava il senso della maternità (era coi fratellini, ma anche molto con la bambola, che la bambina imparava a diventar mamma). Ora la frenesia per le bambole par quasi una nemica della maternità. I pupazzi hanno invaso i salotti: bambole, bambole, bambole sui mobili, per terra, negli angoli, sui divani, fra i cuscini, sulle poltrone e c'è chi se le tiene sul letto. Almeno fosse per buon augurio! A destra, a sinistra, di su, di sotto non sono che bambole. A volte, a sedere su una poltrona, c'è il caso di farsi venire il mal di schiena per fare star comoda la bambola, una di quelle bambole che Dio ti guardi se le acciacchi una scarpina o le sfiori un capello. E son riguardi che non tutte le donne moderne userebbero ai loro bambini; ma si capisce: a comperarle, le bambole costano fior di quattrini, i figlioli invece... Come se non costassero niente!

Bambole d'oggi...

Adesso i bimbi non le amano più: le bambole sono troppo belle, hanno troppi fronzoli e rassomigliano troppo alle donne, agli uomini veri. A interpretar le maschere e gli aspetti della commedia umana, le bambole si son allontanate dai bambini. E i bambini dalle bambole. Il bimbo ama in genere giocattoli semplici, forse un po' rustici e grezzi; la bambola ha da essere un poco la figliola della bambina, ha da sembrare bisognosa di cure e di carezze, come i bambini. E poi, magari s'è rotta o zoppa, se ha una gamba slogata o un braccio a penzoloni o una calvizie precoce, che importa? Le mamme hanno un debole per i loro figlioli malati. Ma questo è il guaio: le bambole moderne non si rompono più: le butti di qua, le scaraventi di là, te le ritrovi fresche, fresche ch'è una... disperazione.

Forse il valore delle cose sta nella loro fragilità, nella minaccia che abbiano a non esser più; il sapore della vita è nella sua incertezza; Glauco, che fu condannato all'eternità, sentì la disperazione del vivere. I bimbi, condannati a giocar con le bambole indistruttibili, hanno preso a deprezzarle.

E poi c'è questo: le bambole moderne non sono più delle bambine: e una bambina a trovarsi fra le braccia una bambola che somiglia alla signora, (sbirciata di tra una fessura dell'uscio) la quale viene a trovar la mamma per il tè delle cinque, si sente un poco sgomenta, impacciata. A guardarla, dimentica di giocare. E poi che s'hanno a dire loro due? Quella signora dagli occhi che sembrano vivi e dal sorriso che pare cattivo, le mette soggezione.

Ci sono anche le altre: le bambole-bambine, con le guance tondette e il naso che guarda in su; delle bambine sì, ma vestono troppo di lusso, son come quelle bambine che vengono in visita, cui la mamma bada a dire: «Giocate, ma con precauzione, badate a non sciuparvi il vestito. Con quelle non ci si trova gusto a giocare...

...e bambole d'una volta

O dove son le bambole d'una volta, le povere bambole di legno con gli occhi imbambolati, le sopracciglia a punto interrogativo e la bocca fatta con due tratti: un mezzo cuore di su e una mezza luna di sotto, le bambole con gli occhi tondi, azzurri, azzurri e con un'aria tra lo stupito e lo stupido? O dove son le bambole dalla testa di porcellana («è fragile, fragile, figliola, bada a non farla cadere a terra!») cui si forava la cocuzza per veder che ci avesse a star dentro? Dove sono quelle bambole di legno, dure, angolose con le guance segnate da due macchie di rosso e con un bitorzolo al posto del naso?

L'aspetto, forse quello non l'avevano umano, ma c'era tanta umanità nella loro miseria muta! Le bambine le amavano per le loro zucche pelate, per le loro faccine acciaccate, per le loro gambe storpie: i bimbi sono migliori degli uomini e amano gli infelici per le loro miserie; ed è appunto per queste loro miserie che gli uomini se ne allontanano.

Ora, le bambole moderne badano a imitar nell'atteggiamento, nel vestire e nell'espressione, le caratteristiche, le attitudini e le fogge delle donne. Veder le donne col viso da bambola? Ci si aveva fatto l'abitudine. Ma adesso, veder le bambole col viso da donna, è una tristezza!... Ma, come se non bastasse riprodurre i vari esemplari del «tipo» donna moderna, sono andati a cercare dei campioni d'altre razze: e son bambole negre o pellirosse, giapponesi o indiane. A far gli indiani qualche volta, sono i mariti: chè a comperare queste bambole, c'è da sgonfiare il portafogli. Del resto a pagare, a pagar da mattina a sera, i mariti ci sono avvezzi. Quale bambina potrà giocare con queste bambole che incarnano nei loro cenci le dive del cinematografo, le figure in vista dello sport, della moda e magari della storia? Chi oserà prendere in braccio quella danzatrice giavanese che porta al collo e alle braccia delle serpi a guisa di monili? E che s'ha a fare di quella damina balzata da un fantastico settecento, che sporge il piede e solleva la sottana fiorata, nell'atto di sgonnellare e ti sorride alquanto sdegnosetta e acre quasi che avesse morso una pera acerba? E cosa s'ha a dire, per consolarlo, a quel «pierrot» che ha due pieghe amare agli angoli della bocca, e alle palpebre certi lacrimoni?

Oggi son fatte... per le signore!

Queste sono le maschere del dolore e del sorriso degli uomini; di puerile in loro non c'è che la pretesa di piacere ai bambini. Ma se non sono fatte per i bambini! Ah ecco dunque Arlecchino che si confessa ridendo! Le bambole oggi son fatte per le signore! Allora come un tempo le bambine giocavano alle signore, ora le signore giocano alle bambine? Ma no; fu così: forse una bambina un giorno portò la sua bambola alla mamma: — «Tieni mamma, io e lei non ci possiamo capire; io non so dove metterla... mettila tu in salotto...» Quella bambina si chiamava, forse, Semplicità. Così ebbe origine la moda delle bambole nei salotti: le bambole per le signore. I pupazzi e i baci han questo di comune, che l'uno tira l'altro. Era possibile che quella Josèphine Baker con la cinta di banane e il largo riso bianco, stesse lì cheta cheta senza un sospirante? Le misero a fianco un Tom Mix da una parte e un Charlie Chaplin dall'altra, burloni, chiassoni e mattacchioni. Capita un'amica, ne capita un'altra: — Bellini! Che amori! ne voglio anch'io! — In fatto di mode, le donne sono pecore o anzi quadrumani: tanto il paragone sfiora lo stesso la storia naturale. E adesso le bambole in salotto chi è che non le tiene?

A fare un giro per il nostro Corso, e per le vie principali, si vedono delle bambole — bambole e bambole — in ogni vetrina. Pare che senza le bambole una casa non sia completa. Una volta la casa incompleta era quella in cui non ci stavano bambini... Mah... una volta!... Ora le mamme si comperano le bambole ed è buffo ed è strano ed è quasi triste sentire un bambino che dice la bambola della mia mamma!

Aberrazioni

Che piacere, una volta, vedere una bambina impalata davanti a una vetrina piena di bambole, una bambina con gli occhi lustri, la bocca spalancata e con la mano pronta a diradar sul vetro la nebbia dell'alito: — «Quella bambola, vedi, quella con le trecce bionde e gli occhi chiari quella me la comperi, mamma?» — Oggi, a guardar le bambole, davanti alle belle vetrine di Trieste, sono le donne: e fan mille moine o accarezzano con la voce: — «Senti caro, quella bambola adatta col colore del mio salotto. Me la vuoi comperare?» — E il marito paga. Ma, forse in fondo al cuore ci ha un poco di melanconia...

E che fastidio veder quella sposina giovane che, a chiacchierar con le visite tiene fra le braccia e la culla una grande bambola dal musetto vizioso, col neo nell'angolo delle labbra e la sigaretta in bocca e le sottane tirate su fin sopra le ginocchia. — «E' la bambola ultra moderna! Me l'ha regalata mio marito!» — «Ma brava! E, dì, tuo marito delle altre bambole non te ne regala?» — Arrossire? Oh! arrossire non va di moda. Lei, corruga le sopracciglia: — «Che! Ci vorrebbe altro! Abbiamo combinato quando ci siamo fidanzati che non ne avremo, di figlioli. Vogliamo esser liberi, andare di qua e di là, godere la vita. I figli son degli impicci! — Ma dopo sorride e con un certo riguardo per non tingerla col rosso delle labbra, bacia la bambola, sui capelli, e con una vibrazione materna nella voce dice: — «E' questa la mia bambina!».

Case senza sole

Sì, bella signora, perchè la linea moderna vuole i fianchi svelti e il busto liscio e per le contorsioni dello «shimmy» e di quella razza di roba esotisa e strampalata, conviene avere la testa vuota e... non solo la testa!

Per fortuna non tutte le donne sono così. E da noi, a Trieste, per esempio ci son delle brave donnine che sognano di avere tanti figlioli e aspettano i loro primo bimbo con quella dolcezza commossa e trepida, con cui s'attende la primavera. E' la vita che rifiorisce in te, piccola donna, segnata a riprodurre la vita. La vita è tutta un rifiorire: pensa, piccola donna che, un giorno, quando avrai i capelli bianchi e la fronte solcata, negli occhi del tuo figliolo potrai trovare sempre la primavera.

Tu rivivi nella creatura tua: veder germogliare questa piccola anima e alitarvi dentro il tuo caldo respiro, perchè abbia a schiudersi, a fiorire, è una primavera che, sempre, tutta la vita ti metterà dentro al cuore tanta luce, e tanto tepore. La maternità è sorriso ed è martirio, perchè la gioia non è perfetta senza le lacrime, perchè la gioia vera, la gioia grande, la gioia intima e luminosa è più dolorosa del dolore stesso. Ma, nella maternità tu ritrovi quella freschezza e quella luce che l'amore ti aveva prese; forse è solo la maternità che ti rivela a te stessa, piccola donna... Una donna senza figlioli è come una casa senza sole: e tu lo sai, e tu non pensi a divertirti, a esser libera, a comperare, le bambole che hanno le palpebre grevi di bistro e la bocca vermiglia di modernità.

La dolce parola

Perchè tu sai che una sola parola può darti tutta la luce e tutta la dolcezza; perchè tu sai che in quella parola c'è tutto un poema d'amore, c'è tutta una religione di purezza: qualche cosa di così grande, di così bello, di così intimamente dolce, che, a dirla, il cuore ti si fa gonfio di lacrime e le ginocchia ti si piegano: Mamma! E' la grande parola che sorregge, che ispira e che consola; è la grande parola che protegge, che arresta nel male, che sprona al bene: è la sola parola che, sempre, può dare un senso di chiarezza e di pace, di dolcezza e di serenità: Mamma.

E tu, piccola capricciosa incosciente, butta le tue bambole, i tuoi pupazzi, le ballerine sfrontate e i fantocci sentimentali, ma, accanto al tuo letto, metti una culla fiorita di bianco e di rosa, dove un giorno un piccolo pupo di latte e di rose, dirà la prima parola, in un frillo, in un cinguettio: Mamma! Quella sola parola sarà per te un barbaglio di luce: Mamma. E tu, piccola donna, ti sentirai grande, grande . . . .

I filodrammatici postelegrafonici
al concorso di Torino

I filodrammatici del Dopolavoro postelegrafonico, parteciperanno, com'è noto, il 18 giugno al Concorso nazionale filodrammatico di Torino. Scelti insieme a sole altre tre compagnie filodrammatiche postelegrafoniche di tutta Italia e precisamente quelle di Roma, Firenze e Torino, i dopolavoristi di Trieste si accingono con fervore e passione per portare, all'imponente adunata di Torino, ben alto il nome di Trieste e della benemerita e attiva istituzione del Dopolavoro postelegrafonico triestino.

Il lavoro scelto dalla Commissione centrale è la commedia in 3 atti «La reginetta di Saba» di E. Moschino. Al concorso parteciperanno i migliori elementi dei filodrammatici postali e anche le parti minori saranno sostenute da dilettanti provetti, sì da formare un insieme compatto e omogeneo. Sono stati scelte le signore Rina Alfieri, Nedda Verla, Maria Castani e i signori Paolo Platania, Ciro Pontillo e E. Olivieri. Direttore-istruttore Ettore Da Rold.

La filodrammatica parteciperà al concorso della messa in scena e del miglior scenario.

Intanto, per sabato prossimo i filodrammatici terranno una festa al salone «Excelsior» di Barcola, il simpatico ambiente del popolare suburbio. Dopo l'esecuzione della commedia in 3 atti «I tre amanti dello Zorzi», seguirà una festa da ballo. Le danze saranno accompagnate da scelta orchestra.

Un servizio speciale di autocorriere curerà il trasporto del pubblico fino al termine della festa.

I vincitori del concorso
del Teatro Nazionale

Sul palcoscenico del Teatro Nazionale, ieri sera alle 22, si è proceduto all'estrazione dei premi fra tutti i solutori di un concorso bandito durante le proiezioni di una film italiana. Un ragazzino chiamato dal pubblico ha scelto dalla ruota in cui erano contenuti i biglietti i tre numeri fortunati, che sono risultati i seguenti: 1.o premio, viaggio in prima classe Trieste-Napoli e ritorno, n. 12508, signorina Elodia Consiglio, via Giulia n. 10; 2.o premio, viaggio in seconda classe Trieste-Napoli e ritorno, n. 13500, signorina Gisella Benevol, via Torricelli n. 7; 3.o premio fotografia con autografo di Leda Gys, signorina Aurelia Vecchiet, Guardiella S. Giovanni n. 1063. Come si vede, la fortuna ha favorito le donne... Alle prime due premiate, auguri di buon viaggio.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Fanny Besso, dalla famiglia Gelovizza lire 25 pro Fondo Banelli; da Elia e Lea Levi lire 20 pro Unione e Concordia.

Per onorare la memoria di Marina Poduer, da Luigi Skerl lire 20, dalle cugine Anita, Ida e Rosetta Escher lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Lydia Jellersitz ved. Medovich, da Maria Artelli lire 25, da Annamaria e dott. Filippo Artelli lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Spadiglieri, da Virginia ed Ignazio Bak lire 25 pro Lega Nazionale; dal dott. S. Decolle lire 40 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Raffaele ed Ines Sillich lire 25 pro Congregazione di carità; dal dott. A. Petronio lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria della madre di Carmela Montagna, da Carla Destalles lire 10, da Albina Scartizzini lire 10, da Anna Taucer lire 5 e da Giovanna Ceselin lire 10 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (altare maggiore).

Per onorare la memoria del prof. ing. Lodovico Jeroniti, dal dott. Horniker lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Giuseppe Budau, dalla direzione della Cassa di risparmio e prestiti fra gli associati dell'Ass. Mutua fra impiegati lire 100 pro Ass. stessa (fondo vedove, orfani).

Per onorare la memoria di Riccardo Sessa, dal dott. Emilio Comisso lire 30 pro Ass. Medica (fondo vedove, orfani).

Per onorare la memoria di Maria Zevelechi-Galatti, da Paola e Giulio Scherenger L. 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dai figli Danae e Tomaso lire 200 pro Comunità grego-orientale; dal prof. Attilio Gentille lire 15 pro R. Liceo G. Oberdan (cassa scolastica); dal preside e professori del R. Istituto Tec. L. da Vinci lire 123 pro Istituto stesso (cassa scolastica); da Giovanni Scaramangà d'Altomonte lire 50 pro Congregazione di carità: da Eglee e Giacomo Zaccariadis lire 30; da Aglaja Cimenidi lire 30 pro Comunità greco-orientale (fondo poveri); da Maria Margaritti lire 30 pro Guardia medica.

Dal comm. Ferruccio Ghironi lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia, clinica lattanti.

Per onorare la memoria della contessa Boos Waldeck, dalla contessa Segrè-Sartorio lire 50, dal senatore conte Segrè-Sartorio lire 50 pro Italia Redenta.

Da E. P. lire 10 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Luigi Sanzin, da Eugenia e Virginio Cremaschi lire 30 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Emilia ved. Motta dai nipoti Mario e Maria Strudthoff lire 50, da Mariaregina e Guido Santini lire 30 pro Lega Nazionale (comitato signore); da Elena ed avv. Ferruccio Slocovich lire 50 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dal dott. Eugenio ed Ada Gusina lire 20 pro Lega Nazionale; da Livia ed Arrigo Rigo lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Selma Mathensche, dalla famiglia Irene ved. Mayer lire 25 pro Guardia medica; dal cav. Massimiliano Brunner lire 50 pro Congregazione di carità; da Emilia e Carlo Arnstein lire 60 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Dal direttore didattico Maurilio Ottochian lire 10, da Giuseppe Blagonich lire 5 e da A. Sopranich lire 1 pro Asilo Lega Nazionale di Grimalda.

La tentazione del fornaretto

Il panettiere diciannovenne Giuseppe S., abitante in via Rigutti, recatosi ieri a bordo della motonave lloydiana «Esquilino», ormeggiata alla Riva della Spremitura d'olii per portare la solita cesta di pane, intravvide, attraverso alla porta aperta d'una cabina, un orologio di metallo posato sul letto. Il panettiere che era proprio sprovvisto di orologio, non potè resistere alla tentazione e, allungò le mani...

Accortosi più tardi del furto, il derubato, ne fece denuncia ai carabinieri della stazione di via Navali. Dopo qualche indagine, i militi rintracciarono e trassero in arresto il fornaretto

In relazione alla notizia: «Dopo lo svaligiamento di una villa e altri furti», i coniugi Francesco Zorzet e Giovanna n. Franco, ci pregano di rilevare che furono prosciolti da ogni imputazione, nell'istruttoria iniziata per sospetta ricettazione, nulla essendo risultato a loro carico.

Com'è morta una signora

Ieri sera verso le 20, dopo cena, la signora Luigia Bertoldi in Fabris, di 56 anni, abitante in via Ugo Polonio 3, uscì di casa con il marito e due figlioli. Verso le 22, si accinsero a rincasare, quando in via Gatteri, proprio all'angolo di via Ginnastica, la povera signora, che camminava appoggiata al braccio del marito, sentendosi un po' sofferente, si accasciò d'improvviso pesantemente al suolo, priva di forze, senza dar più alcun segno di vita. Sbalorditi e penosamente impressionati il marito ed i figli, cercarono di soccorrerla, ma a nulla valsero i richiami pietosi e le cure, chè la signora ormai era spirata. Nel frattempo era stata avvertita telefonicamente la Guardia Medica, ma il sanitario di turno non potè far altro che constatare la morte della povera signora. La salma fu trasportata nella cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Quali le cause che cagionarono la morte della povera signora? Al momento i medici non poterono precisarle. Prima di uscire di casa ella s'era mostrata del suo solito umore, solo poco prima della morte che la colse così fulmineamente, s'era lagnata di un leggero malessere, ma il marito ed i figlioli che l'accompagnavano erano ben lontani dall'immaginare il luttuoso evento che li avrebbe colpiti.

Il colpo d'ascia del compagno di lavoro

L'operaio Pompeo Petruzzi, di 17 anni, abitante a Valle d'Oltra n. 54, ieri mattina al cantiere S. Marco stava lavorando, quando verso le 10, gli successe una disgrazia, causata dalla sbadataggine di un suo compagno di lavoro, il carpentiere Giuseppe Bazzarini, di 23 anni. Costui stava spaccando con l'ascia della legna, e ad un certo momento, non accorgendosi che il Petruzzi, il quale lavorava davanti di lui, s'era chinato per raccogliere un pezzo di legno, che gli avrebbe dovuto servire per il suo lavoro, colpì sbadatamente con l'ascia il compagno alla gamba destra cagionandogli una vasta ferita da taglio. Il ferito dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena, con l'autolettiga della Guardia medica, telefonicamente avvisata e dopo le prime cure del caso, fu accolto nel reparto deposito. Ne avrà per una ventina di giorni.

Due meccanici feriti
per la caduta di un blocco di ghisa

Due meccanici, Virgilio Nobile, di 16 anni abitante in via S. Maurizio n. 7 e Francesco Cercello, di 18 anni, abitante in via G. Brunner n. 9, accupati alla fabbrica macchine di S. Andrea, erano intenti ieri a fissare sopra un tornio un pesante blocco di ghisa, che doveva essere tornito.

Ad un certo momento, sia per il peso eccessivo, sia per una mossa sbadata, il blocco sfuggì loro dalle mani e cadde in modo che entrambi se lo sentirono piombare sui piedi. E furon grida di spasimo che fecero accorrere, impressionati, gli altri operai. I due furono soccorsi alla meglio in attesa del sanitario della Guardia medica e poco dopo vennero trasportati con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena. Al Nobile fu riscontrata la probabile frattura del piede sinistro percui, dopo le prime medicazioni, fu accolto nel reparto di turno, mentre il Cercello, che aveva riportato lesioni meno gravi, dopo medicato potè rincasare. Guarirà in un paio di settimane.

Visitatori non desiderati
in un'abitazione e in un pollaio

Ladri ignoti riuscirono a penetrare, mediante chiavi false, nell'abitazione momentaneamente incustodita della signora Luigia Apollonio, a Roiano, Scala Santa n. 175. Dopo una rapida visita, per paura dell'improvviso ritorno della signora, i non desiderati visitatori se n'andarono portando seco una bicicletta marca «Wolsit» NA 506 e vari effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di 700 lire. Come la signora Apollonio fece ritorno a casa, s'accorse subito del disordine che regnava in ogni cosa e non tardò a comprendere la brutta verità quando non trovò più la bicicletta e potè constatare che anche dalla guardaroba mancavano vari oggetti. Si recò subito a denunciare il furto alla stazione dei carabinieri di Gretta.

— Una brutta sorpresa ebbe ieri mattina la casalinga Vittoria Bratt', abitante in Gretta Serbatoio n. 79, allorchè come di consueto, si recò a portare il becchime, nel suo pollaio. Di una ventina di galline, ch'ella custodiva colà non esistevano più che... poche penne sparse a terra qua e là. Durante la notte, ignoti buongustai, s'erano incaricati di un repulisti generale. La Bratti si recò ad informare del furto la vicina stazione dei carabinieri, denunciando un danno di 300 lire.

Le peripezie di tre triestini in viaggio
Fermati a Porto Said, incarcerati a Venezia

Abbiamo da Venezia, 24:

E' arrivato oggi nel nostro porto il piroscafo «Silvio Pellico» del Lloyd Triestino, il cui comandante consegnava alla polizia tre triestini che a lui erano stati consegnati a Porto Said da quel console italiano. Si tratta di tre giovani ventiquattrenni Carlo Visintini di Ramiro abitante in via San Servolo 6, Luciano Bonivento di Giuseppe abitante in Valle di Rozzol 71 e Angelo Dovier di Angelo abitante in via Giuliani 24. I tre si sarebbero imbarcati qualche mese fa a Trieste sul piroscafo inglese «British Progress», non si sa con precisione se clandestinamente o regolarmente ammessi tra l'equipaggio. Il fatto si è che erano provvisti solo della carta di identità. Mancavano del libretto di navigazione e del nulla osta della Capitaneria di Porto. A Porto Said furono fermati da quella polizia, perchè privi di mezzi e consegnati al console italiano, il quale li affidò al primo piroscafo in partenza per l'Italia che fu appunto il «Silvio Pellico». I tre triestini sono stati passati oggi stesso alle carceri e denunciati per tentato espatrio clandestino e per contravvenzione all'imbarco per l'estero senza i documenti prescritti dalla legge.

La morsa del ferroviere. Il ferroviere Giovanni Lazzarini, abitante in Salita di Gretta 125, rincasato ieri sera verso la 20, si recò in soffitta per prendere una morsa di ferro del valore di 50 lire, ch'egli aveva depositata colà alcuni giorni prima e che voleva riprendere per adoperarla per certi suoi lavori. Ma cerca di qua, cerca di là, la morsa non c'era più. Certamente ladri ignoti se l'eran portata via.

Il furto fu denunciato al comandante la stazione dei carabinieri di Gretta, brigadiere Sorice.

La gaia tragedia di un guardiano

«Mi uccido con una rivoltella fiammegiante!», con tale frase, scritta sopra un pezzo di carta in un angolo del Bar Somariva, sito al viale XX Settembre, il guardiano Pio V. di 24 anni, abitante in via S. Francesco, ieri sera verso le 20.30 rendeva nota la sua intenzione di lasciare definitivamente questa nostra valle di lacrime... forse perchè nemico della soverchia umidità. Ormai egli aveva deciso e quindi non gli rimaneva che compiere il suo proposito quasi disperato, ma poi pensò che poteva prendersi un po' di respiro. Infatti che cosa sono due minuti di più o di meno nel grande e pauroso mistero dell'eternità? E fin ch'era ancora vivo e si trovava inoltre in un bar, volle gustare le ultime dolcezze di questo nostro calunniato mondo: gli ultimi bicchieri. E ordinò un «cocktail», un americano rosso, poi un americano bianco...

A furia di bere i dolci e aromatici liquori il giovane si sentiva una serenità di spirito sempre più dolce, mentre un languido benessere gli serpeggiava per le vene. E allora ricordò che aveva conosciuto, in altri tempi, certa Mary, che abita al n. 1 del vicolo del Castagnetto e anche della sua fidanzata, Lina C. abitante nella sua stessa casa; dolci ricordi che lo indussero nell'attesa di impugnare la sua «rivoltella fiammegiante» a scrivere due lettere, una alla Mary e l'altra alla sposa e poichè si trattava di prosa difficile, senza accorgersene neanche vuotò uno dopo l'altro la bellezza di ventinove bicchieri di cognac.

Quando tutti i preparativi furono ultimati e il suo cervello cominciava a far capriole, egli decise di uccidersi. Il momento drammatico era giunto e il V. trasse risolutamente di saccoccia una massiccia e goffa rivoltella, debitamente arrugginita, da cui mancavano solamente tutte le cartucce e alcune molle per farla scattare. Si puntò la canna contro la tempia e tentò di smuovere le arrugginite e sgangherate molle della rivoltella che teneva maledettamente inchiodato al suo posto il cane dell'arma.

Successe che alla fine qualche cliente s'accorse delle buffe mosse del V. e gli strappò di mano l'ex rivoltella. Due carabinieri e il milite Attilio Mortera, della V Legione della Milizia ferroviaria entrati in quel momento nel bar, sorpresero il giovane mentre sbraitava come un ossesso assicurando i presenti che non aveva tempo da perdere in chiacchiere perchè doveva uccidersi, e caricatolo in un autotassametro lo trasportarono all'ospedale Regina Elena.

Il medico di turno all'astanteria riscontrò al V. una fenomenale sbornia, per cui ritenne opportuno farlo accogliere nel reparto speciale in osservazione, dopo avergli praticata una iniezione d'apomorfina. La quasi rivoltella e le lettere furono sequestrate dai carabinieri.

Aurette d'aprile...

Una digrazia causata dall'auretta di aprile che da due giorni ci delizia, è toccata alla giornaliera Iolanda Sega, di 17 anni, abitante in via dell'Istria n. 100. Ieri verso le 10, la Sega era uscita di casa per far delle spese. Mentre rincasava, una forte raffica, la colse all'improvviso e facendole perdere l'equilibrio la sbattè con violenza contro un carretto a mano, spinto da un uomo. Caduta a terra in malo modo, la poveretta, fu tosto soccorsa dall'uomo del carretto e siccome dalla fronte usciva copiosamente sangue, fu accompagnata all'ospedale Regina Elena ove le fu riscontrata dal sanitario di turno, una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in una diecina di giorni. Medicata potè rincasare.

La disgrazia di uno spazzino. Lo spazzino comunale Bruno Schäffer, di 23 anni, abitante all'Alloggio popolare di via Pondares, stava lavorando ieri, verso le 12.30 assieme ad altri tre compagni, nel viale Venti Settembre. Era intento a vuotare nel carro della pubblica nettezza una cassetta di immondizie, quando il carro proseguì e una delle ruote posteriori passò sul piede destro del povero spazzino. In preda a vivi dolori il poveretto fu soccorso dai compagni di lavoro, i quali lo trasportarono nella vicina farmacia, da dove fu telefonato alla Guardia Medica. Con l'autolettiga della pia istituzione, giunta sul luogo poco dopo, lo Schäffer fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno, gli prestò le cure del caso avendogli constatata una forte contuzione al piede destro e lo fece poi accogliere nel IV reparto chirurgico.

Le lagrime di Liliana. Ieri al tocco, la piccola Liliana Girardini, di 6 anni, abitante in via Risorta 5, s'era messa a giocare sotto la tavola, su cui intanto la madre scodellava la minestra. D'un tratto la ragazzina, volendo rialzarsi, mise le mani invece che sull'orlo della tavola, su un piatto di minestra fumante e se la rovesciò addosso. Fu un grido di dolore. I genitori spaventati, poichè la piccina si lagnava di acuti dolori, la trasportarono subito all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno le riscontrò scottature al viso ed all'avambraccio sinistro. Le vennero prestate le cure del caso e quindi la bimba fu riaffidata alle cure materne.

Zabaione giudiziario

La vicenda peripatetica di circa 3000 uova

Uno dei più fiorenti commerci è attualmente quello delle uova di gallina. Vi si sono dedicate anche persone, uomini e donne, che antecedentemente si dedicavano ad altri mestieri o professioni. Quindi, se molti sono i grossisti importatori, moltissimi sono i dettaglianti, e certo il consumo di uova deve essere enorme, se tante persone trovano convenienza di dedicarsi a tale commercio. Tanta concorrenza è indubbiamente vantaggiosa per i consumatori, ma purtroppo il vantaggio è limitato, poichè in quanto riguarda il prezzo di vendita, i concorrenti sono all'unanimità dello stesso parere.

Il fatto e l'accusa

Fra le importatrici all'ingrosso di uova vi sono due donne dalmate: Maria Denich in Sacco e Maddalena Guberlina, le quali fanno venire la merce a Trieste in casse che sono contrassegnate con le iniziali del nome e cognome delle importatrici: «M. S.» è la marca della Sacco e «M. G.» quella della Guberlina.

Ogni lunedì la Sacco arriva a Trieste con la sua merce importata dalla Jugoslavia, via Zara. Così è avvenuto anche recentemente. La Sacco era arrivata con 30 casse di uova e dispose che il bracciante Pietro Dvornig fu Pietro, soprannominato «Mussa», ne caricasse 16 per un cliente e 14 per trasportarle nel magazzino di sua sorella Anna Denich in Zangrando, in via del Bosco. Dato l'incarico al «Mussa», la donna se ne andò per i suoi affari. Più tardi, però, scopriva che alla sua sorella erano state consegnate soltanto 12 casse. Mancavano due casse contenenti 2280 uova.

Fatte le ricerche, le due sorelle seppero che le due casse erano state consegnate dal «Mussa», che tentava di venderle, nel magazzino del commerciante Coen, in via della Ferriera, e furono ricuperate.

Il «Mussa», denunciato, fu arrestato, e con lui venne processato pure Massimiliano Kucoc, altro bracciante, che lo aveva aiutato a trasportare le uova nel magazzino di via della Ferriera. Entrambi dovettero ieri rispondere del delitto di furto, dinanzi alla Corte presieduta dal cav. uff. Rocco; giudici votanti cav. Anasipoli e cav. Musumecci; cancelliere il rag. Jan; P. M. il cav. uff. Gargano.

«Mussa» si difende

Il Dvornig, per scusare la sua cattiva azione, ha una trovata poco felice e dice: Mi no go robà i ovi. Go visto le do casse abandonade sul molo Bersaglieri e go pensà: Saria pecà che le vadi perse! E le go trasportade in un magazin, pregando che i le custodissi, fin che vignaria trovà el paron.

Pres.: Voi dimenticate molte cose. Avete lavorato da molto per la Sacco. Il giorno stesso siete stato incaricato di caricare le casse sul carro, per conto della Sacco. Sapevate che le casse della Sacco erano contrassegnate con la marca M. S., per cui non potevate ignorare a chi fossero appartenute le casse che avete trasportate in via della Ferriera.

Imp.: Mi, la marca no la go vista.

Pres.: E per far custodire le casse siete andato da un capo all'altro della città. Nessuno vi obbligava a occuparvi delle casse, secondo voi di ignoto proprietario; ma perchè non avete avvertito del preteso rinvenimento le guardie di finanza ch'erano lì al molo?

Imp.: Me ga dito la Gubellina: «Varda de salvar quele due casse!».

Pres.: Viceversa la Gubellina dice che vi ha detto che le casse erano della Sacco e che dovevate consegnarle alla stessa. Ma vi è un altro malanno contro di voi. La teste Bianca Coen vi dirà che voi volevate vendere, non già consegnare a custodia le due casse.

L'altro imputato nulla sa

L'imputato Kucoc sostiene di essere estraneo alla faccenda:

— Iero in piaza Unità — dice — e «Mussa» el passava con un careto con due casse de ovi. El me ga pregà de darghe una man e son andà con lui fin in via de la Ferriera.

La Sacco, una robusta e sana figlia di Dalmazia, depone con evidente risentimento verso il Dvornig, ma ne spiega la ragione, dicendo:

— El «Mussa», un compatricta, lavorava per mi za de due ani fa. Anca quando che no iera de far, ghe davo per i spagnoleti. Gavevo tuta la fiducia in lui. Anche se qualche volta ga mancado zento o zentozinquanta ovi, no ghe badavo. Pensavo che i fussi stati robadi per viagio. Adesso penso che sempre el sarà stado lui a robarme.

Pres.: Le due casse furono ricuperate, vero?

— Una cassa iera un poco rota e mancava 150 ovi, che zerto li gavarà ciolti el «Mussa». El resto go ricuperado. Mi no ghe perdonerò mai de averme robado a mi.

Pres.: Lui nega di aver rubato le casse.

— El me ga confessà a mi. El me ga dito: «Parona, perdoneme. Me ga insegnà i altri che robo. No farò più!».

Le peregrinazioni delle 2880 uova

Anna Zangrando, sorella della Sacco, spiega come, venuta a sapere che le due casse erano nel magazzino del Coen, vi si recò a prenderle, assieme al proprio marito. Il Coen, però, non volle che le casse uscissero dal magazzino prima che non fosse venuto colui che le aveva consegnate, in sua assenza, alla di lui madre. E proprio allora capitò il «Mussa», evidentemente con la speranza di poter vendere la merce. Così fu tutto scoperto. E il «Mussa» stesso fornì il nome e l'indirizzo del Kukoc.

Imp. Dvornig: Mi go dà el nome e l'indirizo no perchè el ga robà, ma perchè el me ga aiutà a trasportar le casse.

La Maddalena Gubellina, che veste il caratteristico costume dalmata, è una donna così formosa che, per varcare la soglia dell'aula, deve camminare di fianco. Ella racconta:

— Mi gavevo sul molo 16 casse mie. E vizin go visto due casse con la marca de la Sacco. Iera là solo el «Mussa». Ghe go dito: «Portighe ste due casse a la tua parona!». El «Mussa» le ga carigade e po' el xe andà via.

— Pres.: Ha veduto anche il Kukoc?

Teste: In quel momento, no. Prima sì, che 'l iera, quando che i carigava le altre casse de la Sacco.

La teste Bianca Coen depone:

— Mio filio iera assente. Xe capità due de lori con due casse de ovi sul careto. Uno dei due — continua la teste, designando el Dvornig — me ga oferto le casse in vendita, dizendo: «Ghe le dago a 40, a 35, anche a 30, basta che le distrigo!». Mi — dice la teste — go dito che no ghe entro nei afari, che mio filio iera assente. Alora el me ga pregà de poder depositar le casse, in atesa che vignissi mio filio, in magazin.

— Ma senza impegni de sorta! — go dito.

E dopo depositade le casse i due xe andadi via, prometendo che i saria ritornadi. E più tardi el Dvornig el xe anche vignudo, ma alora gaverimo zà savudo come che stava le cose.

Condanna condizionale

Il P. M. cav. avv. Gargano ammette che si possa considerare trattarsi di valore lieve, ma la colpevolezza degli imputati è provata. I difensori, avv. V. Bologna e Kezich, domandano che venga tenuto conto dei precedenti degli imputati, entrambi incensurati, e vengano accordati agli stessi tutti i benefici di legge, e in questo senso giudicando la Corte, condanna gli accusati a cinque mesi di reclusione cadauno, accordando però la condizionale e la non inscrizione nel casellario penale.

Pres.: Siamo stati clementi perchè è il vostro primo fallo. Ricordatevi, però, che se vi dimostrerete ingrati ai benefici di legge e commettereste altre cattive azioni, dovrete subire anche la condanna d'oggi.

I due imputati se ne vanno, lieti.

Il pastrano che fa star freschi

(TRIBUNALE PENALE)

Il guardiano notturno Antonio Cossetto, se ne stava, la sera del 21 aprile u. s. nell'interno del garage dell'albergo «Savoia» intento a sorvegliare le vetture colà depositate quando, ad un tratto, vide profilarsi nel vano della porta d'ingresso un'ombra. Incuriosito si pose subito in un angolo oscuro per vedere di chi fosse la sagoma del misterioso individuo. Non aspettò molto perchè, dopo qualche istante, ecco entrare lesto e risoluto un uomo, il quale si diresse con passo franco, verso un'attaccapanni dal quale, staccò un pastrano che poi indossò con tutta sicurezza e disinvoltura.

Poscia, come fosse la cosa più naturale del mondo, il ladro — poichè era un ladro — si avviò per allontanarsi. Ma fece i conti senza il Cossetto il quale si slanciò sullo sconosciuto, intimandogli di fermarsi.

— Fermo omo! Adesso vegnarè con mi!

Il mariuolo, colto così di sorpresa, sbiancò per l'emozione e senza dir parola seguì lemme lemme, il guardiano al Commissariato di p. s. di via S. Giorgio.

Al funzionario di turno che gli chiese il motivo di quel gesto ladresco, l'individuo — riconosciuto per Antonio Cocevar fu Antonio, di 46 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5 — disse:

— Iero senza soldi e volevo far qualcossa...

— Allora confessate.

— Eh, se capissi... Con tuto quel patatrac che me xe nato, no posso far altrimenti.

Deferito all'autorità giudiziaria il Cocevar, comparve ieri mattina, davanti ai giudici della quarta sezione, per essere processato per direttissima.

Il dibattimento fu breve perchè, data la confessione dell'imputato, difeso dall'avv. Kezich, e la deposizione del teste classico di accusa, il Tribunale lo risolve in due battute, condannando il Cocevar a dieci giorni di reclusione.

Presidente cav. Rocco; giudici: Anasipoli e Musumeci; P. M. avv. Gargano; difensore avv. Kezich; cancelliere Ian.

In cui si discute sulle rotture di timpani...

La sera del 12 aprile u. s. un pattuglione composto della guardia di p. s. Eugenio Munzone e dei militi fascisti Oscar Bront e Marcello Strasser, trovandosi in giro di perlustrazione, per la via S. Maurizio, volle dare un'occhiatina nell'interno della trattoria gestita da Maria Paolettich. Ma appena furono entrati nel locale una voce irosa che proferiva parole di minaccia li accolse. Veramente le minacce erano dirette verso la guardia Munzone la quale, prima che potesse rendersi conto di quanto avveniva si vide investita da un omaccione, alto, grosso e tarchiato, il quale, con aria spavalda, mettendole i pugni sotto gli occhi, gridò: Ah te xe ti quel che te me ga dà la sberla ierisera! Adesso te me la paghi!

E nel dir ciò l'omaccio fece l'atto di scagliarsi contro il Munzone. Fortunatamente, vista la brutta piega che stavano prendendo le cose, alcuni volenterosi e precisamente certi Giovanni Franza ed Angelo Gutner, si affrettarono a trattenere l'individuo prima che egli potesse metter le mani addosso al Munzone, che chiese tosto il soccorso dei militi i quali, anche con l'aiuto degli altri clienti dell'osteria, riuscirono, dopo una tenace lotta, a ridurre l'energumeno all'impotenza.

Condotto, dopo mille stenti, al vicino Commissariato di p. s. l'individuo venne riconosciuto per tale Giuseppe Visnovetz il quale la sera avanti era stato fermato dagli agenti dello stesso Commissariato perchè trovato ubriaco e privo di documenti atti ad identificarlo.

Rinviato, per direttissima, a giudizio, il Visnovetz, comparve, ieri mattina, davanti ai giudici della quarta sezione per essere processato.

— Mi no go nissuna colpa! — esclamò appena fu alla presenza del Tribunale. Mi volevo vendicarme perchè la guardia Munzone la me gaveva roto i timpani!...

— I timpani, se mai, glieli avrete rotti voi!

— No mi! No mi! — continuò concitato a protestare l'imputato — El xe sta lu, el Munzone, la sera prima, quando che i me ga arestà, a darme una tal sberla, che el me ga rovinà l'orecia sinistra!

— E chi vi ha detto ciò?

— Chi? El dotor Rubini ch'el me gà visità!

— Se eravate in arresto!

— Ma per una note sola. Ala matina, terminada la sbornia e visto che son una persona onesta, dico onestissima, i me gà molà. Cussì son andà dal dotor ch'el me ga dichiarà che gavevo el timpano roto.

— E che c'entrava tutto ciò con la scenata che avete provocata nell'osteria della Paolettich?

— Cosa che ghe entrava? Ma iera tal la bile che gavevo quando che go visto el Munzone che me xe vignù scuro davanti ai oci... Del resto i me ga conzà anca mi. Go tute le coste rote!

— Avete fatto male ad opporvi!

— Mi no me go miga oposto! Mi, in sostanza no go fatto guente de mal...

Il Munzone, si affrettò a smentire recisamente le affermazioni del Visnovetz dichiarando che esse eran parto di fantasia.

— Non è vero niente di quello che narra l'imputato.

Rinunziando all'audizione degli testi, essendo bastanti le risultanze processuali per farsi un'idea dell'episodio, il collegio giudicante, composto dal presidente cav. Rocco e dai giudici Anasipoli e Musumeci (cancelliere: Ian) udito pure il P. M. avv. Gargano ed il difensore avv. Robba, condannò il Visnovetz, per l'oltraggio tenendo conto della recidiva specifica, ad otto giorni di reclusione. Lo assolse invece per la violenza perchè date le circostanze in cui il fatto avvenne, esso non costituisce reato.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marco evangelista.

NASCITE (24 aprile 1928): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 3; totale 7.

DECESSI: Campobasso in Noviello Mariangella a. 41; Fontanot Gino m. 4; Galatti in Zevelecch' Maria a. 51; Polacco n. Pipan Antonia a. 67; Novacco Umberto m. 16; De Michiel Nicolò a. 67; Schiratti-Fabris Maria a. 27; Bianco Domenico g. 35; Brainik Viola a. 6; Bortollini in Oblak Pasqua a. 58; Cerquinik in Gorian Francesca anni 48.

Riassunto: nati 7, morti 11.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi alle 20.15 nella sala Tartini conferenza del prof. U. Urbani su «L'Italia dei legionari cecoslovacchi». Domani alle 20.30, in via Foscolo, conferenza del prof. M. Stenta su «Stalattiti e stalagmiti». Si rammenta che i soci godono di una riduzione del 50 per cento sui prezzi d'ingresso alla platea per il concerto orchestrale della Società dei filarmonici. Si raccomanda ai soci di rinnovare le tessere, che col 30 corrente perdono il loro vigore.

Società Ginnastica. Oggi alle 19.30 la squadra delle Giovani Italiane si troverà in completa divisa in palestra.

Società dei filarmonici. Per la coincidenza del concerto sinfonico al Verdi, la prova corale odierna rimane sospesa e rimandata a sabato alle 17.30. L'orchestra è convocata al Teatro Verdi alle 20.30.

Circolo Bancari. Il concerto di questa sera viene rimandato per indisposizione della esecutrice. Domani, giovedì, alle 21, solito trattenimento familiare.

Associazione G. E. I. Oggi tutti i soci sono comandati in sede alle 20.30 per urgenti comunicazioni.

C. S. Ponziana. La Direzione è convocata per oggi alle 20.30.

Legione Karma e Rincarnazione. Oggi alle 19 in via Dante 1, lezione libera sul tema: «Il Devachan».

G. S. «Stella Alpina». Domani tutti gli escursionisti in palestra per comunicazioni. Domenica visita alla grotta delle Torri. Partenza da Piazza Vittorio Veneto alle 6.30.

Movimento sindacale

Associazione Magistrale. Si ricorda che oggi alle 20 sono convocati in sede tutti i fiduciari delle scuole elementari e materne, per importanti comunicazioni. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

Comunità fotografi. Oggi alle 20.30 è convocata la Consulta dei fotografi per discutere un importante ordine del giorno.

Comunità barbieri e parrucchieri. La commissione dei parrucchieri è convocaper questa sera alle 20.30. Alle 21 in sede (via della Loggia N. 11) è convocata la Consulta dei barbieri-parrucchieri per importanti ordini.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: stanze da letto e da pranzo, salotti, mobili diversi, pianino, violino d'autore, macchine da scrivere, macchina da cucire, biciclette, motociclette, apparecchi fotografici, quadri, regolatori, servizi, argenteria, vasellami, cristallerie.

Littoria

V Centuria «Ardita». Tutti i capi squadra e allievi della V Centuria «Ardita» sono comandati di trovarsi in caserma alle 19 per il rapporto.

Corsi premilitari. Tutti i premilitari del I corso ed i premarinari in possesso della uniforme sono comandati di trovarsi domenica alle 6 in caserma per una esercitazione di marcia.

Concerto sinfonico popolare al Verdi. Il Dopolavoro provinciale comunica che la Direzione della Società filarmonici ha concesso ai dopolavoristi che si presenteranno con la tessera dell'anno in corso, uno sconto del 50 per cento sull'ingresso alla platea e alla galleria.

X Centuria «Roiano». Ufficiali e militi della X Centuria sono mobilitati il giorno 29 corr. per eseguire una esercitazione militare. Si presentino in caserma alle 6.

XI Centuria marinara «Veniero». Tutti i componenti la marinara «Veniero», presenti in porto, nonchè gli studenti nautici passati con la II Leva fascista alla Milizia, dovranno presentarsi alle 6 di domenica in caserma per prendere parte a delle esercitazioni militari ordinate dal Comando di Legione. Si veste l'uniforme di marcia.

XII Centuria «Quis contra nos?». Tutti, ufficiali e militi della «Quis?», dovranno presentarsi in caserma di via Ferriera, domenica alle 6, in divisa, per prendere parte all'adunata legionale.

238.a Legione Balilla «Ugo Pollonio». Domani, giovedì, alle 19, sono convocati nella sede del comando di Legione tutti gli istruttori Balilla, per ricevere comunicazioni in merito alla scampagnata di domenica.

Sezione di Barcola. Tutti gli aderenti alla sezione escursionisti sono convocati per sabato alle 21, presso la sede.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 25 aprile

Turno Generale. Marinai (16) 1; giovani coperta in I (8) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (45) 1; fuochisti (12) 1; carbonai (44) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (7) 1; giovani coperta in I (4) 22; giovani coperta in II (6) 18; mozzi coperta (6) 2; fuochisti (4) 25; carbonai (—) 30; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 7; mozzi coperta (—) 9; ingrassatori (1) 8; fuochisti (1) 4; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (1) 4; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (2) 13; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (10) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; govani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (7) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (1) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 8; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 16; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 5; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (1) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 24 aprile: 1321; imbarcati e cancellati 10; totale inscritti al 25 aprile: 1311.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 aprile:

«America», Roma Italo Radio - Olinda Pernambuco; «Colombo», Roma Italo Radio - Fiume, Gibraltar Radio; «Conte Grande» - Fiume, Gibraltar Rock; «Conte Grande Rosso», Roma Italo Radio - S. Vicente de Cabo Verde; «Conte Verde», Roma Italo Radio - Fernando de Noronha; «Cracovia», Trieste Radio - Fiume; «Maria Cristina», Alexandria Radio; «Napoli», Roma Italo Radio - Cape Mala; «Pilsna», Roma Italo Radio - Aden Radio; «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio, Fiume - Napoli Radio; «Remo», Roma Italo Radio - Cape d'Agnilar; «Saturnia», Roma Italo Radio - S. Miguel; «Viminale», Roma Italo Radio - Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

BORSA DI TRIESTE

(24 aprile 1928)

	23/4	24/4		23/4	24/4
Rend. 3½%	75.60	75.75	Lussino	270	258
Littorio	86.10	86.65	Martinol.	180	179
Cons. 5%	86.05	86.65	Merid.	810	822
Obbl. Ven.	77.95	78.10	Oceania	83	86
B.Tes.nov.	96.20	95.20	Premuda	473	470
Dan.-Sava	220	221	Tram	176	[illegible]
Comit	1292	1308	Tripcovich	236	237
B. C. T.	561	564	Ampelea	350	352
Credito	810	832	Cant. Nav.	145	146
B. It.-Br. A	502	505	Fram	91	91
» » » B	603	605	Fin.-Cosul.	182	185
B. N. Cred.	558	560	Cem. Dal.	592	595
B. Roma	115	116	Isonzo	88	89½
Cred. Pop.	288	290	Spalato	250	251
Zivnost.	279	280	Kerka	118	117
Generali	6390	6490	Sicmat	177	178
Ass. Ital.	1280	1335	SELVEG	425	427
Infortuni	3330	3390	S. T. El. G.	93	93½
Riun. A	2780	2850	Gas-Roma	737	740
Riun. B	2790	2845	Ilva	164	165
Sicurtà	250	250	Jutificio	400	404
Adria	198	202	Off. nav.	85	86
Cosulich	201	204	Pastificio	237	238
Nav. Dal.	171	172	Pilatura	300	301½
Gerol.	570	573	St.Dalmine	129	130
Libera T.	299	299	St. Tecnico	277	278
Istria-Tr.	270	271	Terni	435	437
Lloyd Tr.	640	630			

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Cor. liq. 9.30
maggio	—	—	—	—	—	—	605
luglio	—	—	—	—	610	610	600
settem.	—	—	—	—	610	610	595
dicembre	—	—	562	560	572	—	567
marzo	—	—	558	555	575	—	556

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. granulato: Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corsi liquid.
aprile-agosto	—	—	—	—	135
ottobre-dic.	—	—	—	—	—
nov.-marzo	—	—	—	—	—
aprile	—	—	—	—	134
maggio	—	—	—	—	—

I titoli della Banca d'Italia

ROMA, 24

In questi ultimi giorni si è verificata una nuova corsa al rialzo sui titoli della Banca d'Italia. Tale manovra borsistica viene giudicata negli ambienti ufficiosi del massimo istituto di emissione come destituita di ogni fondamento, mancando i motivi che possano giustificare il rialzo.

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 75.77; 3.50 percento netto (1902) 70; 3 percento lordo 46; 5 percento netto 86.30; Obbligazioni Venezie 78.05; Littorio c. 86.35.

CAMBI: Francia 74.75; Svizzera 365.87; Londra 92.671; Olanda 765.60; Spagna 318; Belgio 265.50; Berlino 454.25; Vienna 267.25; Praga 56.325; Romania 11.90; Argentina oro 18.366; Argentina carta 8.08; New York 18.977; Canadà 18.975; Oro 366.16; Belgrado 33.35; Budapest 332; Albania 363; Norvegia 507; Russia 97.

Borsa di Roma. Rendita 75.76; Consolidato 86.10; Obbligazioni Venezie 78.175; Banca d'Italia 2525; Commerciale It. 1303; Credito It. 825; Banco Roma 114.50; Naz. di Credito 560; Meridionali 828; Cosulich 205; Libera Triestina 306; Montecatini 265; Gas 760; Cementi Spalato 248.

Borsa di Genova. Rendita 76.05; Consolidato 86.60; Obbligazioni Venezie 78.10; Banca d'Italia 2614; Commerciale It. 1307; Credito It. 825; Banco Roma 115; Naz. di Credito 561; Meridionali 845; Mediterranee 570; Libera Triestina 305; Cosulich 209; Littorio c. 86.85.

Borsa di Venezia. Rendita 75.66; Consolidato 86.70; Obbligazioni Venezie 78; Banca d'Italia 2595; Commerciale It. 1307; Banco Roma 115; Naz. di Credito 565; Assicurazioni Generali 6485; Cosulich 205; Libera Triestina 306; Cantiere Navale Triestino 141; Meridionali 838; Adriatica di Elettricità 248.50; Montecatini 264; Soc. Telefon. Venezie 236.

Borsa di Firenze. Rendita 76; Consolidato 86.65; Obbligazioni Venezie 78; Banca d'Italia 2630; Commerciale It. 1303; Credito It. 820; Banco Roma 115; Naz. di Credito 565; Meridionali 832; Littorio c. 86.725.

Borsa di Torino. Rendita 76.10; Consolidato 86.50; Banca d'Italia 2615; Commerciale It. 1308; Credito It. 830; Banco Roma 115; Naz. di Credito 562.50; Meridionali 837; Mediterranee 560; Cosulich 209; Litt. c. 86.40.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.3375; Francia 20.425; Inghilterra 25.3262; New-York 518 13/16; Belgio 72.475; Spagna 86.85; Olanda 209.15; Germania 124.0625; Austria 73; Svezia 139.30; Norvegia 138.75; Danimarca 139.125; Bulgaria 376.7375; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.5875; Serbia 9.13.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

TEATRI E CONCERTI

"Un uomo,,

commedia in tre atti di Alfredo Savoir al Politeama Rossetti

Quando si è una bella donna, non bisogna illudersi di poter essere o di voler fare l'uomo; tale parte riesce ridicola, ed è contro natura, e alla fine la donna che la sostiene resta sempre burlata. Questa mi pare voglia essere la piccola morale che Savoir ha voluto con spirito pizzicante e ironico racchiudere nella commedia applaudita iersera, con sincero fervore, tre volte dopo ogni atto. Certo, l'autore non svolge con gravità la favoletta nella quale la donna non è femminista, nè vengono sciorinati i principii della parità o della superiorità della femmina moderna sul maschio. Anzitutto è leggiadra, e lieve, e sorridente e fatta per divertire. La commedia, alla fine, non dice niente di più di ciò che ha voluto rappresentare.

Mado è una graziosa donnina che dirige un istituto di credito, che compie operazioni di cambio, e batte a macchina i listini di Borsa, ed è superba di questa sua superiorità mentale che le consente di trattare ardui problemi finanziari. Un giovane e austero professore le fa una corte garbata e delicata, appagando Mado nel desiderio di una amicizia intelligente. Ma un giorno, nel salone di un sarto parigino, Mado s'incontra col conte Alberto di Saint-Prix, non più ricco, ma splendente di quella bellezza timida d'adolescente che tanto piace alle donne vogliose di dominare gli uomini. Alberto ha perduto parecchi milioni in speculazioni false e in piacevoli dissipazioni. Ora vive facendo l'apprendista sarto, e volentieri inclina alla vita del parassitismo elegante, tanto più che un'incognita gli procura nei grandi alberghi e nelle riviere lussuose, vitto, alloggio e viaggi gratuiti. L'incognita dispensatrice di denaro è Mado, la quale s'è innamorata del bellissimo giovane e lo ritiene ormai necessario ai suoi desideri e capricci di donna libera e forte. Quel ragazzo mite, mansueto e squattrinato, che accetta di farsi mantenere passivamente, offrendo alla donna ricca, intraprendente e imperativa solo la sua bellezza, un bel giorno viene ufficialmente scritturato da Mado come una cocotte.

La donna è un uomo, e l'uomo accetterà la parte della donna: dovrà ubbidire, e riceverà un assegno mensile, una villa, delle automobili e anche dei gioielli. Il contratto viene stipulato. Alberto si sottomette ai comandi di Mado e invano cerca di farle capire che in amore l'iniziativa delle operazioni è sempre dell'uomo, e che pertanto lei, povera donna, si troverebbe imbarazzata e fuori di strada. Mado non è creatura da subire imposizioni nè da ascoltare consigli, e la sua volontà è quella del «maschio» che paga e vuole obbedienza. Alberto obbedisce, ma non dimentica di effondere la tenerezza del suo nascente amore verso la graziosa Mado. Un po' umiliato e un po' indispettito di dover subire la parte della mantenuta, mentre l'amore gli canta in cuore, Alberto già si appresta a lasciare l'albergo ove è ospitato da Mado, quando un amico gli annunzia un'eredità di parecchi milioni da parte di uno zio. Quella ricchezza finalmente rende libero l'amore di Alberto e gli consente di ordire il gioco alla donna che lo tiranneggia e che pur amandolo reprime in sè gl'impulsi più caldi della dedizione. Ora è la volta di Alberto, che sfrutta la sua situazione: si fa far donazione del villino, riscuote all'istituto di credito cospicue somme, si assenta da casa per intere giornate, compiendo scorribande costose nei ritrovi parigini, e mette nel cuore di Mado la punta trapanatrice della gelosia e della passione. La casa è in subbuglio. Mado sente vacillare le sue fondamenta di maschio ed è ormai certa di aver perduto la bacchetta del comando. Un notaio è consultato per redigere gli atti meglio confacenti al ricupero delle somme e degli oggetti di cui Alberto si è fatto possessore. Quel giovane spende e sciala con genio da cocotte e minaccia di dilapidare le sostanze di Mado. L'uomo della legge suggerisce a Mado un rimedio giuridico e morale col quale essa potrà riavere ciò ch'è stato dato ad Alberto: il matrimonio. Quando Alberto riceve dai domestici la confidenza dell'intrigo che Mado e il notaio vogliono ordire ai suoi danni, per egoismo di denaro, infierisce e protesta. Non è più il timido e passivo fanciullo facile preda nelle mani della splendente virago, ma è l'uomo che afferma con vigore la sua dignità e il suo volere. Alberto protesta contro il tentato mercato: egli ha un nome glorioso, ha una forza che non cede, ed una ricchezza con cui potrà colmare ciò che ha speso. Il giovane, che si era concesso lo svago di farsi credere mantenuto, svela il gioco e intenerisce ancor di più il cuore di Mado, la quale capisce che il suo destino non può essere che quello di una donna innamorata e obbediente.

La commedia, che la compagnia Niccodemi porta in giro da oltre due anni, non ha ormai bisogno di soverchi commenti. Il pubblico ha gustato l'eleganza svelta e frizzante del primo atto, la grazia dispettosa e piccante del secondo e la piacevole soluzione del terzo. Ma la recitazione del Cimara e della Vergani molto diede alla lievità spumeggiante dei tre atti. Ieri Luigi Cimara aveva la recita d'onore e il pubblico fece a quest'attore signorile e acuto accoglienze assai festose.

v. t.

— Stasera «Jolly», nuova commedia in tre atti di Luigi Chiarelli.

Il secondo concerto d'organo a S. Giusto

Come preannunciato, venerdì 27 corr., alle ore 20.30, avrà luogo nella nostra Basilica un secondo concerto d'organo, sostenuto dall'illustre prof. Goffredo Giarda, insegnante al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, il quale svolgerà il programma seguente:

1) G. S. Bach: «Preludio e fuga in do min». — D. Zipoli: «Pastorale». — G. Frescobaldi: «Toccata e fuga in la min.».

2) G. Giarda: «Ave Maria». — Detto: «Allegretto di concerto». — M. E. Bossi: «Il Natale». — Detto: «Studio sinfonico».

3) E. Grieg: «Berceuse». — Guilmant: «Scherzo in do min.». — Debussy: «La Cathédrale engloutie». — T. Dubois: «Gran Coro».

4) G. Rink: «Andante cantabile». — C. Frank: «Pezzo eroico».

I biglietti d'ingresso — a prezzi popolari — sono in vendita da oggi in poi presso lo stabilimento musicale Tribel, e, la sera del concerto, alla porta della chiesa.

Il concerto dei Filarmonici

Questa sera, com'è stato scritto, si svolge al Teatro Verdi il concerto sinfonico che fu già applaudito sere or sono. Dirige l'orchestra l'egregio maestro Gualtiero Pardo. Il concerto comincia alle 21 ed è a prezzi popolari.

Teatro della Commedia. Un lieto successo arrise anche alle repliche de «L'asino di Buridano» ed il pubblico applaudì più volte alla fine d'ogni atto i bravi interpreti e specialmente Carmelo D'Angeli-Calabrese, Amalia Micheluzzi e Alessandro Lazzari.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, ultime repliche della divertente commedia. Domani «Il brutto e le belle» di S. Lopez.

Audizione musicale. Sabato 28 corr. nella sala del Conservatorio Tartini avrà luogo, sotto il patronato del console britannico a Trieste, signor W. R. Mackness, la prima audizione pubblica delle composizioni musicali del signor John Henri Hay. Esecutori: Maria G. Spiris (canto), Eugenio Visnovitz (pianoforte), Carlo de Kuhacevich (violino).

Prossimamente pubblicheremo il programma.

Concerto vocale-istrumentale. Rammentiamo che oggi nella sala massima del Circolo Artistico, alle 21, ha inizio l'audizione vocale-istrumentale organizzata da Tina Bendazzi-Garulli.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno di programma all'Excelsior con la film comica «Flo e Marion mannequins», con la L. U. C. E. «La Fiera campionaria di Tripoli» e l'ottima varietà del duo Amato e Dede Wally e degli eccezionali ballerini Magni e William.

Domani: «Il diamante dello Zar» con Ivan Petrovich e Vivian Gibson.

«Ultimo porto» con Lya de Putti al Nazionale, va oggi allo schermo. Nella varietà: gli antipodisti Les Giachi e la stella Cora Floriani. L'estrazione dei premi del primo grande concorso ha dato i seguenti risultati: 1) viaggio Trieste-Napoli e ritorno in I classe, Elodia Consiglio, via Giulia 10; 2) viaggio Trieste-Napoli e ritorno in II classe, Gisella Benevol, via E. Torricelli 7; 3) fotografia con autografo di Leda Gys, Amalia Vecchiet, Guardiella S. Giovanni 1053.

«Un monello di Montmartre» al Cinema del Corso. La vita di due piccole esistenze, inestata a una storia di passioni, di congiure, di tradimenti, ecco gli elementi della grandiosa visione «Un monello di Montmartre» edita dalla Société des Cineromans che tra il consenso unanime del pubblico si proiettò ieri per la prima volta al «Corso». Ammirevole apparve l'interpretazione del minuscolo Roby Guichard nella parte di protagonista e della sua compagna, la frugolina deliziosa Yvette Langlais. Accanto a loro primeggiano la bellissima Jeanne de Balzac e il maschio Jean Toulout, l'indimenticabile Javert de «I Miserabili». Da oggi si iniziano le repliche del magnifico lavoro, seguito dall'attuale programma di varietà.

Il continuo successo di «Miss Ciclone» al Teatro Fenice. Anche ieri il magnifico lavoro, che fa parte della serie d'oro del Far West e che è interpretato da Carry Carei, ottenne un vivissimo successo. Oggi repliche dalle 16 in poi.

Ultimo giorno de «L'irresistibile» con Eddie Cantor» all'Eden e nella varietà gran successo dell'attrazione Alaxander e della stella italiana Liliana Vernonia.

«La prigioniera di Shanghai» con Carmen Boni al Cinema Italia. Si iniziano oggi le proiezioni di un autentico capolavoro: «La prigioniera di Shanghai», avvincente creazione di Carmen Boni, che è destinata ad un successo trionfale.

Ancora un successone ottenne Anna Fiora nella varietà, e la cinematografia Metro: «Terra nostra!» al Regina, il locale magnifico che non è mai vuoto, perchè il pubblico apprezza e pesa gli spettacoli da un locale all'altro... Oggi, di tutto il programma, a prezzi soliti, repliche dalle 16, 18, 20 e 22 precise.

Prossima «première»: «Vertigini», il capolavoro francese con Jacques Catelain, premiato con medaglia d'oro dagli «Amici dell'arte».

Cine Edison. «Antonietta Sabrier», il celebre dramma di Coolus, va oggi in programmazione. Sono protagonisti Eva Francis e Gabriel Gabrio.

Prossimamente: «L'Ebreo errante» di Eugenio Sue.

Cinema Garibaldi. Gloria Swanson, la celebre «vedetta» degli «Artisti Associati», trionfa ancora una volta nella film «Gli amori di Sonia», capolavoro di grande interesse e inscenato con lusso fantastico.

Prossimo spettacolo: «Il Re dei Re».

Cine Galileo. «Maschere russe» con Florence Vidor e Clive Brook. Ad onta dell'imperversare del tempo, questa meravigliosa film ha saputo fare affollare la simpatica sala del Galileo. Oggi ultime repliche. In preparazione: «L'aquila dei mari» della Paramount».

«La piccola madre russa» con Marcella Albani al Cine Savoia, si replica ancora oggi a generale richiesta. Successo strepitoso. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Niccodemi. Ore 20.45: «Jolly» di Luigi Chiarelli (novità).

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «L'asino di Buridano» di De Flers e Caillavet.

Excelsior. Dalle 16: «Flo e Marion mannequins» e varietà.

Nazionale. Dalle 16: «L'ultimo porto» con Lya de Putti e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 16: «Un monello di Montmartre» e varietà.

Fenice. Dalle 16: «Miss Ciclone» con Carry Carai, e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «L'irresistibile» con Eddie Cantor, e varietà.

Cine Teatro Regina. Dalle 16: «Terra nostra» con Paulina Starke, e varietà.

Cine Italia. Dalle 16: «La prigioniera di Shanghai» con Carmen Boni.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Gli amori di Sonia» con Gloria Swanson.

Cine Galileo. Dalle 16: «Maschere russe» con F. Vidor e C. Brook.

Cine Edison. Dalle 16: «Antonietta Sabrier» con Eva Francis e Gabriel Gabrio.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «La piccola madre russa» con Marcella Albani.

Novo Cine. Dalle 16: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.

Cine Royal. Dalle 16: «Città del piacere» con Paul Richter.

Cine Volta. Dalle 16: «Otello» con Emil Jannings e Werner Krauss.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «La canzone della mamma» con B. Bennet e V. M. Laglen.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Napule.. e niente cchiù» con Leda Gys.

Cinema Centrale, via Carducci 32. Ore 15.30: «Il cavaliere della rosa» con H. Duflos e J. Catelain.

Cinema Alfieri, Viale XX Settembre 24. Oggi «Ridolini alle grandi manovre».

Cine Venezia. Dalle 16: «La signora dalle camelie» con N. Talmadge e G. Roland.

Cine Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Dalle 16.30: «Rapsodia delle aquile» con A. Nilsson e M. Allison.

CORRISPONDENZA APERTA

Piero - Abbazia: A lei venne risposto nel «Piccolo della Sera» del 17 marzo u. s. e precisamente così: Una ricetta per fabbricare la soda? Abbia pazienza. Lei vuole impiantare una fabbrica di soda? E allora le nozioni che può darle la macchinetta nella piccola rubrica a sua disposizione sarebbero davvero troppo meschine. Lei lo chiede per curiosità? In questo caso non possiamo sacrificare mezza colonna del giornale. In qualunque libro di chimica elementare troverà la risposta. O lei ritiene che sia cosa tanto semplice che si possa fare in casa come il sapone per il bucato? e allora... non ci pensi; vada dal droghiere che la soda non è tra le cose più costose. «Ad ogni modo ripetiamo ancora una volta che non teniamo conto delle richieste di rispondere in una determinata edizione».

Fascista: Non c'è alcun ufficio di collocamento per il suo caso. Si rivolga alla Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste in via Bellini n. 1. — *Angelo:* Non esiste il 40.o Genio, nella cartolina precetto sarà scritto 4.o Genio Telegrafisti il quale è di stanza a Verona. — *Volonteroso:* Per essere ammessi a frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento occorre almeno il passaggio dal 3.o al 4.o corso d'Istituto o titoli equipollenti. I corsi hanno la durata di 6 mesi e mezzo circa, poi gli allievi col grado di sergente vengono assegnati ai vari Corpi fino alla nomina a sottotenenti. L'istruzione delle Scuole Riunite in questo, come in altri casi, è efficacissima per chi ha buona volontà di studiare. — *Carnaro:* Eccole l'indirizzo di S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino: Via Nomentana n. 68 c, Roma.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.
Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento dal costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.
Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. A. ABBISOGNANDOVI cuoche, cameriere, domestiche, personale vario, luoghi villeggiatura rivolgetevi Provveditorio, San Lazzaro 23. 39206 A

ABBISOGNANDOVI personale di servizio, privati, albergatori, rivolgetevi Via Machiavelli 24, pt. 70128 A

CAMERIERA, domestica, sana, forte, lavare, cucinare offresi. Garibaldi 17, primo. 70111 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. A. CAMERIERE, cuoche, domestiche, bambinaie, personale fiducia, Milano, Portorose, Abbazia, altre città, cercansi. Zonta 5, I piano. 39146 B

A. DOMESTICHE 9 per Roma, Bologna, Novara, Napoli, cuoche, cameriere, personale per luoghi villeggiatura cercansi. Machiavelli 24. 70128 B

CAMERIERA capace cercasi. Viale XX Settembre 42, II, destra. 701000 B

CUOCA preferibilmente tedesca, che sappia fare dolci e che aiuti cameriera cercasi. Via di Scorcola n. 2. 70051 B

CUOCA cercasi. Piazza Valle n. 1, I piano, sinistra. 70105 B

DOMESTICA solamente con buoni attestati cercano coniugi soli. Presentarsi XXX Ottobre 17, III, dalle 11-12. 70080 B

DOMESTICA sappia anche cucinare cerca piccola famiglia. Presentarsi con attestati via Trenta Ottobre 3, II. 70101 B

DOMESTICA capace, ottimi attestati, buono stipendio cercano coniugi soli. Via Reni 6, porta 26. 70127 B

DOMESTICA cercano coniugi soli. Procureria 6, porta 10; dietro Municipio. 8006 B

DOMESTICA brava, onesta, cercasi. Via Istituto 7, mezzanino; presentarsi dopo le nove. 8013 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Inutile presentarsi senza attestati. Viale XX Settembre 44, III, destra. 70102 B

DOMESTICA, possibilmente brava cucinare, cercasi prontamente. Via Commerciale 49, Villa Elda. 14238 B

DONNA forte, sappia cucinare, cercasi. Via Madonnina n. 35, trattoria. 70042 B

DONNA di servizio cercasi. Via Valdirivo 23, primo. 32212 B

GIOVANE massaia raccomandabile, pratica mansioni ufficio, cercasi stabilmente. Indirizzo Piccolo. 70123 B

NURSE o bambinaia italiana, pratica bambini, cuoche, cameriere, domestiche cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 39214 B

PRESTASERVIZI buone referenze, due ore mattina cercasi. Presentarsi via Rossini 14, I p. 70037 B

PRESTASERVIZI onesta, forte, cercasi per mezza giornata. Corso Garibaldi 3, I. p. 8. 70058 B

PRESTASERVIZI capacissima cercasi. Via Porta 10, mezzanino, villa Donda. 70031 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per la mattina. Presentarsi dalle 9 alle 10. Corso V. E. III, N. 13, I piano. 39132 B

PRESTASERVIZI capace, quattro ore mattina cercasi. Tigor 7, IV, destra. 70120 B

PRESTASERVIZI, brava cercasi, dalle 7-17 con attestati; se non capace inutile presentarsi. Via Udine 40, porta 22. 39190 B

PRESTASERVIZI tutti lavori, sappia cucinare, per due persone dalle 7 alle 18 cercasi. Presentarsi oggi 10-11. Spiridione uno, secondo. 70115 B

PRESTASERVIZI, giovanetta, cercasi prontamente. Presentarsi dopo le 8. Krammer, Corridoni 4, II. 39203 B

RAGAZZA o donna 40-enne, raccomandata, indipendente, brava tutti lavori, cercasi per distinta famiglia fuori di Trieste. Pasquale Revoltella 17, Parentich. 70065 B

RAGAZZA prestaservizi dalle 8 alle 16, con attestati, cercasi. Cecilia 9, IV. 70093 B

RAGAZZA carattere affettuoso, anche non pratica, purchè intelligente e di buona volontà, cercasi per famiglia due persone, residente a Roma (che ha già la cuoca) quale cameriera. La signora è disposta ad insegnare all'allieva che abbia buona volontà e buon carattere. Per maggiori informazioni, indirizzo Piccolo. 3264 B

RAGAZZETTA servizi cercasi. Foscolo 25, Andreicich. 39157 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ANZIANO offresi quale guardiano di villa, giardino, fondo o portineria; andrebbe anche fuori città. Cassetta 14176 C Unione Pubblicità. 14176 C

CHAUFFUR meccanico, con cauzione tremila, offresi ditta seria, per camion; mite pretese, primarie referenze. Giulia 42. Minisei. 39144 C

CHAUFFEUR meccanico 22.enne, toscano, già occupato, capacissimo condurre qualsiasi macchina cerca impiego a Trieste. Cassetta 14229 C Unione Pubblicità. 14229 C

CHAUFFEUR meccanico perfetto offresi per privato autopubblici o camion, anche fuori. Attestati referenze massima serietà. Cassetta 14225 C Unione Pubblicità. 14226 C

COMMESSO giovane ramo cartoleria-pelletterie, ottime referenze, miti pretese, offresi. Marsich, D'Azeglio 20, IV. 70054 C

CONTABILE dattilografa eventuale pomeriggio, offresi, miti pretese. Crispi 49, pianoterra, destra. 70070 C

CONTABILE bilancista capace, pratico, offresi alcune ore giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 69949 C

CUOCO pasticcere straniero, con referenze parigine e romane, ottime offresi. Terick, Roma, via dei Coronari 86. 14140 C

DATTILOGRAFA, conoscenza stenografia, offresi quale praticante ufficio. Indirizzo al «Piccolo». 39138 C

DROGHIERE commesso, anche lavoro provvisorio, occuperebbesi, eventualmente magazzino colori, vernici. Indirizzo Piccolo. 5840 C

IMPIEGATO coloniali, frutta secca, tedesco, italiano, francese, perfetto dattilografo offresi. Cassetta 14220 C Unione Pubblicità. 14220 C

INFERMIERA diplomata, pratica sala operatoria, cerca posto presso ambulatorio medico o dentistico. Indirizzo al Piccolo. 39155 C

PARRUCCHIERE per taglio capelli signora offresi. Rivolgersi presso Pertout Mario, via Greg. Anamian 3. 70074 C

PERITO industriale, disegnatore, accetta qualsiasi impiego ovunque. Cassetta 14210 C Unione Pubblicità. 14210 C

PRATICISSIMO mansioni amministrative, ufficio, con vasta conoscenza commercio colori, spaghi e affini, disponente cauzione, cerca posto presso importante ditta. Filipcich, Revoltella 11. 69922 C

SARTA per tutti lavori offresi a giornata; miti pretese. Cassetta 14208 C Unione Pubblicità. 14208 C

SIGNORA distinta sola cerca posto di fiducia presso persona sola, disposta viaggiare. Cassetta 14207 C Unione Pubblicità. 14207 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A prezzi miti dipingonsi lastre per mobili, vetrami, cuscini. Conti 4, I, destra. 70076 CC

BUSTAIA offresi a domicilio. Via P. Diacono 6, II, sinistra. Bencivenga. 700077 CC

CAPPELLI signora confezionansi, rimodernansi prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, piazza Vico 6, II. 39057 CC

CAPPELLI signora, bambine, confezionansi accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, negozio. 13476 CC

LAVORANTE sarta giovane, offresi Trieste o dintorni miti pretese. Indirizzo Piccolo 70062 CC

PELLICCIAIO eseguisce prontamente qualunque lavoro pellicceria, prezzi miti. Maurizio 2, II. 31211 CC

SARTA primaria confeziona vestiti ultimo figurino, prezzi bassissimi. Piazza Borsa 14, terzo. 13934 CC

SARTA primaria confeziona vestiti ultimo figurino, prezzi bassissimi. Piazza Borsa 14, terzo. 13934 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti lire 30, tailleurs e mantelli ultimi modelli 50. Zovenzoni 5, I, destra. 14239 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro accuratamente, prezzi miti. Via Giulia 20, pianoterra. 13476 CC

TAPPETI turchi, persiani, così pure orli, frangie riparansi. Artisti 7. 70068 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. PARRUCCHIERA capacissima, svelta, cerca salone Ivette; S. Servolo 11. 39147 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Via Commerciale n. 7. 39169 D

APPRENDISTA, pratico commestibili cercasi. Indirizzo «Piccolo». 39133 D

DIRETTRICE, governante, riscuotitrice, magazziniere, impiegata, personale cinematografia, cauzionanti, cercansi. Zonza 5, I. 39146 D

FATTORINO ragazzo o pensionato cercasi. Cento mensili. Romeo. Madonna del Mare 7. 39130 D

FOTOGRAFO lavorante praticissimo stampe, sviluppi cercasi. Offerte cassetta 70026 D, Unione Pubblicità. 70026 D

GARZONA stiratrice, cercasi. Via Ginnastica 22. 70130 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso n. 1, terzo. 39210 D

GARZONA sartoria uomo cercasi. Ginnastica 1. 39195 D

GARZONA sarta donna cercasi. Mazzini 21, II, presentarsi 9-11. 70114 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Borsa 2. 39183 D

GILETTANTE lavorante cercasi; via Scaletta 2, angolo via Rivo. 70031 D

GIOVANE per negozio cercasi indicando età e referenze. Cassetta 14225 D Unione Pubblicità. 14225 D

LAVORANTE sarto uomo e ragazza sarta uomo capace, cercansi. Indirizzo Piccolo. 39175 D

LAVORANTE parrucchiera e mezza lavorante cercansi. Salone Petruzzi, Settefontane 43. 39172 D

MEZZA lavorante calzolaia, macchina a braccio cercasi. Stabilimento Cincelli, Malcanton 9. 342 D

MEZZE lavoranti, due, preparatrici per biancheria da uomo, cercansi. Via Genova n. 3. 39154 D

MEZZO lavorante falegname cercasi. Molino a vento 67; Renko. 70056 D

MEZZO LAVORANTE capace per biciclette cercasi: via Molino a Vento 53. 39148 D

PANTALONAIA capacissima, cerca prontamente «La Fiduciaria», via Veneziau 7. 14240 D

PIAZZISTA signorina, capacissima ramo giornale, cercasi. Via Macchiavelli 24 pt. 39137 D

RAGAZZO cercasi. Presentarsi soltanto dalle 12 alle 13, macelleria Taverna. 39197 D

RAGAZZO macelleria cercasi prontamente. Carducci 26, Polacco. 39164 D

RAMMENDATRICE biancheria, capace lavorare macchina cercasi pomeriggi. Indirizzo Piccolo. 70058 D

SARTA capace mantelli e sacchetti, a giornata, cercasi prontamente. Lire 10 al giorno. Indirizzo Piccolo. 1235 D

SARTA bianco capace, per rimodernare corredo e nuova cercasi. Indirizzo Piccolo. 70030 D

SARTA donna assume ragazzine paganti. Via Conti 30, porta 10. 70032 D

SIGNORINA accudire persona sola con bambino, volendo scendere sera, cercasi. D'Auria, Valdirivo 32, IV, 12-14.30. 39163 B

SIGNORINA ottima famiglia, quale principiante ufficio, momentaneamente senza stipendio, cercasi. Rivolgersi mercoledì 25 corr. dalle 16 alle 17 via Tor S. Piero 2. 70088 D

SIGNORINA praticante ufficio, dattilografa italiano-tedesco cercasi. Presentarsi dalle 16-19 ditta Traversa, via Geppa 12. 70101 D

SIGNORINA bella presenza, calligrafia, cercasi per ufficio. Machiavelli 24. 70129 D

STENOGRAFA veloce, cercasi, perfetta conoscenza italiano, tedesco, possibilmente inglese. Offerte con referenze pretese alla ditta Enea Sacconaghi, via S. Gregorio 6 a, Milano 118. 14173 D

STIRATRICE abile, cercasi. Indirizzo Piccolo. 39173 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

MOBILIATA libera cerca commerciante solo. Cassetta 14214 E Unione Pubblicità. 14214 E

MOBILIATA paraggi Campomarzio, Piazza Venezia cerco urgentemente presso famiglia o persona affettuosa, con o senza vitto. Cassetta 14206 E Unione Pubblicità. 14206 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A. MATRIMONIALE nuova, elegantissima, bagno, vicino stazione centrale, affittasi distinti. Commerciale 15, porta 12. 39122F

A A. MOBILIATA ariosa, pulitissima, affittasi. Rossetti 23, porta 8. 70089 F

A. A. MOBILIATA bellissima, due finestre, e una piccola affittansi. Ginnastica 36, I, destra. 39128 F

A A. MOBILIATA pulitissima, elegantissima, vitto abbondante, buono, affittasi prezzo mitissimo. Zovenzoni 5 I d. 14239 F

A A. STANZA bellissima, poggiuolo, bagno vitto fino, cura vestiario, affittasi. Telefono 1337. 39009 F

A. MOBILIATA signorile, distinto. Garibaldi 18, quarto. 39707 F

A. MOBILIATA pulitissima, luce, affittasi. Viale Venti Settembre 41, terzo, sinistra. 39204 F

A. CAMERETTA pulitissima, desiderando vitto, cura vestiario, affittasi. Commerciale 9, scala II, piano III, sinistra. 70037 F

A. MOBILIATA 2 letti, affittasi distinti amici. Totì 1, 13. 70067 F

A. MOBILIATA, eventualmente vitto, affittasi stabile. XXX Ottobre 5, IV, 12. 39155 F

A. MOBILIATA, luce, affittasi signore solo, Ginnastica 32, III, destra. 70092 F

A. STANZA matrimoniale, salotto, comodo cucina, con tutto comfort moderno, affittasi. S. Sebastiano 6, porta 10. 39177 F

A. STANZETTA con luce, vitto, 325 mensili, affittasi. Solitario 9, porta 5. 39170 F

CAMERA ufficio grande, affittasi. Viale XX Settembre 27, porta 8. 39125 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, paraggi S. Giacomo. Via dell'Istria n. 61, salumeria. 70035 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Via Genova n. 4, III, porta 49. 8007 F

CAMERA pulitissima, affittasi distinto, unico subinquilino. Via Fabbri 3, II, sinistra (vicinanza Tribunale). 8004 F

CAMERA pulitissima, affittasi unico subinquilino. Cornelia Romana 1, primo, porta 29 (paraggi Cavana). 8009 F

CAMERA grande, elegantemente mobiliata, affittasi prontamente. Gatteri 9, II, 14. 70035 F

CAMERA ammobigliata, luce, ingresso libero, affittasi, primo maggio. Manzoni 26, porta 8. 39155 F

CAMERA bella, mobiliata affittasi unico subinquilino. Via Commerciale 7, porta 25, presso Caffè Fabris. 70124 F

CAMERA vuota a nuovo, comfort, comodo cucina, affittasi solamente persone distinte. Indirizzo Piccolo. 39209 F

CAMERA mobiliata affittasi distinta persona. Slataper 28, I, destra. 39129 F

CAMERA vuota, soleggiata, affittasi. Via porta 5, II: visitare 5-6. 39174 F

CAMERA bellissima, ingresso libero, affittasi distinti presso persona sola. Deturio, Valdirivo 32, IV. 39153 F

CAMERA con letto matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Ferriera 49, porta 11. 8014F

CAMERA mobiliata, desiderando piano, affittasi distinto. XX Settembre 31, I sin. 31216 F

CAMERA signorile, bagno, tutto comfort, affitta persona sola. Foscolo 38, III, destra. 8002 F

CAMERETTA bella, buona famiglia, affittasi. Via Trento 5, I p. 39198 F

CAMERINO mobiliato, arioso, luce, vitto, affitto onesto. Sanità 4, IV. 8011 F

CAMERINO vuoto, comodo cucina, affittasi; escluso uomini. Indirizzo al Piccolo. 70105 F

CAMERINO mobiliato con luce affittasi. Via Ferriera 49, porta 14. 70116 F

COMPAGNA di stanza cercasi. Venti Settembre 25, V piano. 39193 F

MATRIMONIALE lussuosa, nuova, salotto, eventualmente comodo cucina, comfort, affittansi. Giambattista Vico 9, porta 10. 69929 F

MATRIMONIALE bella, grande, elegante, vista mare, uso cucina, affittasi Giustinelli 11, secondo 7. 700084 F

MOBILIATA grande, affittasi due distinte persone. Madonna Mare 6, I. 8005 F

MOBILIATA affittasi a signore solo, paraggi giardino. Rapicio 4, p. 10. 70119 F

MOBILIATA bella, affittasi a distinto. Via Torre bianca 10, porta 8. 70112 F

MOBILIATA bellissima, luce, ottimo vitto, cura vestiario, in splendida posizione, offre distinta famiglia a signore o signorina per bene. Indirizzo Piccolo. 39185 F

MOBILIATA, volendo vitto, affitta distinta a signorina. Venti Settembre 56, II. 39179 F

MOBILIATA nuova, ariosa, affittasi distinto. S. Michele 5, quarto, sinistra. 7998 F

MOBILIATA signorile, bagno massimo comfort, offresi distinto, ottime referenze. Cassetta 14211 F Unione Pubblicità. 14211 F

MOBILIATA ingresso libero, luce, affittasi a signore. Via T. Luciani 12, p. 6. 39213 F

MOBILIATA, comodo cucina, prezzo minimo, affittasi distinte persone. Indirizzo al Piccolo. 39194 F

MOBILIATA, affittasi a distinto signore. Corso V. Em. 5, III. 70069 F

MOBILIATA grande, affittasi presso distinta famiglia. Alfieri 4, porta 9. 70050 F

MOBILIATA, affittasi con vitto, signorina impiegata. Madonnina 17, porta 12. 70063 F

MOBILIATA due letti, luce, presso onesta famiglia. Androna San Lorenzo 5, IV (dietro Municipio). 39171 F

MOBIGLIATA, luce vitto famigliare, prezzo mite, affittasi. Lazzaretto vecchio 45, IV, destra. 39140 F

MOBIGLIATA soleggiata, buon vitto, eventualmente uso piano affittasi. Stuparich 16, III, porta 8. 70036 F

MOBILIATA, ineccepibile pulizia, oppure camerino con senza vitto, offresi. Crispi 11, porta 15. 70090 F

MOBILIATA, affittasi 1.o maggio. XX Settembre 25, I, destra. 70052 F

STANZA pulitissima, affittasi distinto. Ruggero Manna 12, porta 2. 70046 F

STANZA e salotto, affittasi presso famiglia non mestierante. XX Settembre 52, III, porta 9; visitare dalle 12-16. 70041 F

STANZA o stanzetta, affittasi distinto stabile. Indirizzo Piccolo. 70032 F

STANZA mobiliata, soleggiata, luce, affittasi. Ginnastica 43, III, porta 23. 39169 F

STANZA mobiliata, d'affittare. Via Udine 33, porta 20. 39165 F

STANZA elegante, scrupolosa pulizia, affittasi prontamente distinto. Alessandro Volta 2, mezzanino, porta 6. 39196 F

STANZA mobiliata affittasi, massima pulizia. Valdirivo 14, terzo piano, porta 10. 70103 F

STANZA vuota, ariosa, luce, affittasi. Via Ginnastica 38, terzo. 39131 F

STANZA mobiliata, soleggiata, luce, affittasi prontamente. Giulia 76, p. 22. 39217 F

STANZA due letti, affittasi distinti amici. Boccaccio 11, porta 21. 70099 F

STANZE ariose matrimoniale, comodo cucina, altra 2 letti, affittansi. Via Saltuari n. 2, I p. (Volti Roiano). 70064 F

STANZE (due) intercomunicanti, ingresso libero, mobiliate o vuote, affittansi. Palestrina 3, p. III, porta 11. 70104 F

STANZETTA centralissima, mobiliata, luce, disponibile immediatamente. Cavana 13, porta undici. 39167 F

STANZETTA elegante affittasi a distinta signorina. Via Tor S. Lorenzo 1, porta 20. 70117 F

STANZETTA, luce, affittasi distinto signore presso piccola famiglia. Cunicoli 5, porta 6. 70045 F

STANZINO in famiglia per bene, con o senza vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 70036 F

UFFICIO mobiliato a nuovo, ingresso libero, affittasi prontamente; pagamento da convenirsi. Via Milano 29, II, presso Tauscher. 70053 F

UFFICIO mobiliato, vuoto, luce, ingresso libero, affittasi. Milano 29, II. 39200 F

VUOTA, spaziosa, comodo cucina, affittasi distinti. Stuparich 16, porta 6. 39153 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

CANTO, scuola perfettissima, interpretazione musicale, [illegible] da provetto maestro. Indirizzo Piccolo. 30203 G

DATTILOGRAFIA: Prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Via Gatteri 12. 39126 G

FRANCESE lezioni singole, riunite. Hélène Fraisse, Venti Settembre 37; dalle 14-15. 69927 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21 III. 31124 G

INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, metodo speciale, accelerato, s'iniziano 1. maggio corsi speciali, 20 lire mensili. Piazza Cavano 4 II. 8008 G

INGLESE, tedesco, francese, lezioni singole, gruppi. Metodo pratico-intuitivo. Prezzo modico. Slataper 28, I. destra. 39179 G

MAESTRA stenografia espertissima Gabelsberger assume lezioni tempo breve, prepara esami. Indirizzo Piccolo. 70044 G

MAESTRA tedesca istruisce Accademia quadriennale, biennale, scuole medie. Indirizzo Piccolo. 70047 G

RIPETITORE per studente quarto Ginnasio cercasi. Timeus 7, terzo, 13-14. 30144 G

STENOGRAFIA italiana insegnasi. Indirizzo Piccolo. 39161 G

UNICAMENTE dodici mensili: vicino per studiare casa, prove orchestrali (gratuite), scuola giornalmente. Indirizzo Piccolo, dalle 1-2, domeniche feste 2-5. 8603 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE da caccia rinvenuto; proprietario ritiri via Nicolò 12, Bizerba. 70079 H

CANE lupo bastardo, mantello chiaro, lingua palato nero, smarritosi giovedì sera. Pregasi portarlo via Solitario 19. Parisi. 70034 H

CANE caccia caffè, macchie bianche, rinvenuto. Rivolgersi Gretta Serbatoio N. 92. 70059 H

CUFFIA bambina pelle smarrita lunedì mezzogiorno Ruggero Manna. Mancia portandola Ruggero Manna 9. 39136 H

MANCIA competente a chi riporterà alla direzione Hotel Regina, crocchino smeraldo e brillanti, smarrito il 22 corr. 69917 H

ORFANA smarrì domenica braccialetto oro. Mancia portandolo via Raffineria 3, p. V, Timeus. 35201 H

OROLOGIO braccialetto donna, oro, smarrito. Si prega onesto rinvenitore portarlo verso buon compenso, via Donizetti 5, mezzanino, sinistra. 39162 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTI varie grandezze, scambi, ville, magazzini, negozi, affittansi. Machiavelli 24. 70129 I

CAMERA cucina, mobiliate, affittansi. Indirizzo Piccolo. 70080 I

CAMERE due, cucina, più grandi, villini, scambi, stanze mobiliate, vuote, affittansi. Garibaldi 17, primo. 70111 I

LOCALI al mezzanino ad uso ufficio, ambulanza ecc., stabile di lusso, centralissimo affittansi prontamente. Rivolgersi amministrazione de Puppi. Via di Riborgo N. 45, dalle 15 alle 19. 69933 I

MAGAZZINI affittasi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 69987 I

QUARTIERE tre stanze, comfort cercasi, paraggi Commerciale, Coroneo, eventualmente scambiasi 5 stanze, bagno, centralissimo. Cassetta 14234 I Unione Pubblicità. 14234 I

QUARTIERE signorile S. Spiridione, IV p., 5 stanze, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente, lire 7650. Cassetta 14216 I Unione Pubblicità. 14216 I

QUARTIERE camera e cucina con acqua e gas scambiasi con uguale o con una stanza o stanzetta in più in centro paraggi San Giacomo o S. Andrea. Rozzol in monte 1027, Cacciatore. 70043 I

QUARTIERE 2 stanze cucina accessori, affitto minimo scambio con quartiere 2 stanze, camerino, cucina comfort. Indirizzo Piccolo. 39173 I

QUARTIERE mobiliato, sette stanze, cucina tutto comfort, affittasi. Rettori 2 II destra. 39163 I

QUARTIERE di lusso 7 stanze ed accessori, posizione centralissima, affittasi prontamente. Rivolgersi amministrazione de Puppi. Via di Riborgo N. 45, dalle 15 alle 19. 69933 I

QUARTIERE tre stanze, cucina, con giardinetto affittasi; Barcola. Indirizzo Piccolo 39187 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, più grandi, affittansi, scambiansi. Zonta 5, primo. 39146 I

UFFICIO con uso magazzino affittasi. Indirizzo al Piccolo. 39184 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTINO piccolo mobiliato, centro, cercano coniugi distinti. Scrivere Corso Garibaldi 4 porta 15. 70038 L

MAGAZZINO uso garage, anche in cortile, cercasi prontamente. Indirizzo «Piccolo». 39134 L

QUARTIERE, camere due, semi mobigliate, cucina, cerco subito, paraggi Posta centrale. Macchiavelli 7. 70083 L

QUARTIERE centrico da 4-6 camere, camerino, cucina, bagno, cerca piccola famiglia polese, pagando tre mesi anticipati. Cassetta 14232 L Unione Pubblicità. 14232 L

QUARTIERE vuoto 2-3 stanze, eventualmente camerino, bagno, cucina, cercano coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 70094 L

QUARTIERE cercasi tre camere, camerino, cucina, centrale. Indirizzo Piccolo. 39055 L

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, acqua, luce, cercano subito coniugi soli. - Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 14236 L, Unione Pubblicità. 14236 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. MACCHINA cucire, occasione, vendesi. S. Michele 22, I. Benvenutti. 39156 M

A. VOLPE bellissima, faina, tailleur, vendonsi. Cellini 1, piano II dstra. 14241 M

APPARECCHIO radiotelefonico riceve principali stazioni Europa, vendesi Piazza della Borsa 1 II. 70039 M

BOTTI rovere, 350 litri, vendonsi. Ovitanich. Lazzaretto vecchio 35 primo. 8010 M

CARRO due ruote suste, carrettina per magazzino, vendo. Media 4. 39199 M

CARROZZELLA, folo, vendesi occasionissima, lire 130. Indirizzo Piccolo. 39005 M

CARROZZINO bambini perfetto stato, vendesi. Via Corti 3 secondo. 39151 M

FRANCOBOLLI collezione Europa, anteguerra, vendesi. Visitare pomeriggio. Indirizzo al Piccolo. 39180 M

GRAMMOFONO con dischi, rara occasione, vendesi. Apollinare 2 IV, porta 16. 70093 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, vendesi lire 120. Parini 9, ferramenta. 39131 M

MACCHINA ajour Singer, nuova, vendesi. Rossetti 91 II (ingresso Ananian). 8012 M

MACCHINA cucire, ricamare, altra sarto, seminuove, vendo occasione, ritiro usate. Cervellini, Muratti 4 (Cine Excelsior). 13984 M

MACCHINA cucire, ricamo, spola rotonda, Singer originale, vendesi. Visitare S. Lazzaro 19-III, destra. 69903 M

MADREVITI nuove per tubo, da ¼ fino 1 ½, vendonsi occasione. Tor S. Piero 2, elettricista. 70043 M

MANTELLO mezza stagione, nuovissimo, vendesi. Rismondo 9-I. 38145 M

OCCASIONISSIMA! A qualunque prezzo vendonsi tavolo grande, adatto sarto, bagno semicupo, fonografo-valigetta. Palestrina 2, primo, sinistra. 37423 M

RADIO riceventi «Neutrovow» 4 valvole, completi, garantiti, lire 1450. Radiola. Valdirivo 11 a. 70073 M

SCANSIE, banchi commestibili, carretto 2 ruote, vendo. Indirizzo Piccolo. 39191 M

SERVIZIO te Saksuma, vasi giapponesi, vendonsi. Ghiaccera 11 III. 39160 M

TORNIO meccanico, massiccio, mt. 1.90, motore elettrico 1 HP Marelli, perfetto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 14241 M

VASCA bagno servizio, lavamano, occasione, vendonsi. Ventisettembre 96, porta 9. 39139 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. LETTI nuovi faggio, massicci, lucidi, vendonsi, occasione Via Tomaso Luciani, intagliatore. 39143 N

BANCO bello, per negozio, legno duro, 150X80, cercasi. Bar Rossetti XX Settembre n. 43. 70113 N

BANCO vendita olio, occasione, cercasi. Via Settefontane 36. 70057 N

BANCO, morse, ordigni per officina, acquistansi. Offerte Cassetta 14235 N nione Pubblicità. 14235 N

CANCELLO ferro, giardino, 1 o 2 battenti acquisto. Acquavita, Pirano. 930 N

SALOTTI, quadri, specchi, orologio, vendonsi, occasione. Madonna del Mare 7. I piano. 39130 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. PRIMA di fare acquisti, visitate assolutamente prima depositi Steiner, via Geppa 15. 4530 NN

A. CAMERE matrimoniali faggio 1400, con pioppo 1600, porte intere 2300, stanze pranzo, cucine, prezzi eccezionali. Montagnari, Chiozza 39. 70121 NN

A. MATRIMONIALE massiccia, vendesi occasione. Lazzaretto 32 III, p. 9. 39166 NN

ARMADIO cucina, grande, vendesi, esclusi rivenditori. Conti 4 II, sinistra. 70071 NN

CAMERA matrimoniale nuova 1200, altre faggio, pioppo, rabes, mogano, vendo prezzi concorrenza. Fonderia 10, magazzino. Deposito 12, I piano. 70118 NN

CAMERA matrimoniale, porte pieno 2300; altro lussuoso, prezzi fortemente ribassati, occasioni speciali! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero! 1000 NN

CAMERA per 1 persona 1800; matrimoniale faggio cotto 1400; frassino 1600; mogano 1780; altra esposta 1800. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero! 1000 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto 1600, pioppo 1760, cucine 740 in poi. Confrontate Punzo, Carducci 10. 13292 NN

CAMERA matrimoniale 1550, cucina, prezzo occasione. Viale XX Settembre 42. 30176 NN

CAMERA pranzo palissandro, lussuosa, vendesi. Foscolo 37, II, porta 9. 70126 NN

CAMERA pranzo quercia, moderna, vendesi metà prezzo. Corso Garibaldi 29, I. 70125 NN

CREDENZA pranzo, tavola, armadione, forno economico vendonsi. Mirti 16 I. Roiano. 39124 NN

CUCINA laccata, marmi, lavoro garantito, occasione vende falegname. Canova 2. 39129 NN

DIVANI-letto, ottomane, suste, materassi e riparazioni, facilitazioni pagamento. S. Maurizio 7. 39127 NN

LETTI, suste, sgabello, lettino bambino, scrivania, vendonsi. Rossetti 91 (ingresso Ananian 8) secondo. 8012 NN

LETTINO, colapiatti zinco, servizi tè, caffè nero giapponesi, vendonsi occasione. Foscolo 38, porta 10. 39205 NN

LIBRERIA legno ricurvo rosso acquistasi. Offerte Cassetta 14231 NN Unione Pubblicità. 14231 NN

OCCASIONE vendonsi mobili negozio e panetteria. Risorta 5. 69977 NN

OTTOMANA vendesi, dalle 10 alle 17. Indirizzo Piccolo. 39135 NN

PIANINI nuovi, usati, nuovissimi, noleggiansi lire 40. Lazzaretto vecchio 37, magazzino. 00976 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni: pianino nero lire 1800, altro 2800. Via Sanità 16. 0003 NN

PIANINO garantito, incrociato, piastra metallica, 3 pedali, ancora nuovo, vendesi occasione comprovata, 2900. Indirizzo Piccolo. 39189 NN

PIANOFORTE mezzacoda viennese lire 1360, Mignon «Lauberger» finissimo 4800 straoccasione. Via Sanità 16. 1735 NN

SALOTTINO moderno lire 500 vendesi. Foscolo 37, II, porta 9. 70126 NN

STANZA pranzo moderna, vendesi. Via Cecilia Rittmeyer 12 I, sinistra. 70061 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, oro, argento, corone, pago bene; disimpegno polizze del Monte. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 69960 O

CONCERIA triestina pellami, assume qualunque lavoro con perfetta assicurazione, prezzi modestissimi. Cologna Monte Fiascone N. 139, ufficio e magazzino Machiavelli N. 10, Trieste. 70066 O

MOTORI elettrici e dinamo, riparazioni e forniture assume officina specializzata. SS. Martiri 6, telefono 3421. 69739 O

PORCELLANA decorata, servizi caffè, tavola, cucina, tazze, nuovo arrivo, prezzi ribassati. Osservare mostra via Cavana 13. 69825 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI abili per vendita macchine cerca importante anonima. Stipendio e provvigione. Posizione assicurata. Scrivere indicando precedenti occupazioni avute Cassetta 14212 P Unione Pubblicità. 14212 P

AGENTI solvibili, pratici, introdotti salumerie, commestibili, cercansi ogni provincia Venezia Giulia. Presentarsi Mori, via Loggia 11, Trieste. 69934 P

EX negoziante alimentari, introdotto, conoscitore articolo, offresi quale rappresentante piazzista importante ditta. Casetta 14213 P Unione Pubblicità. 14213 P

PIAZZISTA abile cerca importante ditta rateale manifatture. Offerte Cassetta 14170 P Unione Pubblicità. 14170 P

PIAZZISTA introdotto scelta clientela privata cercasi per vendita facile articolo consumo, buona provvigione. Indirizzo al Piccolo. 70055 P

PIAZZISTI pratici, stabili, con vaste conoscenze, cercansi per vendita abiti uomo, signora, su misura, facilitando pagamenti. Cassetta 14237 P Unione Pubblicità. 14237 P

VIAGGIANDO quale rappresentante Tre Venezie, con mia automobile, accetterei collega disposto pagare metà spese viaggio. Preferisco pratico guidare. Indirizzo Piccolo. 39188 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILE Ansaldo, poco usata, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39162 Q

AUTOVETTURA Fiat 3 A, chiusa, usata, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 39054 Q

CAMION Praga, usato, comperasi cassa pronta. Cassetta 14209 Q nione Pubblicità. 14209 Q

CAMIONCINO Fiat, tipo 2 vendesi. Garage Citroen, Coroneo 17. 70075 Q

CAMIONS 15 ter, rimesso a nuovo vendesi. Via Corti 1. 39152 Q

FRERA per carrozzino seminuova vendo 3000 trattabili, con garanzia. Boccaccio 31. 39168 Q

INDIANSCOUT pochissimo usata, vendesi causa partenza. Garage Miramar, S. Francesco. 70073 Q

MOTOCICLETTA Enderson, poco usata, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39182 Q

VOLE grande, buonissimo stato, vendesi. Scrivere Mario Machnich, S. Canziano, Capodistria. 70049 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AZIENDA industriale seria, ottimamente avviata, cerca capitalista o socio capitalista per ulteriore sviluppo assicurato. Seri riflettenti pregati scrivere Cassetta 14223 R Unione Pubblicità. 14223 R

AZIENDA rappresentanze cerca socio 20-30 mila liquide o altro per costituzione garanzia depositi. Cassetta 14238 R Unione Pubblicità. 14238 R

BOTTEGA d'angolo cedesi. Tremila trattabili, via Udine 32. 38142 R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vendo causa altri impegni. Indirizzo al Piccolo. 70107 R

BOTTEGHINO frutta vendesi. Via Media 7, trattoria. 39202 R

CALZOLERIA con buona clientela vendesi. Per informazioni, Viale XX Settembre 33, portinaio. 70110 R

NEGOZIO barbiere, vendesi, via dei Rivo 2. 39141 R

NEGOZIO avviatissimo, generi diversi, posizione centralissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 39215 R

SALONE barbiere, parrucchiere vendo causa immediata partenza. Posizione centralissima. Indirizzo Piccolo. 70095 R

SOCIO capitalista cercasi per vecchia azienda commerciale, capitale occorrente 50 mila assicurato. Indirizzo Piccolo. 70097 R

SOCIO con 50-60 mila cerca avviatissima azienda, massime garanzie, lauto guadagno. Cassetta 14233 R Unione Pubblicità. 14233 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAMERA due completamente arredate afficio, telefono, posizione centralissima, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 70131 S

CASA 4 quartieri, 1500 mq. terreno coltivato, S. Giovanni, vendesi 48.000. Esclusi mediatori. Trattoria via Giulia 78, dalle 15 alle 17. 39150 S

CASETTA con giardino, da tre stanze in più, vicinanza tram, cercasi. Offerte prezzo Cassetta N. 14218 S Unione Pubblicità. 14218 S

CASETTA o villetta, acquisterebbesi; esclusi mediatori. Offerte cassetta 14174 S Unione Pubblicità. 14174 S

OCCASIONE: casa rendita 25 percento, 80.000 saldoprezzo 45.000 vendesi. Indirizzo Piccolo 70109 S

VILLA grande, giardino, vigneto, frutteto, parco, eventualmente 15-30 campi, vicinanze Gorizia, vendesi, affittasi. Scrivere sub «Villa», Pubblicità Molesini, Gorizia. 976 S

VILLETTA 4 stanze, acquisterebbesi, mediatori esclusi. Offerte prezzo Cassetta N. 14221 S Unione Pubblicità. 14221 S

VILLINO nuovo, sontuoso, esente imposte, scambierebbesi con piccolo stabile città. Indirizzo Piccolo. 39134 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

LIDO Venezia, affittasi appartamento villa con giardino. Cassetta 14219 T Unione Pubblicità. 14219 T

OPICINA-Vittorio Veneto, Ristorante, caffè, stanze, bagni, giardino, garage, tutto rimesso a nuovo. 70060 T

PORTOROSE: villa e villetta situate al mare, con proprio bagno, comfort, posizione incantevole, affittasi stagione estiva. Rivolgersi giornalmente, escluso sabato e domenica, Tigor 21, II, sinistra. 14200 T

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A RATE vestito uomo su misura, tailleurs seterie signora. Corso Garibaldi 8, II. 70072 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25, via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64. 70092 V

RATEALMENTE, vestiti pronti su misura, uomo donna, soprabiti, biancheria. Rate mensili, settimanali. San Michele 6, II. 70128 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo Stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9, Filiale San Giacomo, via del Rivo 21. 342 V

Nicolò Di Michiel

d'anni 68

spirò improvvisamente domenica 22 corr.

La dolente nipote **ADA**, a nome degli altri congiunti, ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 25 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 24 aprile 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Per fatale accidente a bordo d'un piroscafo, a Venezia, spegnevasi a soli 26 anni la giovane esistenza del nostro amatissimo

Alberto Fragiacomo

Gli straziati genitori **GIUSEPPE** e **LUCIA** nata **LESSI**, i fratelli **PINO** (assente) e **SILVIO**, la sorella **CARLA** e i parenti tutti, danno parte di tanta sciagura.

La cara salma verrà trasportata a Trieste e i funerali seguiranno giovedì 26 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Ieri si spense serenamente la nostra

ANGELINA CIRIANI

d'anni 18

lasciando nel dolore i genitori **GIOVANNI** e **ITALIA**, i fratelli **GIORGIO** e **UMBERTO** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 15.30, dalla via Madonnina N. 11.

Trieste, 25 aprile 1928.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le attestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro marito

GIUSTO

ringrazia tutti coloro che, sia con l'invio di fiori, sia con l'accompagnarlo all'ultima dimora, vollero onorare la sua memoria.

La famiglia DANEU

Domenica 22 aprile, nelle prime ore del mattino, spirò

Maria Zevelechi nata Galatti

Ne danno parte i figli **DANAE** e **TOMASO**, a nome pure dei parenti assenti.

I funerali ebbero luogo ieri in forma strettamente privata.

Trieste, 25 aprile 1928.

Caterina Iancer nata Cravagna

dopo breve soffrire, si spense improvvisamente stamane, confortata dalla fede.

Costernati, ne danno il tristissimo annuncio il marito **VITTORIO**, i nipoti **ANNA** col marito **MARCELLO FERLUGA** e **ROBERTO KOPETZKY**, assieme a tutti gli altri congiunti.

La cara spoglia sarà trasportata all'estrema dimora giovedì 26 corrente, ad ore 16, movendo il convoglio dalla casa N. 8 di via Tiziano Vecellio.

Trieste, 24 aprile 1928.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Nel fiore della giovinezza, veniva rapita, dopo lunghe e penose sofferenze, all'affetto dei suoi cari

MARINA PODNER

d'anni 21

Affranti dal dolore, i genitori **DIEGO** e **ANTONIETTA**, i fratelli **UCCI, NINO** con la fidanzata **MARIA CONSOLO**, unitamente al fidanzato **BRUNO ALESSANDRINO**, danno il tristissimo annuncio.

I funerali ebbero luogo ieri in forma strettamente privata.

Trieste, 25 aprile 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta porge commossa i sensi delle sue più sentite, vivissime grazie agli Spettabili **Consigli di Amministrazione del Lloyd Triestino**, dello **Stabilimento Tecnico Triestino**, della **Società Elettrica della Venezia Giulia**, dell'**Istituto per il Promovimento delle Piccole Industrie**; al **Consiglio Provinciale dell'Economia**, alla **Direzione del R. Istituto Industriale**, alla **Presidenza della Sezione di Trieste della Lega Navale**, al **Registro Italiano**, all'**Ispettorato distrettuale del «Bureau Veritas»**, nonchè agli illustrissimi signori **Ammiraglio Conte Dentice di Frasso, Senatore Conte Segrè-Sartorio, Gr. Uff. Dott. Guido Segre, Gr. Uff. Giulio Ucelli, Comm. Ing. Cesare Sacerdoti, Direttori Ing. Luigi Versa** ed **Ing. Ermanno Coretti**, ed a tutte le altre cortesi persone che, sia col gentile invio di fiori, sia con l'intervenire personalmente ai funerali, sia in altra guisa, vollero onorare la memoria del suo carissimo

ESTINTO

Famiglia JERONITI

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — Proprietà letteraria. Riproduzione vietata

35

I singhiozzi della madre si erano trasformati in un rantolo che le squassava le spalle. Jean Gilbert proseguì:

— Non accusarti, per pietà di me che ti amo. Rimani per tutti la santa donna che sei... Permettimi di lottare perchè tu non dica la verità ai giudici, davanti a un pubblico di cui conosco il sogghigno cattivo, perchè il generale di Bois-Nangis continui ad adorarti e...

Egli s'interruppe a un tratto, e il suo viso fu attraversato da uno di quei bagliori improvvisi che sembrano il riflesso di un lampo e che sono sovente l'espressione di un'idea.

— Mamma, — esclamò — sei tu ben certa, confessando, di non fare al generale di Bois-Nangis un male terribile e di non esporre anche la sua vita?

Ella trasalì e rispose balbettando:

— Anche tu, figlio mio, hai presentito la crudele verità. Sì, la vita di mio marito è in pericolo. Questa mattina ne dubitavo ancora, ma adesso io so che l'ucciderei con la mia confessione.

La poverina fece qualche gesto di disperazione, quasi insensato, e proseguì faticosamente, come se lottasse contro un nemico più forte, forse il suo pensiero, forse il suo dolore:

— Tuttavia la morte non è un dovere.

— Qualche volta sì, mamma, — affermò il condannato, con calma solennità.

La donna si avvicinò ancor più all'inferriata, appoggiò le labbra alle due mani inguantate.

— Tu hai scorto la verità — aggiunse — e forse non cercavi che un argomento per ridurmi al silenzio.

Egli non la contradisse, ma mormorò:

— Lasciati guidare da me.

— No, perchè tu non pensi che a sacrificarti...

— Ascoltami bene, mammina...

E Jean continuò con una fretta che tradiva la sua volontà di far nascere una convinzione con la forza delle parole:

— Non difendermi. Tra me e te il destino ha voluto mettere il dolore. Teniamolo per noi soli. Come potresti avere il coraggio di affliggere colui che è felice per merito tuo?... Andiamo verso il nostro avvenire senza creare una sofferenza nuova e ingiusta.

Con la bocca premuta contro i guanti ella balbettò:

— Taci... Taci... Tu vuoi legarmi, incatenarmi, taci...

La fine della sua frase fu soffocata dalla risposta ardente, implacabile del figlio:

— Avresti la forza di comperare una rivoltella e di tirare sul generale di Bois-Nangis? No, vero? E sarebbe questo che faresti proteggendomi. Non difendermi.

La solita frase le ritornava alle labbra, come una manìa al cervello. Egli la colmava di una preghiera esaltata e di un comando supplichevole. La madre esclamò:

— Mai, la tua anima mi è apparsa così grande come in questo momento. Cosa vuoi dire ancora perchè ti abbandoni?

E Jean Gilbert proseguì con veemenza:

— Innanzi tutto tu appartieni alla tua casa, a tuo marito. Ella gemette, disse qualche parola confusa, mentre il condannato aggiungeva:

— Ascoltami bene. Dopo la tua confessione, la morte del generale di Bois-Nangis sarebbe quella di un disperato, di un uomo che non vede intorno che rovina, sciagura, sfacelo. Nulla gli addolcirebbe gli ultimi istanti di vita. Puoi tu volere una tale infelicità? Io, qualunque sia il mio avvenire, potrò abbellirlo con la tua immagine, con il ricordo di te, del mio amore, con la gioia di saperti per sempre onorata, cara... Non difendermi. Sovente, molto sovente, mi basta pensare il tuo nome perchè il carcere si allarghi davanti a me, si rischiari. Allora, i muri e l'ombra non sono nulla. Non sono più un prigioniero, un condannato, quando vengo verso di te, quando tu ti avvicini al mio cuore. Così, non temere per me, nè per il presente, nè per l'avvenire. Non difendermi, piccola mammina cara...

— Hai detto infine tutte le parole, che vuoi che io ricordi, tutte quelle che cercavi? Credi infine di aver spinto abbastanza lontano il tuo sacrificio, il tuo...

Ella non finì, ascoltò un suono, ancor molto lontano di chiavi riunite insieme.

— Viene qualcuno — disse la donna — per noi?

— Certamente.

Egli si volse verso la porta dalla quale era entrato poco prima, poi, dritto innanzi a sua madre, riprese:

— Non difendermi, ma buttami, attraverso l'inferriata, qualcosa che ti appartenga, che meglio mi ricordi la tua cara presenza quando te ne sarai andata, qualcosa che diverrà una sacra reliquia.... Un guanto...

— Sì, figlio mio.

La madre si denudò la mano destra, con gesto tremante, incapace, che l'irritò. Poi gettò verso Jean Gilbert il guanto, che cadde come un fiore morto. Il condannato lo raccolse, gli fece un nido con le due mani, lo portò alle labbra per baciarlo. E fra i baci, diceva:

— Ora sono ricco, posseggo un tesoro...

— Jean mio...

Ella sembrava sentire la tenerezza dei baci, tanto la sua voce era dolce. Il figlio appoggiò il guanto alla guancia, con un moto di carezza infantile e sorrise di felicità:

— Mio adorato...

Il tintinnio delle chiavi si avvicinò, unito ad una cadenza di tacchi sulle piastrelle.

— Gli ultimi momenti — disse la mamma.

Cercò, di nuovo, di allungare le mani fino a toccare Jean, ma la grata glielo impedì ancora. Si graffiò, e un po' di sangue imporporò la scalfittura.

— Mamma, ti sei fatta male? — domandò egli inquieto.

— Vorrei dilaniarmi le mani perchè potessero raggiungere le tue.

— Ed io vorrei asciugare le goccioline del tuo sangue.

— Tu mi daresti tutto il tuo.

Il rumore dei passi si fermò lontano dal parlatoio. Essi dissero insieme con gioia stupita e insperata:

— Qualche secondo di più per vederci...

Jean aveva portato, sopra al vestito di bigello, vicino al cuore, il guanto, che spariva fra le sue dita. Aggiunse:

— Sei stanca... Torna a casa e riposati bene. Io ti seguirò col pensiero, baciando questa reliquia... La stazione... Il treno... La bella villa...

— E tu, la cella, — piena di gelo.

— Io non sento il freddo. Ma tu mi hai detto che nelle strade vi è ancora la neve. Ti coprirai bene, uscendo. Me lo prometti?

— Sì... Sì...

Le chiavi tintinnarono di nuovo.

— Questa volta, è finita. — balbettò la donna. — Mio Jean, figlio mio adorato, amore mio, addio... addio.

Precipitava la carezza delle sue parole come avrebbe precipitato i baci se Jean Gilbert fosse stato fra le sue braccia. Egli, con le dita raggrinzite intorno al suo tesoro, mormorò con la voce per la prima volta un po' rauca:

— Addio, mamma.

La madre teneva sempre le mani stese attraverso le sbarre come le offrisse ad un'elemosina.

— Quando abbraccerai Germana, dalle un bacio anche per me.

La cadenza dei passi cessò vicino alla porta che il condannato aveva varcato poco prima, e il suono delle chiavi si fece più distinto. Madre e figlio misero nel loro ultimo sguardo tutta la loro anima. Una serratura cigolò con uno sgradevole stridore di ferro. Allora, con un tono così basso che le parole sorpassarono appena il breve spazio fra le due inferriate, Jean Gilbert mormorò un ordine supremo:

— Il silenzio...

Poi si volse improvvisamente verso l'uscita, mentre la signora di Bois-Nangis rimaneva inerte, appoggiata contro la grata. Egli andò con passo uguale e sicuro verso il guardiano che ricompariva.

(Continua).